



RASSEGNA STAMPA

13 giugno 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Sanita'			
8	Il Sole 24 Ore	12/06/2022	<i>Covid, catena umana al Wto per stop a brevetti sui vaccini</i>	3
8	Il Sole 24 Ore	12/06/2022	<i>Francia, cure d'eccellenza ma gli ospedali sono al collasso (R.Sorrentino)</i>	4
8	Il Sole 24 Ore	12/06/2022	<i>In Germania medici di base fanno prelievi ed ecografie (I.Bufacchi)</i>	5
1	Corriere della Sera	11/06/2022	<i>Addio a La Forgia dopo la sedazione (O.Romanini)</i>	7
24	L'Economia (Corriere della Sera)	13/06/2022	<i>Nuovo servizio sanitario. Medici, battaglia in famiglia (I.Trovato)</i>	9
25	L'Economia (Corriere della Sera)	13/06/2022	<i>Figli & crescita all'Italia serve un cambio di passo (F.Gambarini)</i>	11
42/43	Affari&Finanza (La Repubblica)	13/06/2022	<i>L'industria dei dispositivi medici soffre il calo di export e produzione (M.Frojo)</i>	13
43	Affari&Finanza (La Repubblica)	13/06/2022	<i>Duttilita' e investimenti cosi' Mtd ha battuto la crisi (M.Fr.)</i>	16
1	La Stampa	13/06/2022	<i>Troppi medici in affitto e il paziente ci rimette (P.Russo)</i>	18
25	La Stampa	13/06/2022	<i>Int. a R.Stracka: "Meno turni massacranti e piu' soldi cosi' la mia vita e' migliorata" (P.Ru.)</i>	21
1	La Stampa	12/06/2022	<i>Perche' Mario non puo' pagare per morire (R.Speranza)</i>	22
16	La Stampa	12/06/2022	<i>Speranza: lo Stato paghi i 5 mila euro chiesti a Mario per la sua morte assistita</i>	23
18	La Stampa	12/06/2022	<i>Int. a M.Merlo: Il progetto Sanofi sulla prevenzione sostiene le sfide della genitorialita' (E.Del.)</i>	25
18	La Stampa	12/06/2022	<i>Malattie infettive queste sconosciute ora l'allarme e' per il virus sinciziale (E.Del Santo)</i>	26
19	La Stampa	11/06/2022	<i>Il test della vergogna (L.Poletto)</i>	27
14	Il Messaggero	11/06/2022	<i>Carne si' o no? La denuncia inglese "Vegano fa male" (G.Melina)</i>	29
8	Il Giornale	13/06/2022	<i>"Per il suicidio assistito non puo' pagare il paziente"</i>	31
1	Libero Quotidiano	11/06/2022	<i>Gaffe da collezione Il libro di Speranza vale fino a 1000 euro (P.Brambilla)</i>	32
4	Il Fatto Quotidiano	12/06/2022	<i>Un libro contro Speranza: il faro di Perugia su Visione Tv (V.Bisbiglia)</i>	35
1	La Verita'	13/06/2022	<i>Niente cure anti Covid ma Speranza ora garantisce: suicidio gratis (F.Borgonovo)</i>	36
1	La Verita'	12/06/2022	<i>Le regole Ue non perdonano. Ecco perche' la sanita' avra' meno soldi (G.Liturri)</i>	38
18	La Verita'	12/06/2022	<i>L'ivermectina non serve solo contro i parassiti (L.Bassani)</i>	40
1	La Verita'	11/06/2022	<i>Anche Pfizer sconsiglia l'iniezione alle donne incinte. Nessuno ci bada (P.Reitter)</i>	41
10	La Verita'	11/06/2022	<i>Corbelli: "Le autorità' spieghino il motivo delle morti improvvise"</i>	43
10	La Verita'	11/06/2022	<i>Prescrive esami, sospeso dall'Ordine (A.Camuso)</i>	44
3	Avvenire	12/06/2022	<i>Noi - Studenti con disabilita', 36mila (2% del totale) iscritti nelle universita'</i>	45
5	Avvenire	12/06/2022	<i>Noi - Il topolino rosso dei boschi ci porta un nuovo virus</i>	46
14	Avvenire	12/06/2022	<i>Malattia renale cronica, rischio anemia da non sottovalutare (C.Saia)</i>	47
15	Avvenire	12/06/2022	<i>Castellucci: per essere rilevanti iu' dei numeri conta l'unita' (E.Castellucci)</i>	48
16	Avvenire	12/06/2022	<i>"Cultura della vita" al centro dell'insegnamento e della ricerca</i>	49
16	Avvenire	12/06/2022	<i>Il corso estivo su morte e immortalita'.</i>	50
16	Avvenire	12/06/2022	<i>Il VI percorso in Neurobioetica su realta' virtuale e Metaverso</i>	51
2	Avvenire	11/06/2022	<i>Un accesso equo a vaccini sicuri ed efficaci e' fondamentale per salvare vite umane...</i>	52
11	QN- Giorno/Carlino/Nazione	13/06/2022	<i>"Disagio mentale sottovalutato". Lo psichiatra: famiglie lasciate sole (A.Giorgi)</i>	53
8	Domenica (Il Sole 24 Ore)	12/06/2022	<i>Se il medico non cura il corpo delle donne (G.Corbellini)</i>	54
7	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	12/06/2022	<i>Morbo di Parkinson. Dalla boxe uno stimolo extra al paziente</i>	56
7	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	12/06/2022	<i>Restare magri con il microbiota</i>	57

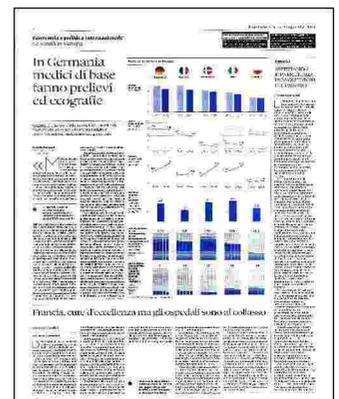
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
7	Specchio (La Stampa)	12/06/2022	<i>"Veniamo formati per salvare vite ma ci ritroviamo a perdere la nostra" (P.Russo)</i>	58
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	13/06/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 13 giugno 2022</i>	60
1	Corriere della Sera	13/06/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 13 giugno 2022</i>	61
1	L'Economia (Corriere della Sera)	13/06/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 13 giugno 2022</i>	62
1	La Repubblica	13/06/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 13 giugno 2022</i>	63
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	13/06/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 13 giugno 2022</i>	64
1	La Stampa	13/06/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 13 giugno 2022</i>	65
1	Il Messaggero	13/06/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 13 giugno 2022</i>	66
1	Il Giornale	13/06/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 13 giugno 2022</i>	67

**COVID, CATENA UMANA AL WTO
PER STOP A BREVETTI SUI VACCINI**

Una catena umana si dipanerà a Ginevra durante i 4 giorni del vertice dell'Organizzazione Mondiale del

Commercio (Wto), da oggi al 15 giugno, per ribadire la richiesta dello stop ai brevetti dei vaccini anti-Covid e dei farmaci e kit antivirali e consentire ai Paesi poveri di vaccinare tutti



Francia, cure d'eccellenza ma gli ospedali sono al collasso

Deserti medici

Riccardo Sorrentino

Déserts médicaux, ospedali al collasso e medici in rivolta anche prima del Covid, un sistema che ancora oggi non è davvero universale. I problemi evidenti del sistema pubblico francese nascondono una verità innegabile: la sua qualità. Nel 2000, l'ultimo anno a cui fu permesso all'Organizzazione mondiale della sanità di stilare una classifica dei sistemi sanitari mondiali - i Paesi big, Usa, Germania, risultarono molto in basso e l'esercizio statistico non fu ripetuto - la Francia risultò prima (terza dopo Malta e Oman per alcuni aspetti specifici), immediatamente davanti all'Italia, anche se alcuni di quei problemi erano già presenti. Nel 2008 il paese era ancora considerato, sempre dall'Oms, il migliore in termini di organizzazione dei providers di servizi sanitari.

Il sistema francese è nato a imitazione di quello tedesco, bismarkiano: aziende e lavoratori versano contributi a tre grandi agenzie statali, anche se in complesso la fiscali-

tà generale copre oltre il 75% delle spese. Nel 1998 il sistema è stato infatti riformato per garantire l'universalità dell'assistenza sanitaria, che ancora oggi non raggiunge, anche se sfiora, il 100% (è al 99,9%). L'impegno pubblico è pari al 15% delle spese statali complessive (contro il 20% tedesco, il 13,2% italiano e il paradossale 22% degli Usa).

Il problema della Francia è però la sua geografia e il "deserto medico" che si è determinato. In un paese molto vasto e relativamente poco popolato, in cui il comune medio ha meno di 2mila abitanti (contro i 20mila di Italia e Germania) è molto complicato trovare medici che vogliono davvero stare "in campagna", malgrado gli incentivi. Anche le banlieue cittadine, compresa quella parigina, offre però un accesso limitato di servizi sanitari.

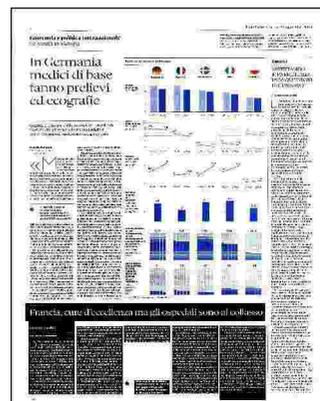
Si è calcolato che 360mila persone, in 1.883 comuni, vedono il medico generalista meno di 2,5 volte l'anno, hanno una farmacia a più di dieci minuti di strada e un pronto soccorso a più di 30 minuti. Il 17,94% della popolazione incontra almeno una di queste tre difficoltà. In termini di sola disponibilità di medici, 3,8 milioni di francesi vivevano nel 2018 in un'area "sottodotata", in forte aumento dai 2,5 milioni del 2014.

Il numero dei medici complessivi non è infatti elevato, nel confronto internazionale, malgrado un sistema che non prevede un numero chiuso all'ingresso, ma solo dopo il primo anno. La Francia ha così 336 medici ogni 100mila abitanti: più degli Stati Uniti (264) e della Gran Bretagna (300), ma meno dell'Italia (395, della Svizzera (438) e della Germania (443) e della media europea (366).

Il deserto medico non è però solo una questione di numeri. Nel tempo, la densità dei medici, dopo essere salita dai 302 per 100mila abitanti nel '90 a 334 nel 2005, è calato a 327 nel 2009 ma poi è risalito fino a 336. Pesa molto però la loro distribuzione geografica. Dietro i grandi movimenti di piazza (i Gilets Jaunes) e nelle elezioni (la crescente forza dei partiti radicali) c'è la progressiva perdita, nei piccolissimi centri, dei grandi servizi pubblici (e privati, come le librerie), tra i quali ospedali, studi medici, e centri ginecologici. In termini di posti letto si è passati dagli 849 per 100mila abitanti del '97 ai 584 del 2019 (in Germania si è scesi da 938 a 791, in Italia da 588 a 316 dopo un massimo di 1.065 nel 1975).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima nelle classifiche internazionali, la Francia non appare in grado di offrire cure adeguate in villaggi e banlieue



In Germania medici di base fanno prelievi ed ecografie

Qualità. Il ministro della Sanità Karl Lauterbach sostiene che gli ospedali sono tra i migliori al mondo, ma ora vuole eliminare gli sprechi

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

«**M**i sono dovuta operare, un'operazione chirurgica di routine: per farla nel settore pubblico in Italia avrei dovuto aspettare un anno e mezzo. E qui da voi in Germania, sono lunghe le liste di attesa?». «Per una visita specialistica, se ti dice male ti fanno aspettare settimane, non mesi, ma questo ci manda in bestia a noi tedeschi». La conversazione tra un'italiana e una tedesca è di appena due giorni fa, nella piazza centrale a Francoforte, all'ombra del Teatro dell'Opera Alte Oper. Il ministro tedesco della Salute, il socialdemocratico Karl Lauterbach, sostiene con orgoglio che «la Germania ha gli ospedali migliori del mondo». Ma il sistema può essere migliorato, per garantire la più alta qualità possibile su tutto il territorio senza sprechi: proprio Lauterbach metterà la firma sulla maxi-riforma del sistema.

Nei primi due anni della pandemia, il sistema sanitario tedesco è stato all'altezza della sfida, facendo leva su uno dei migliori rapporti al mondo tra letti in terapia intensiva e letti per ospedalizzazione

ogni 100 mila abitanti, rispettivamente 33,9 e 800 (contro la media europea di 500). Eppure al picco di Covid 19, a causa della mancanza di personale infermieristico, circa il 20-35% dei letti in terapia intensiva negli ospedali tedeschi non è stato usato. Nel sistema sanitario lavorano 5,7 milioni di persone: oltre 360.000 sono dottori. E il medico di base è «tutto fare»: fa prelievi del sangue e quando ha la specializzazione fa anche ecografie e raggi x. Eppure l'assistenza sanitaria è considerata «inefficiente» a

causa del basso utilizzo rispetto all'elevata capacità.

Paradossalmente i problemi principali del sistema sanitario tedesco sono legati a inefficienza, sprechi, carenza di personale medico e infermieristico specializzato: tutta colpa, dicono gli esperti, dell'eccessivo numero di ospedali, troppi e troppo piccoli. La Germania aveva 1.914 ospedali con 494.326 posti letto nel 2019, prima del Covid. Circa il 69% degli ospedali ha meno di 300 posti letto, stando al recente rapporto della Commissione Monopoli sulle inefficienze del sistema: «Nel 2017, solo un ospedale su tre con meno di 200 posti letto disponeva di almeno una TAC; in confronto, la percentuale per gli ospedali con più di 200 posti letto era quasi dell'80%», si legge nel rapporto. Si spende tanto in sanità, ma male: la spesa pubblica per la

sanità ha sfiorato i 400 miliardi nel 2018, pari al 12% circa del Pil.

La coalizione semaforo Spd-Verdi-Fdp mira a fare meglio: la Sanità è stata guidata da un ministro della Cdu durante la pandemia, ma invece di guadagnare voti li ha persi. Tra gli obiettivi più ambiziosi del programma della coalizione semaforo, spicca la riforma del sistema sanitario: una modernizzazione su vasta scala dell'assistenza sanitaria basata sui bisogni reali dei cittadini, su criteri dettati dall'invecchiamento della popolazione e dall'accesso a servizi e prestazioni di alta qualità. Il ministro Lauterbach ha formato una Commissione di 15 esperti, per riformare il sistema: non solo medici ma anche economisti e giuristi. Sarà modificato anche il modo di finanziare il sistema sanitario, che conta su sussidi pubblici (stato federale, Länder e città), assicurazioni, fondi privati. Curare una popolazione pari a 84 milioni di abitanti ed evitare sprechi e costi eccessivi è una grande sfida: secondo l'Hospital Rating Report del RWI Leibniz Institute per la ricerca economica, i bilanci annuali degli ospedali in Germania mostrano bilanci in rosso in costante aumento: nel 2019, circa il 13% degli ospedali si trovava nella «zona rossa» del rischio di insolvenza, contro il 7% del 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità a confronto in Europa



Germania



Francia



Danimarca

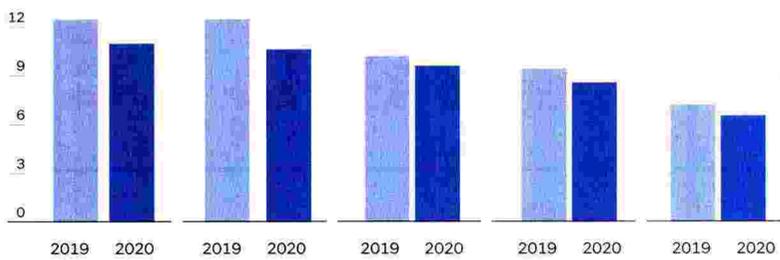


Italia

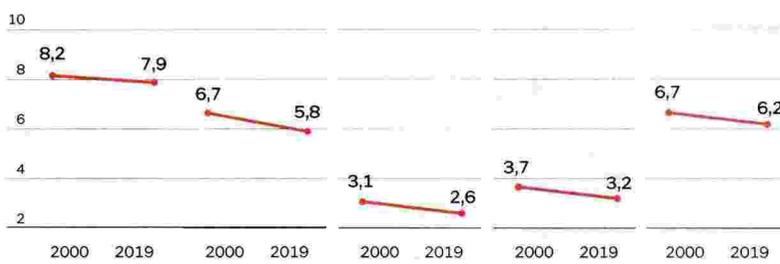


Polonia

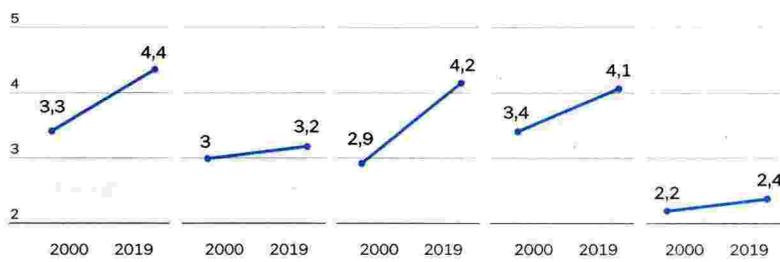
SPESE SANITARIE
In % del Pil



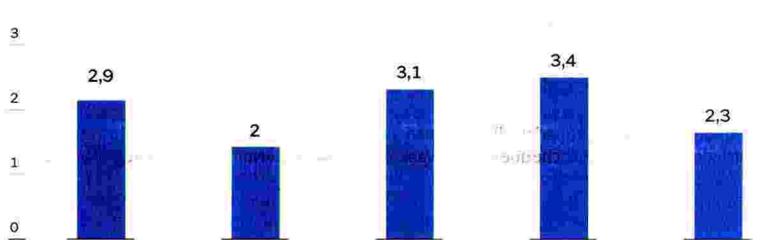
LETTI D'OSPEDALE
Per 1.000 abitanti



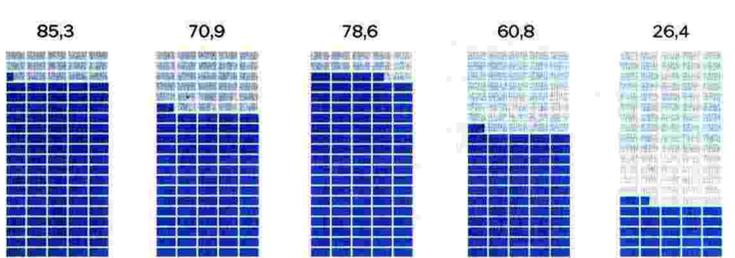
MEDICI IN ATTIVITÀ
Per 1.000 abitanti



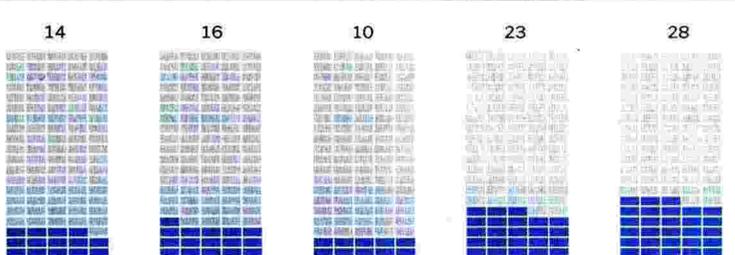
SPESE A CARICO DEI PAZIENTI
In % del consumo finale delle famiglie



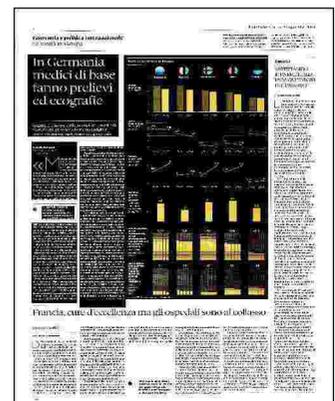
SODDISFAZIONE DELLA POPOLAZIONE DELLA DISPONIBILITÀ E DELLA QUALITÀ DELLE CURE SANITARIE
In % della popolazione totale



BISOGNI NON SODDISFATTI DI CURE MEDICHE NEI PRIMI 12 MESI DELLA PANDEMIA
In %, periodo 2020 - 2021



Nota: (*) 2019 o l'anno più vicino. Fonte: Ocse





L'ex deputato pd
Addio a La Forgia
dopo la sedazione
di **Olvio Romanini**
a pagina 15

Addio all'ex deputato pd La Forgia La scelta della sedazione profonda

Aveva dato il consenso per la rinuncia alle cure. Il cordoglio di Prodi e del presidente della Cei

BOLOGNA L'ex deputato ed ex presidente dell'Emilia-Romagna Antonio La Forgia non c'è più. Anche il suo ultimo viaggio, volontario e coraggioso, è finito ma al termine della sua notte lascia un'eredità politica e umana importante che la sua città, Bologna, dovrà sapere custodire con cura. Se le Due Torri sono da lungo tempo un luogo fecondo di elaborazione politica è perché a quelle latitudini sono nati e cresciuti intellettuali e amministratori dalla testa fine e pensante come quella di Antonio La Forgia. Da qualche giorno, con il suo consenso informato, era entrato in sedazione profonda rinunciando a cure ed alimentazione: da un anno e mezzo lottava contro un tumore che non gli aveva lasciato scampo e aveva deciso d'accordo con la moglie e con i suoi cari che bastava così.

È uscito dalla vita con lo stesso coraggio con cui l'aveva attraversata e in queste ore, in

questi giorni, la sua battaglia e soprattutto quella della moglie, Maria Chiara Risoldi, è diventata emblematica e ha ricordato tante altre battaglie per una fine dignitosa e al riparo da sofferenze indicibili. «Siamo un Paese ipocrita» aveva detto la moglie nelle ore successive alla decisione di La Forgia di entrare in sedazione profonda, alludendo alla mancanza di altre norme più coraggiose per il fine vita. Ad esprimere il cordoglio ieri sono stati in tanti. Uno dei più sentiti è stato quello dell'ex premier Romano Prodi che di La Forgia è stato amico e sodale: «Sono profondamente addolorato per la scomparsa di Antonio a cui ero legato da sentimenti di autentica amicizia. Ho fatto con lui numerosissime chiacchierate». E ancora: «Ricordo con affetto e commozione i giorni in cui abbiamo condiviso la costruzione del progetto politico che poi è confluito nell'Ulivo. Sentiremo molto la sua assen-

za e mancherà la sua vivace e creativa intelligenza».

Il governatore Stefano Bonaccini ha parlato della scomparsa di «un uomo di grande cultura che vedeva prima il futuro» mentre il sindaco Matteo Lepore ha ricordato «il suo alto rigore morale». «Un dolore enorme» ha detto il segretario del Pd Letta, l'Arcivescovo di Bologna e nuovo presidente della Cei Matteo Zuppi ha scritto alla famiglia: «Vi sono vicino».

Si tende sempre ad essere generosi con chi lascia questa vita ma le reazioni alla morte di La Forgia centrano il punto. Uomo del Pci prima e delle istituzioni poi, non ha mai fatto scelte di convenienza: ha lasciato la presidenza della Regione per fondare i Democratici con Prodi, ha navigato spesso controcorrente, contro Sergio Cofferati quando era potente, con Matteo Renzi quando non era nessuno, uno studioso eretico che non ha mai lasciato la sua comunità

di destino. Non importava che carica avesse in quel momento: quando in un consenso parlava Antonio La Forgia gli altri ascoltavano in silenzio come succedeva a suo tempo ad un altro bolognese illustre come Beniamino Andreatta. Aveva il dono e il privilegio di creare il silenzio, dote che solo i purosangue della politica hanno.

A portare avanti per l'ultimo tratto il tragitto umano e politico di Antonio è stata la moglie. Che ha raccontato con grande delicatezza i suoi ultimi giorni e le sue ultime sofferenze. E le sue ultime parole: «Quando sarà il momento ti verrò a prendere». La famiglia ha fatto sapere che nei prossimi giorni, a cremazione avvenuta, ci sarà un ricordo pubblico. E lì chi lo ha conosciuto e gli ha voluto bene lo ricorderà parlando di politica e di futuro, le uniche cose che gli interessavano oltre alla fisica, ma questa è un'altra storia.

Olvio Romanini

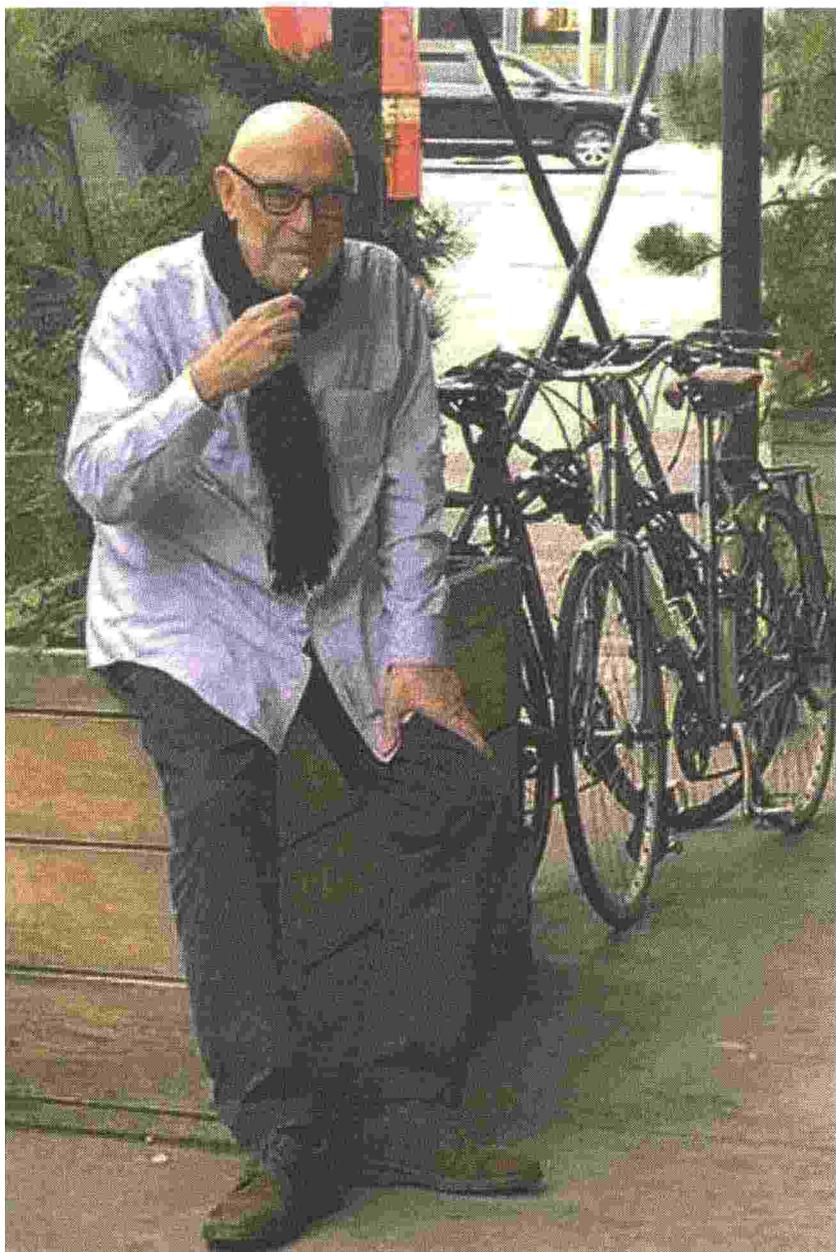
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La malattia

Nell'annunciare la decisione la moglie aveva detto: «Siamo un Paese ipocrita»

Le reazioni

Il governatore dell'Emilia-Romagna Bonaccini: lui vedeva prima il futuro



Sui social



IL POST

Il racconto dedicato al marito Antonio La Forgia, morto dopo una sedazione profonda, Maria Chiara Risoldi lo ha diffuso con un lungo post sui social. «Tu lassù non sedurre troppe signore», ha scritto in tono lieve la moglie dell'ex presidente della Regione Emilia-Romagna. Ricordando anche le ultime parole sussurrate dall'uomo con cui ha diviso 33 anni di matrimonio, mentre gli si chiudevano gli occhi: «Quando sarà il momento, ti verrò a prendere»

La scomparsa

Antonio La Forgia, classe 1944, ex deputato ed ex presidente dell'Emilia-Romagna, è morto ieri a Bologna



NUOVO SERVIZIO SANITARIO MEDICI, BATTAGLIA IN FAMIGLIA

Il «dottore della mutua» rischia di diventare pubblico dipendente
Oliveti (Enpam): «Il cittadino deve poter scegliere»

di **Isidoro Trovato**

Il tema, caldissimo, è sul tavolo ormai da mesi: la riforma del Sistema sanitario nazionale valuta la possibilità, per i medici di famiglia, di diventare dipendenti pubblici. La proposta arriva dalle Regioni, che vorrebbero cambiare il rapporto di lavoro facendo passare i medici di base alle dipendenze dello Stato e scatenando l'opposizione del mondo dei professionisti.

Un dibattito riaperto qualche giorno fa da Letizia Moratti, la vicepresidente della Regione Lombardia e vice-coordinatrice della commissione salute delle Regioni, che ha proposto la possibilità di avvalersi di infermieri come supplenti dei medici di famiglia per affrontarne la carenza. Si tratta di un tema di portata enorme che coinvolge, ovviamente, anche la gestione della cassa di previdenza privata dei medici, quell'Enpam il cui destino può essere fortemente modificato da uno spostamento dei medici di famiglia tra i dipendenti pubblici.

«Mantenersi in salute più a lungo possibile è un indiscutibile diritto individuale di interesse collettivo — af-

ferma Alberto Oliveti, presidente Enpam —. Nel progetto di riforma del Servizio sanitario nazionale indotto dal Pnrr, ci si propone di perseguirlo con un approccio più orientato verso la medicina d'iniziativa e la presa in carico della cronicità e delle fragilità più integrata tra servizi e professionisti, supportati dalla migliore tecnologia disponibile. È pensiero ora finalmente prevalente che per un servizio sanitario efficiente, sicuro nelle attività e al miglior costo-beneficio, tutta la formazione dei professionisti medici e sanitari, sia di base che specifica e permanente, vada orientata anche verso questo obiettivo».

Scenari

Se gli obiettivi sono ambiziosi, il modo di raggiungerli non è ancora chiaro, cambierebbe molto lo scenario se la platea dei medici di base diventasse interamente statale, rinunciando alla libera professione. «Per fare medicina di alto spessore — precisa Oliveti — è indispensabile una rete professionale di ampia prossimità e disponibilità, e, soprattutto, di una verificabile competenza qualificata e

orientata all'approccio clinico e funzionale per problemi di salute. Professionalità che non va solo insegnata, ma anche promossa, motivata e incentivata, affinché possa sfociare in dedizione e autorevolezza professionale».

E poi c'è il tema della libera scelta di mercato. «In un momento come quello attuale di notevole cambiamento del modello organizzativo del sistema di erogazione dei servizi sanitari, sembra non pleonastico domandare al cittadino se, a difesa della propria salute, preferisca come riferimento continuativo scegliersi un medico di fiducia o riferirsi al medico che la comunità assistenziale di riferimento rende al momento disponibile. Dante, per il viaggio della sua Divina Commedia, scelse Virgilio come guida di sua totale stima, un "duca" per condurlo nelle segrete cose dei gironi dell'Inferno e del Purgatorio. Virgilio rappresenta l'allegoria della ragione umana che tende al giusto ordine terreno. Un riferimento esperto che, dal Limbo in cui è stato posto, si realizza nel ruolo e percorso assegnato dal sommo poeta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volto Alberto Oliveti, presidente Enpam





● **Su corriere.it**

Il sito de L'Economia del *Corriere della Sera* si è arricchito di una nuova sezione interamente dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti

FIGLI & CRESCITA ALL'ITALIA SERVE UN CAMBIO DI PASSO

Culle vuote e circa 20 mila bambini in meno ogni anno rispetto alla necessità, il Covid ha peggiorato la situazione della natalità. Non serve solo l'intervento dello Stato per agevolare le neo mamme, ma una nuova agenda politica e di informazione sulla fertilità

di **Francesca Gambarini**

Ogni anno in Italia nascono 15-20 mila bambini in meno, mentre il *total fertility rate*, ovvero il numero medio di figli nati da una donna in età fertile, è fermo a 1,24. Il dato è del 2020 ed è confermato dalle stime del primo semestre 2021, con 13 mila nati in meno anche come conseguenza indiretta del Covid. Quanto dobbiamo preoccuparci? In occasione del mese della fertilità, che cade in giugno, abbiamo commentato questi dati con Ermanno Greco, direttore responsabile del Centro di medicina della riproduzione della Casa di cura Villa Mafalda a Roma: «Il tasso di fertilità che garantisce la sopravvivenza di una generazione è 2,1 figli per donna: l'Italia è molto lontana». Rischio estinzione, dunque, come ha paventato anche il patron della Tesla, Elon Mask, in un tweet di qualche giorno fa dedicato ai nostri record negativi di nascite?

Occorre guardare da vicino il quadro. La denatalità in Italia colpisce, forse non a sorpresa, il Sud e le grandi città, ed è meno impattante nella provincia, spesso più ricca e sicuramente luogo in cui il welfare privato arriva laddove quello pubblico latita. «Si è anche alzata l'età media del primo figlio, oggi giunta a 31,4 anni — ricorda l'esperto —. Le donne giovani si riproducono di meno, mentre sono le quarantenni a dimostrare desiderio di maternità».

Come si traducono questi numeri a livello di impatto sulla tenuta sociale ed economica del Paese? Greco non ha dubbi: «Se la popolazione invecchia, ci sono costi maggiori per il sistema sanitario nazionale, perché si crea un disequilibrio tra la popolazione che produce risorse e quella che le assorbe, il Pil scende e vengono meno le possibilità di investire per le nuove generazioni». Insomma, ci perdiamo tutti.

Le cause

Per spiegare le ragioni che sono a monte di un quadro così critico, l'esperto chiama in causa sia fattori sociali che educativi, che fattori ambientali e stili di vita, che influenzano la fertilità. «Ma ci sono anche dati oggettivi, come il fatto che le baby boomers, generazione molto numerosa, oggi non sono più in età fertile, o che è diminuita la popolazione immigrata in età fertile. Poi bisogna anche aggiungere che, a livello globale, in quei Paesi in cui aumenta il Pil, gli studi dimostrano che cala la natalità, così come quando crescono l'istruzione e l'occupazione femminili. Ed è qui che lo stato dovrebbe intervenire, migliorando ad esempio, e come primo passo, il sistema di welfare».

Dove invece non può intervenire è a livello medico e fisiologico. «Le donne di età più avanzata sono meno fertili, mentre stiamo anche notando un aumento drastico dell'infertilità maschile», ricorda il professore.

Ecco perché l'infertilità deve tornare al centro dell'agenda politica, «non solo per capirne le cause, ma anche per fare informazione su quali rimedi e opportunità esistono per le coppie — spiega Greco —. La procreazione medico assistita (pma, ovvero l'insieme delle tecniche utilizzate per aiutare il concepimento, nei casi in cui quello spontaneo è impossibile o estremamente remoto, ndr) ha tassi ancora molto bassi in Italia, circa il 2-3%, che salgono al 10% quando lo stato aiuta gli aspiranti genitori. A causa del Covid, poi, le procedure sono calate del 30%, per lo stop imposto dal Governo».

I numeri

Tornando al ruolo del pubblico, nel nostro Paese i Lea (livelli essenziali di assistenza) includono la pma, ma se da un lato si sta ancora discutendo sulla tariffa univoca (che dovrebbe essere di 2700 euro per la fecondazione in vitro omologa, ndr), dall'altro c'è un problema di strutture. «Nella penisola vengono eseguite oggi tra le 80-90 mila pma all'anno, tra centri pubblici, privati e privati convenzionati — spiega Greco —. Il 70% circa sono eseguite nell'ambito del pubblico. In totale i centri sono 300, più scarsi al Sud, mentre solo Lombardia e Toscana hanno centri privati convenzionati con il sistema sanitario nazionale. Solo il 19% ha successo, un dato che comprende il tasso di abbandono non indifferente da parte delle coppie».

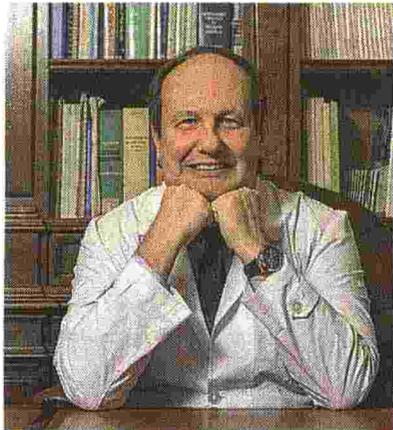
Una situazione che va certamente mi-

gliorata, se vogliamo contrastare con successo l'infertilità. «La pma è un alleato — nota Greco —. Alcuni studi hanno mostrato che l'intervento sul piano sociale ha un effetto solo nel re-ve termine, quando si tratta di innalzare la natalità. Il vero punto è trattare

l'infertilità. Sia attraverso la prevenzione che attraverso l'informazione e il sostegno alle coppie». Qualche passo in avanti l'abbiamo fatto. «Il social freezing (la crioconservazione degli ovociti, ndr), è aumentato, oggi le gio-

vani donne sono più consapevoli. Ma devono contribuire di tasca loro al pagamento di una parte del percorso, a meno di specifiche condizioni. Anche questo dovrebbe cambiare», conclude Greco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



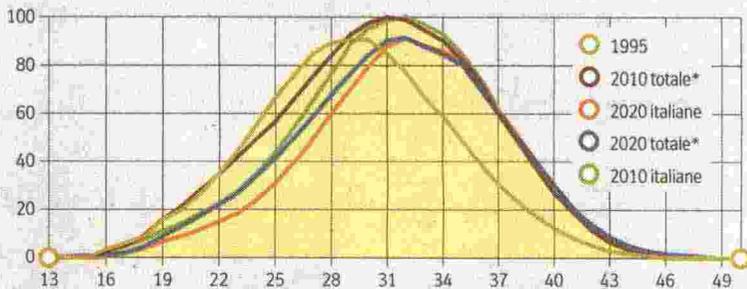
Analisi Ermanno Greco, direttore del Centro di medicina della riproduzione della clinica Villa Mafalda, a Roma

La procreazione medico assistita ha tassi ancora molto bassi nel Paese, circa il 2-3%. Sono 300 i centri specializzati

Se la popolazione invecchia, ci sono costi maggiori per il Sistema sanitario nazionale e il Pil scende

La curva

Tassi di fecondità specifici per età delle donne residenti in Italia. Anni 1995, 2010 (solo italiane e totale) e 2020 (solo italiane e totale), valori per 1.000 donne



1,17

Numero medio di figli (donne di cittadinanza italiana). Il più basso di sempre

31,4

Età media delle donne alla nascita del primo figlio

47,5%

Percentuale di primi figli: 8 mila in meno in un solo anno; -4,1% rispetto al 2019

S.A.

* Italiane + immigrate

Fonte: Istat



L'associazione

La Società italiana della riproduzione (SidR) è stata fondata nel 1999 su iniziativa di un gruppo di vari medici e ricercatori. La SidR ha lo scopo di favorire lo sviluppo della clinica, della ricerca e dell'informazione, nonché di favorire e promuovere l'aggiornamento e l'educazione permanente in tema di medicina e biologia della riproduzione.



Il trend

L'industria dei dispositivi medici soffre il calo di export e produzione

La pandemia ha frenato il mercato dei dispositivi medici. La crescita della spesa pubblica (più 7,7% a 8,4 miliardi di euro, legata soprattutto ai prodotti per il Covid) non è stata sufficiente a controbilanciare il crollo di quella privata (meno 25% a 2,4 miliardi). Il valore complessivo è dunque diminuito dell'1,8% a 10,8 miliardi di euro.

Il dato più preoccupante fra quelli contenuti nel report annuale di Confindustria Dispositivi Medici è però quello riguardante l'import-export. Nel 2020 (ultimi dati disponibili) le importazioni sono aumentate del 4,9% a 8,5 miliardi, mentre le esportazioni sono scese del 5,3% a 5,4 miliardi.

La produzione italiana è così diminuita del 13% a 6 miliardi e gli investimenti in ricerca e sviluppo hanno subito un tracollo del 26,9% a 683 milioni di euro. Il 52,5% delle imprese, inoltre, ha visto le entrate diminuire, dato confermato anche dagli indici Roe (*return on equity*) e Roi (*return on investment*) che indicano un peggioramento in termini di redditività.

Secondo i dati raccolti dall'associazione di categoria, negli ultimi due anni c'è stato un aumento del 30% delle importazioni dall'Asia (più 15,1%), in particolar modo dalla Cina. Se si guarda ai prodotti, a fare la parte del leone sono le importazioni di dispositivi per la diagnostica in vitro, come tamponi e reagenti; è però anche cresciuto l'import di dispositivi elettromedicali. Di contro l'export ha fatto registrare una contrazione generalizzata, con picchi negativi per i prodotti venduti in Gran Bretagna (meno 19,5%), Polonia (meno 14,4%) e Stati Uniti (meno 12,3%). È invece aumentata l'esportazione verso il Belgio (più 50%), i Paesi Bassi (più 6,4%) e la Spagna (più 6%).

«Questi dati sul commercio

estero rivelano due criticità presenti nel nostro Paese: la mancanza di una adeguata produzione interna che ci ha spinto a comprare molti beni indispensabili all'estero e la ricerca di prodotti a basso costo che privilegiano il prezzo rispetto alla qualità – spiega Massimiliano Boggetti, presidente di Confindustria Dispositivi Medici – In Europa se ne sono accorti e si moltiplicano gli investimenti a rafforzare il tessuto produttivo del comparto nei Paesi membri. Finora abbiamo assistito a molte occasioni perse: laddove Paesi europei gettavano le basi per costruire un mercato interno forte e autosufficiente, l'Italia mancava di visione non investendo sulla creazione di un tessuto produttivo solido e diversificato. Abbiamo fatto poco o nulla per portare in Italia aziende che hanno all'estero know-how e produzione alla ricerca di condizioni più vantaggiose.

Boggetti rileva poi come questo settore produttivo debba ora fare i conti anche con l'aumento delle materie prime: il prezzo del ferro è cresciuto del 52%, quello dell'alluminio del 40%, quello dell'acciaio inox del 36%. «È aumentato anche il costo dei materiali plastici (più 35%) e della componentistica elettronica (più 32%), tutti fattori che, uniti al rallentamento delle attività ambulatoriali, hanno penalizzato il settore presente nel nostro Paese» prosegue Boggetti.

Eppure il comparto dei dispositivi medici conta ben 4.546 aziende, che occupano 112.534 dipendenti. Si tratta di un tessuto industriale molto eterogeneo, altamente innovativo e specializzato, dove le piccole aziende convivono con i grandi gruppi. Sono 2.523 le imprese che si occupano di produzione, 1.643 quelle specializzate nella distribuzione e 380 quelle di servizi. Quasi una su tre (28,9%) è attiva nel campo

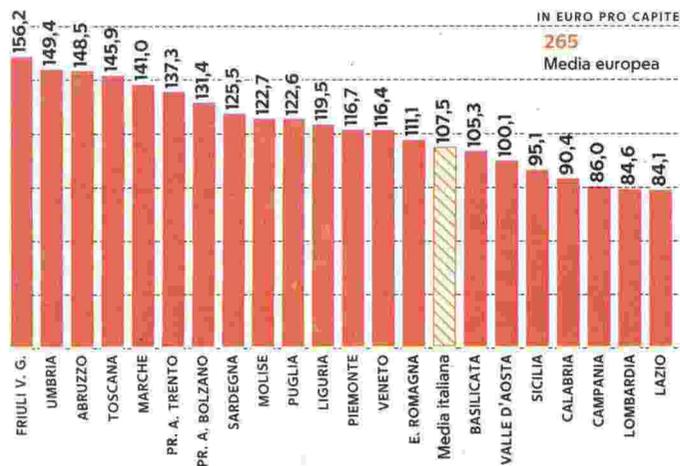
del "biomedicale", c'è poi un 13,2% delle aziende che si occupa di "biomedicale strumentale" e un 11,2% di "dispositivi a base di sostanze". Seguono gli "elettromedicali e servizi integrati" (7,9% del totale), gli "ausili" (7,5%), la "diagnostica in vitro" (7,4%), le "attrezzature tecniche" (6,2%), "l'home&digital care" (5,2%), il "dentale" (4,6%) e "l'ottica" (4,2%).

Il Settentrione è l'area con la maggiore concentrazione di imprese e di fatturato. Più di otto aziende su dieci (81%) sono concentrate al nord, con la Lombardia che conta 1.394 imprese, l'Emilia-Romagna 524, il Veneto 498 e il Piemonte 252. Il Centro è caratterizzato da una buona presenza di imprese che si concentra per quasi la totalità in due regioni: Lazio (458) e Toscana (294). L'area Sud e delle isole, infine, fa registrare una minore presenza di aziende di grandi dimensioni ma, al contrario, risulta essere un ambiente in cui figura una solida realtà di start-up innovative. Per quel che riguarda invece la forza lavoro ci sono tre regioni, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, che vedono la presenza di ben il 65% del totale degli occupati. Il loro livello di formazione è molto alto: quasi uno su due (48,6%) è laureato, mentre un altro 37,6% è diplomato.

Il tessuto imprenditoriale del settore è caratterizzato da una forte prevalenza di piccole e medie imprese (circa il 94% del totale), mentre le start-up e Pmi innovative attive nel settore sono 298 in totale. L'Home&digital care è il comparto che vanta il maggior numero di queste imprese altamente innovative, seguito dal biomedicale e dagli "elettromedicali e servizi integrati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CLASSIFICA REGIONALE
ELLA SPESA PUBBLICA PRO CAPITE PER DISPOSITIVI MEDICI



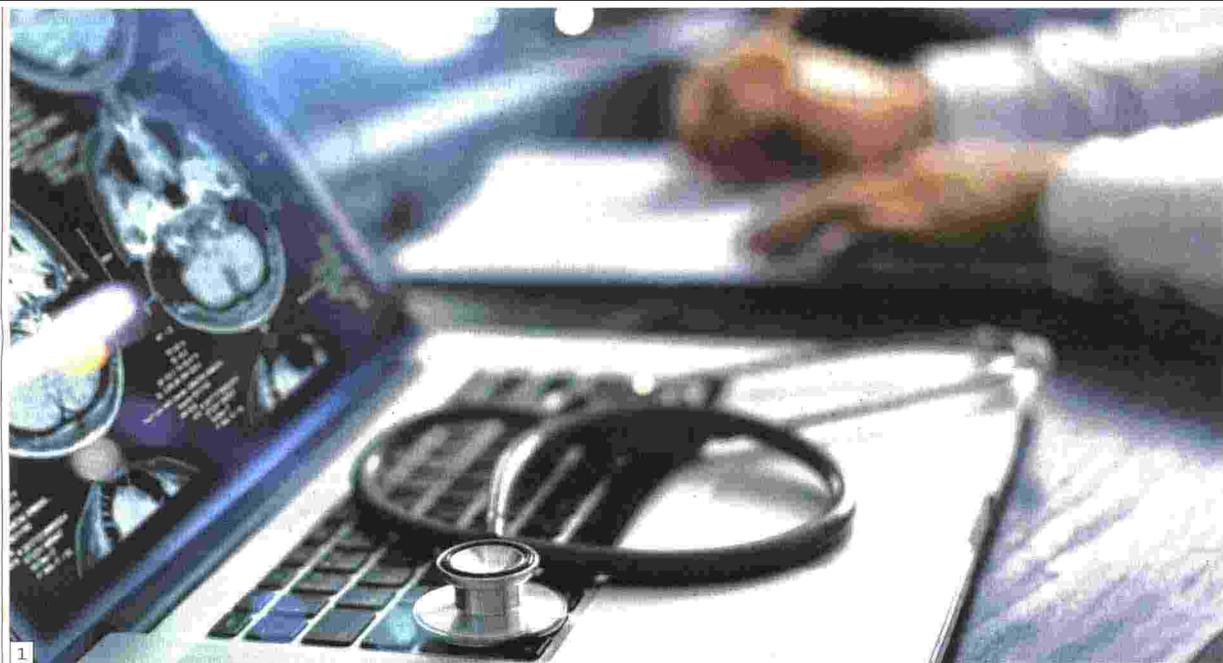
FONTE: RAPPORTO SULLA FINANZA PUBBLICA DELLA CORTE DEI CONTI 2021

Il regolamento



LA NUOVA CLASSIFICAZIONE DEI DISPOSITIVI

Dal 26 maggio scorso è applicabile il nuovo regolamento Ue sulla diagnostica in vitro (Ivdr 2017/746). La normativa rappresenta un significativo rafforzamento del sistema esistente soprattutto in materia di sicurezza e prestazioni. Il regolamento prevede infatti l'introduzione di alcuni requisiti per tutti gli operatori economici, laboratori, organismi notificati e autorità competenti. Le principali novità sono costituite da una nuova classificazione dei dispositivi, da nuove procedure di valutazione della conformità, da nuovi requisiti per evidenze cliniche, valutazione delle prestazioni e studi delle prestazioni e da nuovi obblighi per i fabbricanti, mandatari, importatori e distributori. È inoltre previsto l'obbligo della nomina di un responsabile per il rispetto della normativa e il rafforzamento dell'attività di vigilanza e di sorveglianza post market. È infine entrata in funzione la banca dati europea Eudamed, sviluppata dalla Commissione europea appositamente per attuare il regolamento Ivdr.



MARCO FROJO

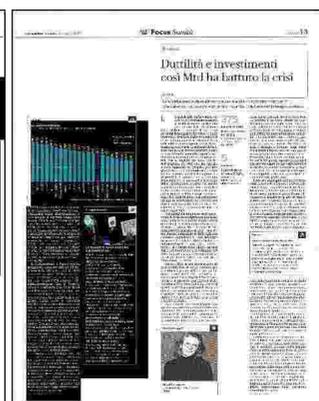
È un settore che vale 6 miliardi e ha connotati di qualità. Il Covid lo ha penalizzato, favorendo il commercio di tamponi e mascherine che l'Italia non faceva, e tagliando altri segmenti di business

L'opinione



Due criticità nel nostro Paese: la mancanza di un'adeguata produzione interna, che ci ha spinto a comprare molti beni indispensabili all'estero, e la ricerca di prodotti a basso costo che privilegiano il prezzo rispetto alla qualità

1 L'industria italiana dei dispositivi medici è caratterizzata da produzioni di qualità



Il caso

Duttilità e investimenti così Mtd ha battuto la crisi

MILANO

La società cresce diversificando e ora rilancia con prodotti innovativi d'eccellenza, tra cui aghi e strumenti in ambito diabete per la terapia iniettiva

La pandemia ha investito come un ciclone tutta la sanità e il settore dei dispositivi medici non ha fatto eccezione. Sono crollate le vendite di tutti quei prodotti impiegati nelle visite e nelle operazioni per patologie non legate al Covid e sono invece esplose quelle di tutto ciò che serviva per la cura e il contenimento del virus. Le aziende del settore hanno così dovuto adattare il proprio portafoglio prodotti a questa mutata situazione nel minor tempo possibile. Fra le società che sono riuscite nell'impresa c'è Mtd che ha rapidamente aggiunto al proprio portafoglio, forte soprattutto nel campo degli aghi, soluzioni quali test diagnostici, dispositivi di protezione personale, pulsossimetri e prodotti a sostegno della respirazione. Questo nel primo anno di pandemia, successivamente è stata la volta degli aghi e delle siringhe a supporto della campagna vaccinale. Nel 2021 Mtd ha così sviluppato un ago in collaborazione con uno dei due grandi produttori di vaccino per estrarre il maggior numero di dosi da ogni singola fiala.

«Gli ultimi due anni sono stati un periodo di forte stravolgimento per la sanità, durante il quale molti produttori di medical device hanno sofferto moltissimo – spiega Micol Fornaroli, amministratore delegato di Mtd – Noi siamo riusciti a superare le difficoltà con successo approntando una strategia basata su due pilastri, diversificazione del portafoglio dei prodotti e investimenti. Ha funzionato: siamo passati dai 215 milioni di euro di fatturato del 2018, anno di nascita di Mtd dalla fusione di Pkdare e Htl-Strefa, agli oltre 270 milioni del 2021».

Adesso Mtd si sta preparando al post-pandemia, di cui si iniziano già a vedere i primi effetti: nei primi quattro mesi del 2022 i prodotti consumer health non legati al Covid hanno fatto registrare una ripresa delle vendite nell'ordine del 25%. Per Mtd questo significa riportare il focus su quelli che sono i suoi core business, a partire dagli strumenti in ambito diabete per la terapia iniettiva, di cui è leader globale.

«Abbiamo di recente sviluppato un ago dal diametro di 0,18 millimetri per l'insulina del tutto indolore; ha la dimensione di un capello – prosegue la numero uno di Mtd – La domanda di prodotti per diabetici è in costante crescita, sia in Europa, dove ci sono ben 60 milioni di persone affette da questa patologia, sia negli Stati Uniti. In quest'ultimo mercato grazie al nostro portafoglio di prodotti siamo cresciuti nell'ultimo biennio ad un tasso annuo pari al 35%. Oltreoceano abbiamo garantito la vaccinazione di oltre 100 milioni di persone con la fornitura di aghi e siringhe». Sempre negli Stati Uniti verrà a breve lanciato un ago di sicurezza passivo, che impedirà le infezioni da taglio. Una soluzione pensata per tutti quegli operatori sanitari che devono usare un ago esponendosi al rischio di contatto ematico e dunque a rischio di numerose infezioni, fra cui epatite e Hiv, solo per citare alcune delle più pericolose.

Oltre che sugli aghi, Mtd ne produce oltre 5 miliardi all'anno, l'azienda diventata famosa con lo spot di Pic Indolor punta ora sulle soluzioni digitali. Ha da poco lanciato la piattaforma Pic Connected Health in grado di raccogliere i dati prodotti dagli apparecchi

di misurazione che vende. Il paziente, ma anche l'atleta, può monitorare con un'app i propri parametri e condividerli, se necessario, con il proprio medico, il proprio farmacista o i familiari. «Il *Patient remote monitoring* è uno dei trend in maggiore crescita in ambito sanitario, soprattutto sulla spinta ricevuta dalla pandemia, durante la quale i malati che non avevano bisogno urgente di un ricovero hanno ricevuto assistenza da remoto. Oggi si parla molto di telemedicina, che non è precisamente il nostro ambito, ma ci andiamo molto vicino. Anche in questo campo il nostro approccio resta quello associato al marchio Pic, sinonimo di soluzioni semplici per la salute».

Allargando lo sguardo all'intero sistema della sanità italiana, l'esperta individua la necessità di rafforzare ulteriormente la filiera del life science per far fronte a gravi imprevisti che, come ha mostrato il Covid, possono sempre materializzarsi.

«Abbiamo bisogno di sostenere i poli industriali e di poter sempre reperire i prodotti essenziali, soprattutto ora che il modello globale della supply chain sembra oramai in crisi. In particolare ritengo necessaria una politica industriale che non trascuri il nostro comparto: nel nostro Paese non mancano eccellenze nel campo della farmaceutica, della diagnostica e dei *medical device*, ma tali settori andrebbero sostenuti con strategie di lungo periodo e investimenti specifici lungo l'intera catena del valore, dalla ricerca alla logistica all'accesso. Per non farci cogliere impreparati dalla prossima emergenza». – m.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

275

MILIONI DI EURO

Il fatturato di Mtd nel 2021 è cresciuto rispetto ai 215 milioni del 2018

5

MILIARDI

La produzione annuale di aghi, tra questi Mtd ne realizza di innovativi

Focus

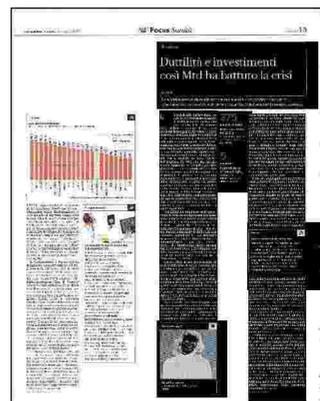
DA PIC INDOLOR AL DIGITALE

Tramite uno spot, Pic indolor ha reso famosa Mtd, che ora punta sulle soluzioni digitali: ha da poco lanciato la piattaforma Pic Connected Health, in grado di raccogliere tutti i dati prodotti dagli apparecchi di misurazione che vende. Il paziente, ma anche l'atleta, può monitorare con un'app i propri parametri e condividerli

Il personaggio



Micol Fornaroli
amministratore delegato
di Mtd



LA SANITÀ
TROPPI MEDICI IN AFFITTO
E IL PAZIENTE CI RIMETTE

PAOLO RUSSO



Dilaga il ricorso ai medici a gettone. Spesso giovani neo laureati senza specializzazione. O magari ortopedici spediti in rianimazione piuttosto che cardiologi alle prese con fratture. - PAGINE 24-25



L'INCHIESTA

IL DOSSIER

Il boom dei medici a gettone

**Proliferano le società di reclutamento
"Basta che siano iscritti all'Albo"**

Gli ospedali ormai ne impiegano 15 mila per un totale di 18 milioni di prestazioni l'anno. Allarme dei colleghi: "Costi esorbitanti. E spesso non hanno adeguata professionalità"

PAOLO RUSSO
ROMA

Tra medici che appendono anzitempo il camice al chiodo, chi se ne va a lavorare nel privato o all'estero e i giovani che disertano i concorsi nei nostri ospedali, dilaga il ricorso ai medici a gettone. Spesso giovani neo laureati senza specializzazione alle spalle. O magari ortopedici spediti in rianimazione piuttosto che cardiologi alle prese con fratture. Pagati fino a 90 euro l'ora mentre ai dottori dipendenti per fare prestazioni aggiuntive se ne danno 60, che diventano poi 40 netti.

A fotografare per la prima volta il mondo dei medici in affitto è l'indagine condotta per La Stampa da Simeu, Società scientifica della medicina di emergenza e urgenza. Che insieme alle rianimazioni, ai reparti di pediatria e ortopedia fa maggior ricorso ai medici esterni, presenti comunque un po' in tutte le specialità. Un esercito composto da almeno 15 mila camici bianchi che erogano circa 18 milioni di prestazioni l'anno. Considerando che i medici ospedalieri sono 112 mila, significa che uno su dieci è a gettone. Ad eccezione di Abruzzo, Sicilia, Calabria, Basilicata, Alto Adige e la piccola Valle d'Aosta, in tutte le altre 15 regioni si fa ricorso ai medici a chiamata. Con contratti d'appalto che vanno da qualche centinaio di migliaia di euro a uno-due milioni per ciascun ospedale che vi fa ricorso. In Piemonte a chiamarli è il 50% dei nos-

comi, in Veneto il 70%, in Liguria il 60% e in Toscana il 50%, ma in Friuli Venezia Giulia, Marche e Molise non c'è ospedale dove non siano presenti. In Molise si è andati a pescarli fino in Venezuela, mentre in Trentino ci si è limitati a chiedere una mano ai più vicini dottori calabresi. Che non si sono fatti scoraggiare dai duemila chilometri di distanza perché con tre notti in un mese ci si mette in tasca lo stipendio che un medico dipendente incassa in un mese. Turni festivi e notturni compresi. Tanto per capire: la Asl di Modena per un turno notturno sgancia 1.400 euro lordi alla società che vince l'appalto.

Una delle principali società di reclutamento è la Medical line consulting, con sede a Roma, ma attiva in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Lazio, con 250 dottori pagati anche 90 euro l'ora. «È un sogno - commenta uno di loro, 30 anni, senza specializzazione - decido io quando e quanto lavorare e con 10 turni al mese guadagno già il doppio di un dipendente».

Arispondere alla chiamata sono a volte i singoli professionisti, ma più spesso le coop di medici che in questi anni di tagli al personale auto-licenziamenti e pre-pensionamenti sono spuntate un po' ovunque come i funghi. Senza però alcun controllo sul loro funzionamento e su come selezionino i curriculum dei medici. Luigi Buompane ad esempio è a capo della Aurum Assistance, «la più grande comunità professionale medica», si legge su LinkedIn, anche se chi la dirige

ha più dimestichezza con i coltelli da cucina che con il bisturi, avendo in tasca solo un diploma di scuola alberghiera. «Mi occupo di risorse umane, io seleziono i curriculum», dice. Con quali criteri? «Quello che conta è che siano iscritti all'Albo», taglia corto. «E infatti in larga parte dei casi si tratta di giovani non specializzati», spiega il presidente di Simeu, Fabio De Iaco. Secondo il quale «alcune cooperative potrebbero essere addirittura illegali, perché configurerebbero il reato di intermediazione di mano d'opera. Salvo non venga loro affidato un intero ramo d'azienda, come un pronto soccorso o la gestione dei codici bianchi».

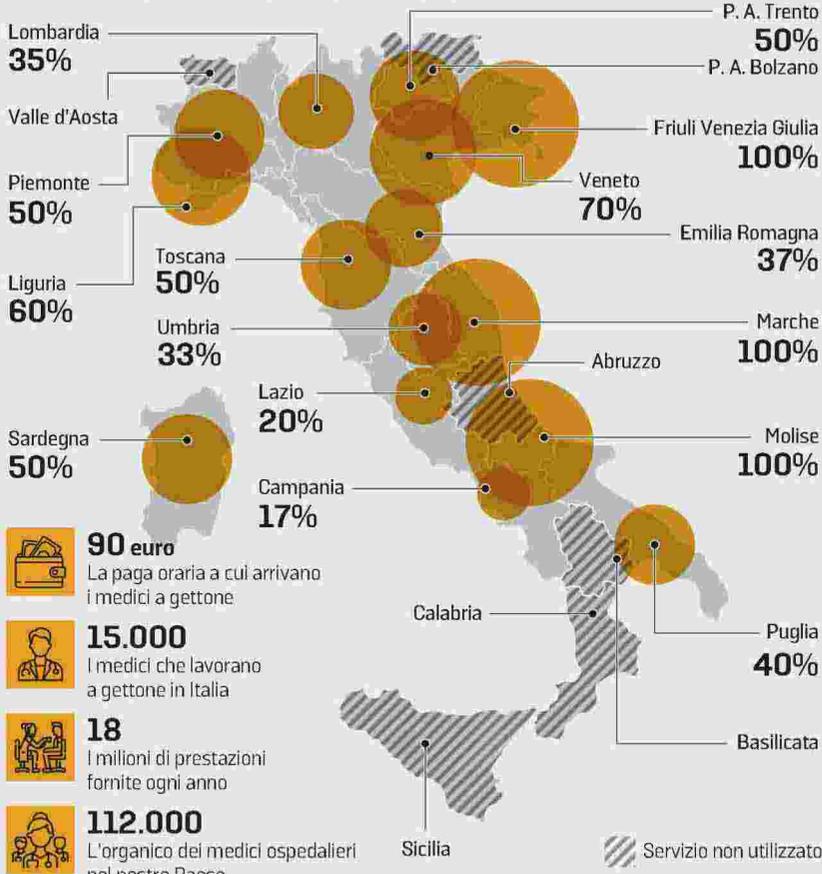
I medici del pronto soccorso e dell'emergenza-urgenza sono comunque contrari a quest'uso indiscriminato dei medici in affitto. «Innanzitutto perché spesso non hanno una professionalità adeguata a garantire l'assistenza necessaria ai pazienti, poi il costo di questi servizi è esorbitante e rischia di mandare in default le aziende. Infine non conoscono l'ospedale, la sua organizzazione, i colleghi con i quali bisogna lavorare in team», afferma De Iaco. Che un'idea su come uscire da questa situazione ce l'ha. «Fino a che non avremo i nuovi specialisti che entrano ora in maggior numero nelle scuole universitarie, dovremmo potere utilizzare in modo strutturato e con tutte le garanzie contrattuali dei dirigenti medici gli specializzandi degli ultimi tre anni, che hanno comunque più competenze di chi la scuola non l'ha nemmeno iniziata o ha una

specializzazione che poco ha a che vedere con il servizio che va ad offrire a gettone». La proposta è sul tavolo aperto con il ministero della Salute. Intanto continuiamo a dare in affitto la nostra salute ai medici a gettone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ REGIONE PER REGIONE

Percentuale di ospedali che fanno ricorso ai medici a gettone



- 90 euro**
La paga oraria a cui arrivano i medici a gettone
- 15.000**
I medici che lavorano a gettone in Italia
- 18**
I milioni di prestazioni fornite ogni anno
- 112.000**
L'organico dei medici ospedalieri nel nostro Paese

Fonte: indagine di Simeu per La Stampa

L'EGO - HUB

Per un turno di notte si arriva a 1.400 euro il Molise ne ha ricevuti anche dal Venezuela



Pratica diffusa

Sono 14, più la Provincia autonoma di Trento, le Regioni italiane ad avvalersi dei medici a gettone. Una pratica alla quale i colleghi dell'emergenza-urgenza sono contrari: «Meglio gli specializzandi»

L'INTERVISTA

Riccardo Stracka

“Meno turni massacranti e più soldi così la mia vita è migliorata”

Parla un professionista che ha scelto di non lavorare come dipendente pubblico
 “Per loro c'è una retribuzione inferiore, in questo modo ho potuto variare la mia attività”

ROMA

Il dottor Riccardo Stracka è quello che potrebbe definirsi un «medico a gettone». Nel senso che non ha mai lavorato come dipendente in ospedale ma sempre «a chiamata». Non un giovane neo laureato senza specializzazione, ma un professionista esperto, specializzato 15 anni fa in medicina d'emergenza e urgenza, conseguita con 70 e lode, seguita da una sfilza di qualifiche professionali. A quelli come lui gli ospedali spalancherebbero le porte in un baleno. Ma come tanti sui colleghi preferisce mantenere un piede fuori...

Dottor Stracka, per quale motivo il lavoro in ospedale non l'affascina?

«Come no. All'inizio frequentando i carabinieri

del Ris volevo fare il medico legale, poi facendo i turni come libero professionista nei pronto soccorso di Bergamo e Monza mi sono appassionato e ho finito per specializzarmi nella medicina d'emergenza-urgenza. Sempre con partita Iva a Monza ho poi diretto il pronto soccorso dal 2018 al 2021».

Ed è possibile dirigerlo pur essendo una partita Iva?

«Sì perché in questo caso si trattava di una struttura privata, anche se convenzionata con il servizio pubblico».

E perché non ha deciso di intraprendere la carriera ospedaliera?

«Perché in questo modo ho avuto la possibilità di variare il mio lavoro. Ad esempio organizzo corsi di pri-

mo soccorso in aziende, faccio l'istruttore per l'uso del defibrillatore. E poi sinceramente a scoraggiare chi pensa al lavoro in ospedale ci sono anche i turni massacranti imposti ormai in quasi tutte le strutture. Però dal pronto soccorso di Monza sono andato via a malincuore, quando ho capito che quell'attività, pur rappresentando la porta d'ingresso di un ospedale, non era considerata una priorità. Per il semplice fatto che non porta soldi come ne portano invece i ricoveri ordinari».

E lei, lavorando a partita Iva, di soldi ne fa?

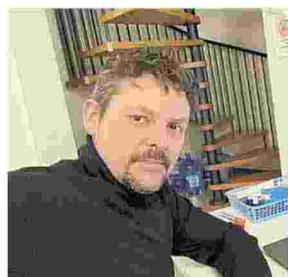
«Diciamo che i dipendenti ospedalieri sono molto meno retribuiti rispetto a chi esercita in regime di libera professione. Io comunque lavoro sodo, faccio 150-160 ore al mese di

pronto soccorso, ma ne vale la pena, soprattutto adesso che con una agenzia di cacciatori di teste riesco a fare 12 ore di turno notturno. E poi gestisco il tempo come voglio. E questo fa bene anche alla mia vita privata, al rapporto con la mia compagna e mio figlio».

Progetti per il futuro?

«Sto collaborando a un progetto medico con dei colleghi americani della Georgia, sempre nell'ambito della medicina d'emergenza, ospedaliera e non. Diciamo che se dovesse andare in porto farei un bel salto. In Italia non si sta investendo negli ospedali. Basti pensare che negli Usa un medico ospedaliero guadagna tra i 250 e i 350 mila dollari l'anno, nel nostro Paese 70 mila. E non siamo certo da meno di loro». PA. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICCARDO STRACKA
MEDICO
AGETTONE



Ho diretto il pronto soccorso di una struttura privata, ma non era considerata una priorità



L'INTERVENTO

PERCHÉ MARIO NON PUÒ PAGARE PER MORIRE

ROBERTO SPERANZA

Caro direttore, in materia di fine vita, è in corso l'iter di discussione parlamentare di una legge attesa da tempo e, naturalmente, il governo non può che guardare con rispetto alle posizioni politico-culturali che si manifestano in un confronto così delicato. Come ho già affermato nei mesi precedenti, nelle more della non più rinviabile approvazione



della legge, compito del governo è tuttavia garantire, d'intesa con le Regioni, l'attuazione della sentenza della Corte Costituzione del 2019 sul suicidio assistito. Su questo siamo già intervenuti e su questo continueremo a tenere alta l'attenzione. Una volta che la procedura di verifica del rigoroso rispetto di tutte le condizioni individuate dalla Consulta sia stata completata, le strutture del servizio sanitario nazionale non possono assumere atteggiamenti ostruzionistici. DIMATTEO - PAGINA 16

Serve subito una legge

ROBERTO SPERANZA



In materia di fine vita, è in corso l'iter di discussione parlamentare di una legge attesa da tempo e, naturalmente, il governo non può che guardare con rispetto alle posizioni politico-culturali che si manifestano in un confronto così delicato.

Come ho già affermato nei mesi precedenti, nelle more della non più rinviabile approvazione della legge, compito del governo è tuttavia garantire, d'intesa con le Regioni, l'attuazione della sentenza della Corte Costituzione del 2019 sul suicidio medicalmente assistito.

Su questo siamo già intervenuti e su questo continueremo a tenere alta l'attenzione.

Una volta che la procedura di verifica del rigoroso rispetto di tutte le condizioni individuate dalla Consulta sia stata completata, le strutture del servizio sanitario nazionale non possono assumere atteggiamenti ostruzionistici, né è ipotizzabile che i costi siano a carico del paziente che si rivolge, come espressamente previsto dalla sentenza della Corte costituzionale, a strutture pubbliche. Anche su questo aspetto il governo, laddove ve ne sia bisogno, non farà mancare un tempestivo chiarimento e intervento.



Il ministro sulle procedure per il suicidio assistito del malato marchigiano
"Basta con l'ostruzionismo di strutture del servizio sanitario nazionale"

Speranza: lo Stato paghi i 5 mila euro chiesti a Mario per la sua morte assistita

LA STORIA

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Il governo non resterà a guardare, Mario non dovrà pagarsi da solo le spese per porre fine alle sofferenze che deve sopportare ormai da 12 anni, quando un incidente stradale lo rese tetraplegico. Se in Parlamento la legge sul fine vita è bloccata in Senato, il ministro Roberto Speranza non intende ignorare la sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto la non punibilità di chi aiuta un malato in condizioni irreversibili a morire.

A *La Stampa* il responsabile della Salute spiega: «Nelle more della non più rinviabile approvazione della legge, compito del governo è tuttavia garantire - d'intesa con le Regioni

-l'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale del 2019 sul suicidio medicalmente assistito». Il ministro è netto: «Su questo siamo già intervenuti e continueremo a tenere alta l'attenzione».

Mario (nome di fantasia per tutelare la privacy dei familiari), aiutato dall'associazione Luca Coscioni, è riuscito nel corso dell'ultimo anno ad ottenere ragione dal tribunale di Ancona, nonostante la resistenza dell'Azienda sanitaria locale delle Marche che si rifiutava di effettuare le verifiche richieste dalla sentenza della Consulta. Per i giudici costituzionali, non è punibile chi aiuta il suicidio di una persona che deve essere tenuta in vita con trattamenti specifici e che sia affetta da una patologia irreversibile, fonte di intollerabili sofferenze, a patto che le condizioni di salute e le

modalità di esecuzione siano verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente.

Dopo una battaglia a colpi di denunce e ricorsi al Tribunale, il 9 febbraio il gruppo tecnico multidisciplinare dell'Azienda sanitaria locale ha comunicato la propria relazione «sulla modalità, la metodica e il farmaco» necessari per il suicidio assistito di Mario. Ma, appunto, in assenza di una legge che disciplini la materia, spetta al diretto interessato provvedere alle spese necessarie. Spese che l'Associazione Luca Coscioni stima in cinquemila euro solo per il macchinario che deve iniettare il farmaco al paziente.

Speranza non vuole scavalcare il Parlamento, «in materia di fine vita, è in

corso l'iter di discussione parlamentare di una legge attesa da tempo e il governo non può che guardare con rispetto alle posizioni politico-culturali che si manifestano in un confronto così delicato». Ma, aggiunge, «una volta che la procedura di verifica del rigoroso rispetto di tutte le condizioni individuate dalla Consulta sia stata completata, le strutture del Servizio sanitario nazionale non possono assumere atteggiamenti ostruzionistici».

Tanto meno, secondo il ministro, «è ipotizzabile che i costi siano a carico del paziente che si rivolge, come previsto dalla sentenza della Corte costituzionale, a strutture pubbliche». Conclude il ministro, «anche su questo aspetto il governo non farà mancare, laddove sia necessario, un tempestivo chiarimento e intervento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA



1

La denuncia

Nel 2020 Mario, tetraplegico da 10 anni, chiede all'Asl di morire. Non riceve risposta e nel 2021 scrive a La Stampa per denunciare la questione. A novembre, l'Asl dà il benestare

2

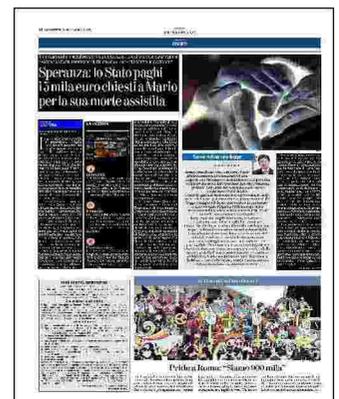
Il ministro

La risposta del ministro della Salute Roberto Speranza non si fa attendere: nella lettera a Mario spiega che le Asl devono garantire il suicidio assistito

3

L'autorizzazione

L'11 febbraio 2022 l'Asl marchigiana competente per territorio completa l'iter di autorizzazioni e indica come farmaco da utilizzare il Tiopentone sodico



MARIO MERLO General Manager Divisione vaccini Sanofi Italia

Il progetto Sanofi sulla prevenzione sostiene le sfide della genitorialità

IL PROGETTO

Perché Si è il primo contest e hackathon ideato da un'azienda di salute interamente dedicato alla corretta ed efficace comunicazione sui temi della prevenzione. «Quest'anno siamo alla quarta edizione. Il progetto si è progressivamente adattato alle esigenze di comunicazione della contemporaneità. È nato come "mappatura" e forma di riconoscimento delle

campagne esistenti per arrivare ad essere oggi un laboratorio di idee e di campagne di comunicazione. Attraverso un approccio di cocreazione, nel corso dell'hackathon gruppi multidisciplinari sviluppano idee progettuali per campagne di comunicazione. La risposta è stata subito incoraggiante, cosa che ci ha spinto a migliorare anche il riscontro verso il gruppo vincitore del contest che dalla scorsa edizione vincono un master in storytelling scientifico presso la Scuola Holden di Torino, nostro partner di progetto dall'edizione 2021» dice Mario Merlo, General Manager Divisione vaccini di Sanofi Italia.

Ma qual è la differenza dell'edizione di quest'anno rispetto a quelle passate?

«Quest'anno coinvolgiamo proprio coloro ai quali le campagne di comunicazione su cui si focalizza il progetto sono potenzialmente destinate: i neogenitori. Si tratta di un vero e proprio cambio di passo che ci permette di mantenerci in ascolto diretto delle loro reali esigenze di informazione, comprensione e orientamento su un tema di prevenzione preciso, un virus particolarmente insidioso come il virus respiratorio sinciziale, ovvero l'Rsv».

L'impegno di Sanofi con questo progetto e i suoi obiettivi?

«Il virus respiratorio sinciziale è la principale causa della bronchiolite e della polmonite nel primo anno di vita del bambino. Negli ultimi mesi del 2021 ha registrato un impatto esponenziale rispetto al passato, dimostrando quanto siano imprevedibili le conseguenze che può avere per le famiglie e per il sistema sanitario nazionale. I genitori vogliono essere più informati e consapevoli sui rischi di questa infezione respiratoria; ce lo hanno detto nell'indagine. Tutti i bambini nella prima infanzia hanno bisogno di esserne protetti e gestiti per tempo in modo corretto». ELE.DEL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Merlo, General Manager Divisione vaccini Sanofi Italia

37%

è la percentuale dei genitori che ricercano notizie sulle malattie infettive dei bambini

45%

tanti sono i neogenitori che non conoscono i rischi dell'infezione respiratoria



Malattie infettive queste sconosciute ora l'allarme è per il virus sinciziale

ELENA DEL SANTO

Negli ultimi due anni la pandemia ha monopolizzato l'attenzione, facendo dimenticare altre importanti malattie infettive che però destano la preoccupazione dei neogenitori. Lo dicono i numeri: nel post-pandemia 1 neogenitore su 3 ricerca notizie sulle malattie infettive che colpiscono i bambini entro i 3 anni. Ma solo il 10% di loro si ritiene adeguatamente preparato. Oltre il 40% vorrebbe avere informazioni chiare e corrette; la prevenzione emerge quale fattore cruciale per tutte le malattie infettive, ma 1 genitore su 4 trova difficile e gravoso seguire le vaccinazioni per i propri figli anche per mancanza d'informazione e canali specifici. È quanto emerge dall'indagine *Genito-*

rialità e prevenzione delle malattie infettive svolta su un campione di 1.800 genitori da DoxaPharma in collaborazione con FattoreMamma, promossa da Sanofi. L'indagine è stata presentata in occasione del lancio della quarta edizione di #PerchéSì, il contest e hackathon ideato e sviluppato da Sanofi per sostenere il valore della prevenzione e favorire una comunicazione basata su fonti ufficiali ed evidenze scientifiche ma capace di "arrivare" alle persone. Un vero e proprio laboratorio di idee nato per fare rete sulla comunicazione in ambito vaccinale e di prevenzione in senso più ampio. Al centro dell'edizione di quest'anno la prevenzione primaria per proteggere i più piccoli da una delle malattie infettive più insidiose: il virus respiratorio sinciziale (Rsv), il virus a circolazione stagionale che costituisce la

principale causa di bronchiolite e polmonite, nonché di ospedalizzazione tra i bambini nel 1° anno di età.

Le patologie da Rsv hanno registrato un impatto esponenziale rispetto al passato, dimostrando quanto siano imprevedibili le conseguenze che può avere per le famiglie e per il sistema sanitario nazionale.

Questo virus infetta quasi tutti i bambini almeno una volta entro i 2 anni di età, pertanto è un virus molto comune e insidioso: infatti, tra i bambini nel 1° anno di età, 1 su 5 ha bisogno di assistenza medica ambulatoriale mentre 2 su 100 hanno bisogno perfino di ospedalizzazione, determinando così un importante peso sia sulle famiglie sia sulle strutture sanitarie.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato che nel mondo ci sono circa 30 milioni di infezioni delle basse vie re-

spiratorie causate da Rsv nei bambini di età inferiore ai 5 anni e 3,4 milioni di conseguenti ospedalizzazioni.

Eppure, il 45% delle mamme e dei papà intervistati dichiara di non conoscerlo, complice il fatto che solo l'8% ne ha avuto esperienza diretta.

I genitori devono essere informati e consapevoli sui rischi di questa infezione respiratoria poiché tutti i bambini nella prima infanzia hanno bisogno di esserne protetti e gestiti per tempo in modo corretto.

Ed è proprio grazie al progetto #PerchéSì che specializzandi delle Scuole di Igiene, specializzandi delle scuole di Pediatria insieme a creativi, designer della comunicazione e, soprattutto neo-genitori lavoreranno nei prossimi mesi per sviluppare le migliori campagne di informazione sulle patologie da Rsv, virus respiratorio sinciziale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#PERCHÉSÌ

Dalla parte di tutti i *bambini*

L'Rsv è la principale causa di bronchiolite e polmonite tra i bambini nel primo anno di età.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il test della

Nel Torinese donne discriminate al concorso dei vigili due Comuni richiedono l'esame di gravidanza negativo. Pronto un esposto, la sindacalista: «Non siamo criceti»

vergogna

IL CASO

LODOVICO POLETTO
TORINO

La battuta al vetriolo è di Loredana Cristino, dirigente sindacale nazionale del Csa polizia locale: «Chiedere a una candidata per un posto di vigile urbano il test di gravidanza è discriminatorio. Sperare poi che in due mesi sia uscita dallo stato in cui si trova è totalmente folle. mica siamo criceti».

Requisito preteso per affrontare una prova fisica. Il legale: "Tutto illegittimo"

Cristino dice anche tante altre cose. Ma prima di tutto bisogna capire cosa è accaduto per comprenderle. Ecco la storia. A inizio maggio due Comuni del Torinese, Vigone (5 mila abitanti) e Torre Pellice (4.500), bandiscono un concorso per due commissari dei vigili. I futuri comandanti. Ci sono tre prove da superare: una di idoneità fisica, una scritta e una orale. Il candidato deve essere laureato. E fisicamente prestante.

Basta? No. Al momento della prima prova, oltre al certificato di identità sportiva, le donne devono esibire anche il test di gravidanza fatto 5 giorni prima. Negativo. Cioè - spiega un documento firmato dal segretario comunale - al fine di evitare lo sforzo richiesto. Quale? Fare mille metri di corsa: in 6 minuti e 30 per le donne e un minuto in meno per gli uomini. Chi è incinta non può farla. E la prova viene rimandata a prima dell'esame orale.

Posti da commissario, il bando di Vigone e Torre Pellice

Il concorso bandito a inizio maggio dai due Comuni del Torinese per due posti da commissario dei vigili (i futuri comandanti) richiede alle donne un test di gravidanza negativo. Il documento che pubblichiamo qui a lato - stilato dal segretario comunale - specifica che il test, da eseguirsi negli ultimi cinque giorni precedenti l'esame, è necessario per partecipare alle prove di efficienza fisica previste dal bando.

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI PER L'ASSUNZIONE A TEMPO INDETERMINATO DI N. 2 ISTRUTTORI DIRETTIVI DI VIGILANZA (CON RISERVA A FAVORE DEI MILITARI VOLONTARI DELLE FORZE ARMATE) DI CUI N. 1 PRESSO IL COMUNE DI VIGONE E N. 1 PRESSO IL COMUNE DI TORRE PELLICE. (CATEGORIA D DEL CCNL - FUNZIONI LOCALI - POSIZIONE ECONOMICA D3)

IL SEGRETARIO COMUNALE

Finalità: il presente bando mira al reclutamento di personale per la Pubblica Amministrazione.

Prima delle svolgimento delle prove relative all'esame si svolgerà una prova di efficienza fisica. La prova deve essere svolta prima del momento di svolgimento delle prove del candidato della durata di 5 minuti.

La prova di efficienza fisica, effettuata per verificare il possesso da parte dei candidati, delle qualità fisiche indispensabili per svolgere le funzioni specifiche del ruolo, consisterà in una corsa piano di 1.000 metri per essere qualificato idoneo alla prova di candidato che comporrà la prova piano di metri 1.000 nel tempo massimo di 5'30" per gli uomini e di 6'30" per le donne.

Il giorno della prova tutti i candidati dovranno essere muniti di idonea abbigliamento e dovranno inoltre essere in possesso:

- di un documento di riconoscimento in corso di validità;
- di un valido certificato di idoneità sportiva non agonistica emessa ad attività di attività leggera a patto di escludere dalla prova la presenza che il prodotto certificato ha validità di un anno dalla data del rilascio. Il suddetto certificato dovrà essere rilasciato dal medico di medicina generale o dal medico specialista in medicina dello sport ovvero dal medico della Fondazione medico-sportiva italiana del comitato olimpico nazionale italiano in virtù di legge;
- l'uso per le candidate di idoneo abbigliamento per lo svolgimento in piena sicurezza delle prove di efficienza fisica del settore atletico; l'uso di un tipo di gravidanza negativa anche se sempre o non, sempre in data non superiore a cinque giorni antecedenti la data di presentazione (la data di presentazione sarà da calcolare nel rispetto del cinque giorni, effettuato presso strutture sanitarie pubbliche o private accreditate con il servizio sanitario nazionale. La mancata presentazione del certificato di idoneità ad attività sportiva agonistica comporta l'esclusione del candidato dal concorso).

Il giorno della prova tutti i candidati dovranno essere muniti di idonea abbigliamento e dovranno inoltre essere in possesso:

LOREDANA CRISTINO
DIRIGENTE NAZIONALE
CSA POLIZIA LOCALE



Fanno fare prove fisiche come per entrare in polizia ma noi non siamo forza di polizia

VICENZA, GIÀ MULTATO

Il negoziante insiste "Cercasi commesse libere da famiglia"

Nonostante una multa di 7 mila euro ricevuta dall'Ispezzorato, Mario Dal Sasso - commerciante di Asiago (Vicenza) - insiste: è tornato infatti ad affiggere alla vetrina del suo negozio di abbigliamento un'offerta di lavoro a «commesse 18enni libere da impegni familiari». —

Un segno di attenzione? Più o meno. Perché quanto tempo passa tra i due momenti non è scritto. Un concorso analogo, a Genova, un anno fa, è stato bandito a fine luglio. E la graduatoria finale era pronta a fine ottobre: tre mesi per fare tutto. E in tre mesi - la biologia non mente - una gravidanza non si risolve. Ecco spiegata la battuta amarissima della sindacalista: «Non siamo criceti». Cristino è indignata per questa storia. E per il fatto che, con la scusa della gravidanza, vengono punite le donne che hanno scelto di avere figli. Come se fosse una colpa. E quando Cristino parla è tagliente. «Fanno fare prove fisiche come per entrare nell'esercito o in polizia. Ma noi non siamo forza di polizia». Insomma: perché tutto questo?

Già, perché? I sindaci dei due Comuni interessati allargano le braccia. Quello di Vigone è il signor Fabio Cerato. Che dice due cose. Uno: «Il concorso? Io non ne so nulla». Ma del test di gravidanza? «Non so che dire. Da noi domani si vota e abbiamo mille cose da fare; vedremo se mi rieleggono». Vabbé, ma questo concorso era stato bandito un me-

se fa. Perché lo hanno fatto così? Boh. Il suo collega di Torre Pellice, Marco Cugno, dice: «Mi hanno detto che per le forze dell'ordine di fa in questo modo. Di più non so, bisogna chiedere a Vigone». Sbagliato: la polizia municipale non è nella legge 121 (lo ha spiegato bene Cristino). E quindi non valgono quelle regole.

E allora perché fare il test di gravidanza e le prove fisiche, che di fatto escludono le donne incinte? Ma anche: perché parlare gravidanza e di test - in un documento che il segretario comunale ha stilato - extra bando - a fine maggio? Anche il sindaco in campagna elettorale non ha risposta. E ancora: è legittimo tutto questo? Cosa serve a un comandante - che ha funzioni di coordinamento e controllo - la prestanza fisica, in un posto che ha una manciata di abitanti e tassi di criminalità da prefisso telefonico?

Non resta che affidarsi a un esposto. L'avvocato Vittorio Barosio è un'autorità assoluta in tema di diritto amministrativo. E spiega che sta storia non sta né in cielo né in terra. E dice che è illegittimo. Ecco la spiegazione. Va riportata per intero per capire: «Il bando non assegna agli aspiranti vigili funzioni tali da richiedere come requisito di ammissione al concorso una prova di efficienza fisica consistente nel poter correre

1.000 metri, e per di più in un tempo limitato. Mi pare quindi che la fissazione di questo requisito non sia legittima». E uno. «Quanto al fatto che richieda alle donne anche il test di gravidanza negativo, ciò è dovuto solo al fatto che - in presenza di una gravidanza - la candidata non può sostenere la prova di 1.000 metri di

corsa. Ma la richiesta del test negativo appare irragionevole (e quindi illegittima) perché finalizzata alla possibilità di svolgere una prova che non è legittima, in quanto eccessiva rispetto alle funzioni richieste ai candidati». E due. Chiaro? Tutto illegittimo. E dove non lo è, discrimina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polemica
La prova fisica prevista dal bando consiste in 1000 metri da percorrere di corsa: il tempo limite è fissato in 5 minuti e 30 secondi per gli uomini, un minuto in più per le donne

FOTOGRAMMA



Carne sì o no?

La denuncia inglese «Vegano fa male»

DUBBI ANCHE SUI VANTAGGI PER L'AMBIENTE: SMENTITA LA TESI SECONDO CUI GLI ALLEVAMENTI PRODUCONO PIÙ CO2 DEI TRASPORTI

►Un libro documenta i danni al fisico per chi rinuncia alle proteine animali. Scarsi gli effetti contro infarti e tumori

LA POLEMICA

ROMA Se il destino del pianeta si decide anche a tavola, il menu esclusivamente a base di verdure forse non è la scelta più azzeccata. La partita non si gioca, infatti, sulla contrapposizione tra vegetariani e chi invece non può fare a meno di prelibatezze che derivano dal mondo animale. La strada più corretta per rispettare l'ambiente, evitare gli allevamenti intensivi e salvaguardare la salute di ciascuno è più articolata e sfumata.

La scrittrice e divulgatrice scientifica inglese Jayne Buxton, nel suo ultimo libro dedicato all'alimentazione, definisce addirittura bufala l'idea che nutrirsi soltanto di verdure possa salvare il pianeta. Basta dare un'occhiata ai dati e agli studi che, si sa, non sono mai assoluti. Se è vero che la carne è davvero responsabile dell'insorgenza di alcune patologie, non si conosce però in che misura contribuiscano anche le altre pietanze che consumiamo nello stes-

so pasto, a cominciare dall'alcool o anche dai contorni non proprio salutari. Viceversa, si è osservato che chi segue una dieta vegana con gli anni può manifestare sintomi di atrofia muscolare, malattie della pelle e altri disturbi. Difficile quindi affermare che la rinuncia alle proteine animali sia la scelta migliore per la salute.

IL RAPPORTO

Il dubbio, in realtà, ce l'hanno anche gli italiani. Secondo il Rapporto Italia 2022 di Eurispes, il numero di vegetariani e vegani dal 2014 mostra un andamento altalenante. Il 5,4% degli italiani dichiara di aver intrapreso la scelta vegetariana, dunque in lieve calo rispetto all'anno precedente. Ci sono poi i cosiddetti "pentiti" (9,7%), ossia quelli che dopo aver trascorso un periodo da vegetariani hanno deciso di tornare alle vecchie abitudini alimentari a base di carne. Non sono da sottovalutare poi i più ligi, gli italiani cioè che non vogliono saperne neanche di bere un po' di latte o di mangiare le uova: circa l'1,3% degli intervistati si dichiarano infatti vegani. La stragrande maggioranza (83,6%) del campione Eurispes

afferma invece di non essere vegetariana e di optare per una dieta tradizionale. Ma non finisce qui. Perché, che si tratti di una moda o di una scelta consapevole, non mancano quelli che tentano di convincere anche amici e parenti: il 51,8% ha provato a persuadere il partner, il 43,1% si è fatto promotore dei benefici dei prodotti vegetali coinvolgendo gli amici e c'è persino un 29,2% che si è premurato di persuadere anche i conoscenti.

I nutrizionisti, intanto, non sembrano molto convinti che le scelte radicali a tavola siano sicure. «Poiché i vegani escludono completamente gli alimenti di origine animale dalla loro dieta abituale - spiega l'Istituto Superiore di Sanità - assumono quantità molto ridotte di quei nutrienti che sono contenuti soprattutto in essi: proteine, zinco, calcio, ferro, vitamina D, acidi grassi omega 3». In particolare, può essere particolarmente allarmante la mancanza di vitamina B12: essendo coinvolta in processi biochimici, nella sintesi di neurotrasmettitori e nella riproduzione, serve infatti a svolgere funzioni fondamentali per l'organismo. La vitamina B12 si trova in abbondanza nei cibi di origine animale, non solo nella carne, ma anche in latte e derivati, ma è assente negli alimenti di origine vegetale.

Non bisogna però dimenticare

che alle scelte salutiste dei vegetariani, si associano spesso sensibilità e premura per l'ambiente. Eppure, secondo Buxton i dati finora disponibili non dimostrano con certezza che la produzione della carne contribuisca davvero a inquinare l'ecosistema in modo rilevante. Mancano, infatti, studi comparati. Senza contare poi che le oscillazioni dei dati dipendono anche da numerose variabili, come per esempio dalle aree prese in esame e dal tipo di produzione adottato dalle aziende. Il documentario del 2020 Apocalypse Cow ha affermato per esempio che l'allevamento è responsabile di un tasso più elevato di emissioni di gas serra rispetto addirittura all'intero settore dei trasporti. Eppure, negli Stati Uniti, il primo incidente nell'inquinamento per circa il 3,9%, mentre invece i danni prodotti all'ambiente dalla rete dei trasporti è pari al 28%. Eppure, l'industria alimentare guarda con attenzione alle nuove scelte salutiste. I numeri del Rapporto Coop 2021 lo spiegano bene: il 37,9% delle famiglie ha acquistato alimenti vegetali, con una crescita record delle vendite: +47% le bevande, +44% i piatti pronti, +35% surgelati, +34% salse e condimenti. E non è un caso che il settore del 100% vegetale appaia ormai tra i più promettenti del comparto alimentare.

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carne sì Nino de Lorenzo

«Persino il maiale è benefico, ma è fondamentale la qualità»

La varietà nei nostri pasti - spiega Nino de Lorenzo, direttore del dipartimento di Biomedicina e prevenzione dell'Università Tor Vergata di Roma - è fondamentale e per questo non bisogna escludere la carne, a patto che sia di elevata qualità nutrizionale».

Perché non bisogna privarsene?

«Una combinazione di proteine vegetali e animali è ritenuta favorevole per mantenere un corretto equilibrio del microbiota intestinale e la sintesi proteica muscolare. Inoltre, diete ad alto contenuto proteico con elevate concentrazioni di aminoacidi essenziali, insieme a un maggiore apporto di fibre alimentari, possono favorire un equilibrio del microbiota intestinale. Un consumo di carne rossa



moderato e di elevata qualità nutrizionale potrebbe contrastare lo sviluppo di sarcopenia e obesità».

Quante volte va consumata?

«La carne rossa va consumata nella giusta quantità, ovvero una porzione da 200g a settimana. Quello che conta è la qualità nutrizionale. La razza, la modalità di allevamento e la tipologia di alimentazione animale, sono fondamentali. Un consumo moderato di carne di alta qualità, da animali con buona massa muscolare e ridotta massa grassa, da carne fresca e non troppo lavorata, potrebbe migliorare lo stato di salute della popolazione e il capitale umano. Un esempio di carne che ha un ottimo rapporto omega 3/6, così come un buon indice di aterogenicità, è la carne di maiale cresciuto allo stato brado».

G. Mel.



MEGLIO PERÒ NON SUPERARE IL LIMITE DI 200 GRAMMI A SETTIMANA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carne no Gianfranco Peluso

«Oggi la scienza ci fornisce l'alternativa a quelle proteine»

Sicuramente il fatto che l'animale uomo sia diventato onnivoro gli ha permesso un salto notevole sulla scala evolutivistica - premette Gianfranco Peluso, ordinario di Scienze dell'Alimentazione all'Università International Medical University di Roma - ma non è detto che questo concetto debba essere mantenuto in maniera così stringente anche nelle condizioni attuali».

Ma come si compensa?

«La supplementazione di prodotti oggi può essere attuata in maniera differente rispetto a quando poteva essere fatta esclusivamente mangiando per esempio la carne. Alcune delle molecole di cui abbiamo bisogno, fra le tante la carnitina, fattore fondamentale per il nostro metabolismo, un vegano stretto può assumerle diret-



CARNITINA E ALTRE MOLECOLE SI SOSTITUISCONO CON LA BIOTECNOLOGIA

tamente sotto forma di integratori alimentari. La carnitina oggi viene prodotta per via biotecnologica e come tale non è un prodotto di derivazione animale».

È una scelta anche di tipo ambientale?

«L'utilizzo di suolo per l'allevamento del bestiame provoca la distruzione degli ecosistemi che normalmente servono all'uomo o all'ambiente, in senso generale. Si consideri il fenomeno della deforestazione in Amazzonia a favore di un intenso allevamento di bestiame che sta producendo danni irreversibili per il mondo intero. Impattare di meno attraverso l'allevamento vuol dire preservare l'ambiente. È sicuramente un fattore da tenere presente per il mantenimento della biodiversità».

G. Mel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

4,8 mln

Il numero di vegani e vegetariani in Italia nel 2021 secondo Eurispes

14%

La percentuale stimata di popolazione mondiale vegana o vegetariana

76

I kg di carne consumati ogni anno pro-capite nei Paesi sviluppati

+17%

Le vendite ai supermercati Usa di prodotti vegetali "sostituti" dal 2018



Un saggio inglese solleva dubbi sui benefici della dieta vegana

IL MINISTRO SPERANZA

«Per il suicidio assistito non può pagare il paziente»

Il ministro della Salute Roberto Speranza assicura l'intervento del governo sul fine vita «per garantire d'intesa con le Regioni, l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale del 2019 sul suicidio medicalmente assistito», dice in un'intervista a La Stampa. Speranza, riferendosi al caso di Mario, l'ex camionista marchigiano che chiede la procedura e al quale lo Stato ha chiesto di pagare 5.000 euro per l'acquisto del farmaco necessario. «Una volta che la procedura di verifica del rigoroso rispetto delle condizioni individuate dalla Consulta sia stata completata - prosegue Speranza - le strutture del servizio sanitario nazionale non possono assumere atteggiamenti ostruzionistici, né è ipotizzabile che i costi siano a carico del paziente che si rivolge, come espressamente previsto dalla sentenza della Corte costituzionale, a strutture pubbliche».

Ritirato, va a ruba sul web



Gaffe da collezione Il libro di Speranza vale fino a 1000 euro

PAOLO BRAMBILLA → a pagina 16

Libero
Borse a picco, schizza lo spread
ALLARME ROSSO
Voto in vista
E arriva la polpetta anti-Salvini
Gaffe da collezione
Il libro di Speranza vale fino a 1000 euro

Ritirato, ma va a ruba su Internet
Gaffe da collezione
Il libro di Speranza vale fino a 1000 euro
Covid, i contagi salgono ancora

Ritirato, ma va a ruba su internet

Gaffe da collezione

Il libro di Speranza

vale fino a 1000 euro

«Perché guariremo» doveva uscire nell'autunno 2020: la seconda ondata del virus convinse il ministro a non pubblicarlo. Le copie superstiti sono come i Gronchi rosa

PAOLO BRAMBILLA

■ L'Italia deve andare tanto fiera del proprio ministro della Sanità, Roberto Speranza, che da oggi può essere annoverato tra i grandi autori della letteratura europea e mondiale al pari dei suoi contemporanei J. K. Rowling, Dan Brown o di antenati come Geoffrey Chaucer e William Shakespeare. Vedere per credere, cari lettori. Perché il volume del segretario "kompagno" di Articolo-1 oggi viene scambiato all'asta online a cifre da capogiro. Ma facciamo un passo indietro, precisamente a due anni fa.

Speranza annunciò l'imminente pubblicazione del suo volume nell'autunno del 2020, all'epoca era ministro del governo giallorosso guidato da Giuseppe Conte. Pensava, probabilmente, che la pandemia fosse stata già sconfitta ed era pronto a intestarsene i meriti. Il povero Robertino, però, non è riuscito a fare nemmeno la prima presentazione, rinviata per sempre, perché il lancio del volume è coinciso con la seconda e potente ondata dei contagi ed un secondo

duro lockdown.

UN CIMELIO

Ritirato frettolosamente anche dalle librerie e poi mandato al macero, non senza qualche polemica sollevata più che altro dall'opposizione, non è mai arrivato sugli scaffali dei lettori italiani. Il titolo è già tutto un programma: *Perché guariremo. Dai giorni più duri a una nuova idea di salute*. Avrebbe dovuto ascoltare il buon Boskov: «Partita finisce quando l'arbitro fischia». Il calcio è però uno sport troppo popolare per la sinistra di oggi. Tant'è.

Ecco, oggi quel libro è diventato una sorta di cimelio delle figuracce. Un oggetto per collezionisti del tragico e del grottesco, tanto che viene messo in vendita all'asta a cifre davvero incredibili. Sulla piattaforma di scambio eBay, ad esempio, i prezzi sono variabili. Si parte dal modico prezzo di 180 euro, abbordabile tutto sommato, fino ad arrivare all'incredibile prezzo di 990. Nella descrizione gli utenti spesso e volentieri lo definiscono "Raro" anziché "Introvabile" o "Volume unico" così da far

venire l'acquolina in bocca ai potenziali acquirenti. Interessante compararlo ad altri grandi autori. Una prima ristampa di *Harry Potter e la pietra filosofale* del 2002, ad esempio, è in vendita a partire da 600 euro. L'edizione inglese del 1930 dei *Canterbury Tales* di Chaucer si aggira sui 460. Il nostro ministro della Sanità riesce a batterli, chapeau.

Questo mercato nero fa certo sorridere ma ci ricorda anche uno dei momenti più bassi di questi anni pandemici. Ci ricorda l'Instant-Book sulla sconfitta della pandemia mentre il Covid tornava con prepotenza tra noi anche per responsabilità del governo in carica. Ci ricorda la doppia morale dei partiti di sinistra, pronti a giustificare l'ingiustificabile ai propri uomini di punta senza fare nessuno sconto a tutti gli altri. Per questioni molto meno gravi il Pd avrebbe fatto le barricate, Laura Boldrini un ventina di ospitate in tv e Massimo D'Alema qualche battuta al vetrolino delle sue.

PREFAZIONE ILLUMINANTE

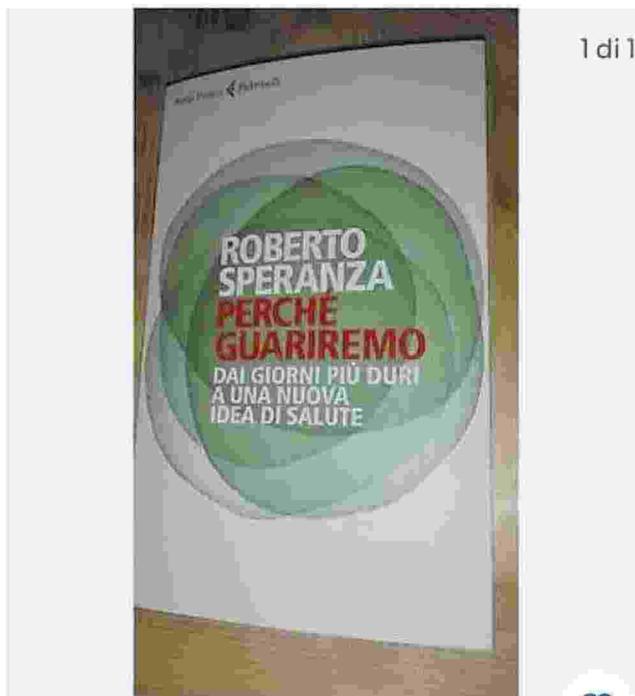
L'asta pazza, infine, ci ricorda che Roberto Speranza

è incredibilmente ancora ministro della Salute, confermato nell'accordo di governo. Articolo-1 ne fece addirittura una pregiudiziale. Per molto meno altri non avrebbero fatto nemmeno i consiglieri comunali di un paesino qualsiasi.

Illuminante, in ogni caso, la prefazione del libro (l'unica pagina consultabile gratis): «Meritiamo un Paese sano», si legge. «Meritiamo un'Italia libera dalle disuguaglianze economiche, sociali e territoriali, in cui nessuno resti indietro. Meritiamo una nuova stagione di riforme senza tagli, ma al contrario con una decisa politica di investimenti. Questa è la lezione del Covid-19, appresa lungo i mesi durissimi di una pandemia che continua a imporci attenzione, regole, sacrifici». Bravo, bis, applausi. Servirebbero però ministri migliori e con il senso dell'opportunità. Chiunque sia invece interessato alle idee di Speranza sul sistema pubblico sanitario nazionale potrà acquistare il suo libro figuraccia-mondiale alla modica cifra di mille euro. Noi non lo sconsigliamo, l'editore del ministro invece sì, dato che lo ha ritirato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eBay > Libri e riviste > Libri e riviste di saggistica



Roberto Speranza - "Perché guariremo" nuovo

★★★★★ 5 valutazioni

EUR 990,00

Spedizione gratis

Consegna prevista **gio, 16 giu - mer, 22 giu**
or Ritiro in zona da Annunziata, Italia a Free

UTOPIE

«Meritiamo un Paese sano. Meritiamo un'Italia libera dalle disuguaglianze economiche, sociali e territoriali in cui nessuno rimanga indietro»

CONFRONTI

La prima ristampa di «Harry Potter e la pietra filosofale» in rete è in vendita a 600 euro, i «Canterbury Tales» di Chaucer a 460



A destra, la foto dell'annuncio su eBay in cui il libro «Perché guariremo» scritto dal ministro Roberto Speranza (a sinistra) al termine della prima ondata della pandemia e destinato a uscire in libreria nell'autunno del 2020, è valutato 990 euro. L'arrivo della seconda, terribile, ondata di Covid convinse autore ed editore che fosse meglio evitare la distribuzione. Il libro fu ritirato e non è più uscito. Nel testo, il ministro si dedicava ad analisi e giudizi politici sulla sanità e la società a partire dall'esperienza del Covid in un momento in cui l'emergenza sembrava superata. Poche settimane dopo gli stessi giudizi apparivano fuori luogo...

AI TEMPI DEL COVID

Un libro contro Speranza: il faro di Perugia su Visione Tv

Visione Tv è uno dei canali web citati nell'*Hybrid Bulletin*, realizzato dal Dis, sulla "disinformazione nel conflitto russo-ucraino", dove viene definito "canale del sito web di disinformazione italiana". La redazione della web tv calabrese, il 10 maggio e il 16 maggio scorsi, è stata oggetto di un sopralluogo dei carabinieri di Gioia Tauro che, su delega della Procura di Perugia, hanno acquisito informazioni circa la pubblicazione di una video-intervista di 32 minuti - andata in onda il 28 ottobre 2021 e presente ancora su *YouTube* - allo scrittore Davide Rossi, autore del libro *La Fabian Society e la Pandemia*. Il titolo del servizio è

"Davide Rossi: 'Roberto Speranza (il ministro della Salute, ndr) riceve ordini dalla Fabian Society'". La vicenda risulta totalmente slegata dai fatti che hanno spinto il Dipartimento informazione e sicurezza della Repubblica ad annoverare Visione Tv nel bollettino sulla disinformazione. Al *Fatto* risulta che i carabinieri di Gioia Tauro hanno ricevuto una subdelega di indagini dalla Procura di Perugia, in relazione a un'inchiesta per diffamazione a mezzo stampa ai danni del ministro della Salute sulla gestione della pandemia, accertamenti - spiegano le fonti - fatti in ambito nazionale e su varie emittenti locali, tanto che fascicoli simili sono aperti anche a L'A-

quila e Ancona. I responsabili di Visione Tv, il giornalista Francesco Toscano e il videomaker Antonio Leotta, non risultano indagati. I carabinieri, che li hanno sentiti a sommarie informazioni, hanno fatto loro anche domande sulla linea editoriale, limitandosi poi ad acquisizioni tecniche.

Intanto, il legale di Visione Tv, Antonio Ingroia, sta valutando la possibilità di denunciare gli estensori dell'*Hybrid Bulletin*: "Visione Tv - dice Ingroia - si sente danneggiata da questo rapporto. Valuteremo nei prossimi giorni con gli interessati una denuncia-querela nei confronti di chi ha esteso e diffuso quel rapporto".

VINCENZO BISBIGLIA

NEL MIRINO
 IL CANALE WEB CALABRESE CITATO NEL BOLLETTINO DIS





**Niente cure
anti Covid
ma Speranza
ora garantisce:
suicidio gratis**

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 9

No alle cure Covid, ora Speranza dice sì all'eutanasia gratis

Per il ministro lo Stato deve pagare i farmaci a chi vuole morire
Prima imponeva protocolli sbagliati, e adesso parla di diritti

di **FRANCESCO BORGONOVO**



È quasi com-
movente osser-
vare quanto i
progressisti ita-
liani abbiano a
cuore i diritti dei
loro connazionali. Nel meravi-
glioso mondo che ogni giorno
vanno edificandoci sotto gli
occhi sembra non esserci pos-
to per discriminazioni, mal-
trattamenti e privazioni della

libertà. *Repubblica*, ad esem-
pio, ieri celebrava in prima pa-
gina l'impegno profuso a so-
stegno del Gay pride di Roma
andato in scena sabato. Erano
molto fieri, i colleghi, di aver
aderito alla manifestazione
quasi in qualità di militanti al
fine di lottare per «i diritti di
tutti». Ci rallegriamo per loro,
che ovviamente hanno tutto il
diritto di supportare qualun-
que sfilata, evento o corteo de-
siderino. Stupisce soltanto un
filino non aver visto, nei mesi

scorsi, altrettanta attenzione
ai diritti delle minoranze.
Quando c'era da bastonare i
no vax o da sostenere la segre-
gazione sanitaria, i nostri tifo-
si dei diritti erano in prima fila
a invocare il pugno di ferro. E
non che di recente abbiano
cambiato atteggiamento. Ma-
gari non sono arrivati a pubbli-
care liste di proscrizione di
presunti putiniani (a questo
ha pensato il *Corriere della Se-
ra*), ma sul dissenso rispetto
alla linea del governo si sono

accaniti non poco.

Comunque sia, l'atteggia-
mento della stampa democra-
tica non stupisce più di tanto e
indigna il giusto: in fondo cia-
scuno può tenersi strette le
sue opinioni, ne risponderà al
massimo alla propria coscienza.

Irrita leggermente di più,
nel campo molto affollato del-
l'ipocrisia, il comportamento
del sempre vigile **Roberto Spe-
ranza**, un altro che in materia
di diritti farebbe bene a pren-

dere qualche ripetizione. Ieri si è sentito in dovere di inviare una letterina alla *Stampa* in difesa di **Mario**, tetraplegico marchigiano che ha chiesto di poter usufruire del suicidio assistito. Come noto, questo paziente ha condotto una battaglia mediatica e lo scorso novembre l'Asl regionale ha acconsentito a garantirgli la «dolce morte». A febbraio, le autorità sanitarie hanno pure indicato quale debba essere il farmaco da somministrare all'uomo. Il fatto è che la legge sul fine vita è ancora in discussione, dunque manca una norma che obblighi le istituzioni a fornire gratuitamente i medicinali di questo tipo. Ergo, **Mario** sarebbe tenuto a provvedere privatamente alla spesa (circa 5.000 euro).

Ebbene, ieri **Speranza** è intervenuto per fare la voce grossa e spiegare non solo che «la legge sul fine vita non è più rinviabile», ma anche che **Mario** non deve assolutamente pagare il farmaco che porrà fine alla sua permanenza in questo mondo. «Una volta che la procedura di verifica del rigoroso rispetto delle condizioni individuate dalla Consulta sia stata completata, le strutture del Servizio sanitario nazionale non possono assumere atteggiamenti ostruzionistici, né è ipotizzabile che i costi siano a carico del paziente», ha dichiarato il ministro. E ha specificato che «il governo, laddove ve ne sia bisogno, non farà mancare un tempestivo chiarimento e intervento».

somma, anche se manca ancora una norma approvata dalle Camere, bisogna che il diritto al suicidio assistito sia garantito.

Ora, si può persino ritenere che **Mario** abbia tutte le ragioni del mondo, o considerare grottesco uno Stato che ti autorizza a suicidarti ma prima ti presenta il conto. Resta il fatto che su temi così delicati dovrebbe appunto essere il Parlamento a decidere con serenità e giudizio. Ma, soprattutto, appare allucinante che **Speranza** si dia tanto da fare sulla questione.

A quanto pare, secondo il ministro gli italiani hanno diritto a disporre liberamente del proprio corpo soltanto se intendono abortire o farla finita. Stiamo parlando, giusto

per rinfrescare la memoria, dell'uomo che ha insistito per mesi con i protocolli Covid basati su Tachipirina e vigile attesa. L'uomo che ha ignorato scientemente i piani pandemici e le cure disponibili per il coronavirus. Il luminaire che insiste con le mascherine in classe e le dosi a ripetizione per i bambini. Per quale motivo il ministro non scrive lettere anche a coloro che hanno subito gli effetti avversi delle iniezioni anti Covid e da fin troppo tempo chiedono aiuto? Forse costoro non soffrono? Forse il loro diritto all'assistenza e alla salute vale meno? Sembra di sì: da queste parti, la morte va garantita, la sopravvivenza un po' meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LaVerità *ristora*
INSTANT DIVINGS

QUANTIZATI I REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA
LA DEMOCRAZIA SI È FERMATA A PALERMO

Niente cure anti Covid ma Speranza ora garantisce suicidio gratis

Dagli stranieri un terzo dei reati
Ecco la mappa delle nostre banlieue

Par di venerare la donna, Hollywood vaneggia

GETURHOTELS
www.geturhotels.com

13 ANNI DI COVID-19

No alle cure Covid, ora Speranza dice sì all'eutanasia gratis

CANTIERE LAVORO
16-17-18 GIUGNO

Hotels Barceló Aran Mantegna
Via Andrea Mantegna 530, Roma

Organizzate da
ENBC **ENBIMS**

GABBIA SBAGLIATA

Le regole Ue non perdonano Ecco perché la sanità avrà meno soldi



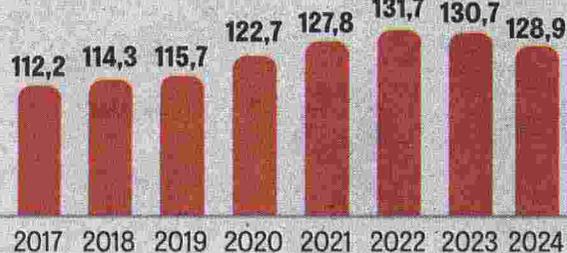
■ Si sta stringendo il cerchio intorno all'Italia. Mentre Mario Draghi cercava a Parigi complicate sponde per un Recovery fund bis, giovedì il presidente della Bce Christine Lagarde ha pensato bene di tracciare la strada per un aumento dei tassi, mostrandosi pronta a contrastare la «frammentazione» (...)

di GIUSEPPE LITURRI

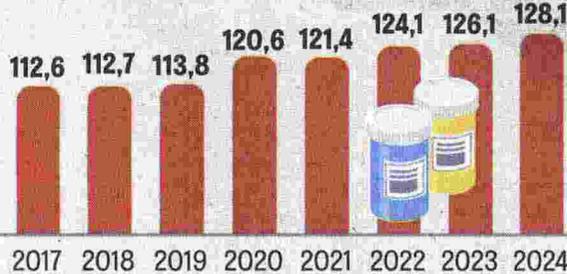
a pagina 13

LA FOTOGRAFIA

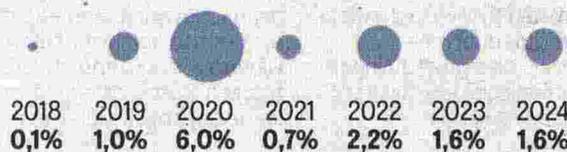
Spesa sanitaria (in miliardi di euro)



Finanziamento Servizio sanitario nazionale (in miliardi di euro)

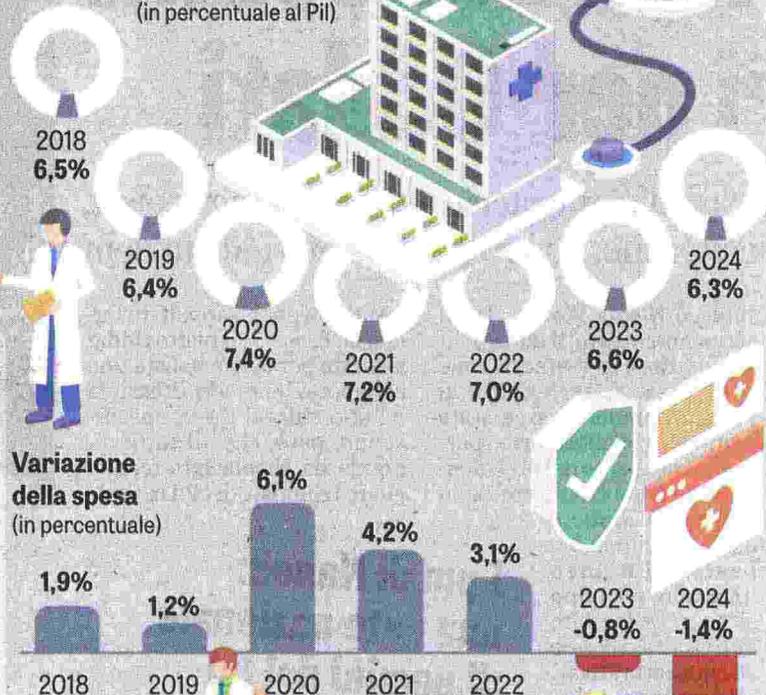


La variazione in percentuale del finanziamento al Servizio sanitario nazionale

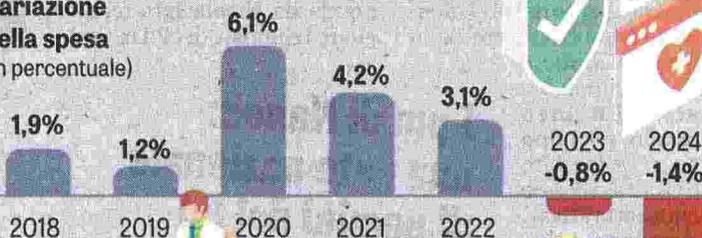


Fonte: Def 2022

Spesa sanitaria (in percentuale al Pil)



Variazione della spesa (in percentuale)



LaVerità

► EUROPA MATRIGNA

Ancora tagli alla sanità per fare felice l'Ue

Le risorse per la salute, che nel 2021 erano salite al 7% del Pil, dal 2023 torneranno a scendere. Rischiamo di costruire ospedali col Pnrr e poi di non avere i soldi per gli stipendi dei medici. Il Patto di stabilità in teoria è stato sospeso, però lo stiamo rispettando

Segue dalla prima pagina

di **GIUSEPPE LITURRI**

(...) dei mercati dei titoli di Stato. I mercati le hanno creduto così tanto che hanno continuato a vendere euro contro dollaro e il rendimento del Btp decennale è volato in pochi minuti verso 3,7%. Livello che non si vedeva dal 2013.

La cruda realtà è che il Paese sta per entrare in un periodo particolarmente turbolento per la nostra economia con scarsa o nulla manovrabilità di entrambi gli strumenti di politica economica. Da un lato, nella politica monetaria Francoforte si accinge a compiere gli stessi errori del presidente **Jean-Claude Trichet** con il rialzo dei tassi nel 2008 e 2011, proprio alla vigilia di due recessioni. Nel frangente attuale, si aggiunge pure una impennata dei prezzi da shock di offerta che ha tutte le caratteristiche per essere permanente, anche oltre l'auspicata fine della guerra tra Russia e Ucraina. Dall'altro, la politica di bilancio risulta condizionata in modo ferreo dal percorso di rientro promesso alla Ue con il Documento di economia e finanza nello scorso aprile, e confermato dalle raccomandazioni Paese della Commissione solo qualche mese fa.

Se qualsiasi misura per mitigare l'impatto dello shock inflazionistico deve avvenire a saldi di bilancio invariati - all'insegna della solita guerra tra poveri - tutte le discussioni in corso circa eventuali riduzioni del cuneo fiscale sono sogni del politico di turno destinati a infrangersi contro la realtà.

Ma vi è di più. Tali scelte di politica economica recano un enorme danno reputazionale all'Italia. Infatti, se la nostra capacità di manovra deve essere limitata solo al nuovo debito acceso con la Ue, grazie ad un potenziamento del Recovery fund, che messaggio si trasmette ai mercati? Quello di un Paese che non è in grado di finanziarsi autonomamente, nemmeno per qualche punto di Pil? Le esitanti parole della **Lagarde** sull'attivazione di uno strumento per contrastare il rischio di frammentazione dell'Eurozona hanno sortito l'effetto della classica profezia autoavverante. Da giovedì pomeriggio tutti guardano a Roma, chiedendosi se e come resisteremo alla tempesta, essendo legati all'albero maestro. Un disastro comunicativo che ovviamente non è casuale ma è il risultato di ben precise scelte. E, si badi bene, i sogni sono tali perché non lo diciamo noi ma basta leggere gli impegni già presi con l'Ue e scolpiti nel Def di aprile.

Sono due gli strumenti che tolgono ogni margine di manovra alla politica di bilancio, entrambi annidati nel Patto di stabilità e crescita, «sospeso» solo a parole, ma di fatto rispettato dal governo Draghi. Si tratta della convergenza del saldo strutturale di bilancio verso l'obiettivo di medio termine e della regola della spesa, due lame che non risparmiarono nulla, nemmeno la spesa sanitaria.

Il primo strumento ci impone di far convergere verso il «lunare» obiettivo del 0,5% (0,3% dal 2023) un saldo strutturale di bilancio che è previsto al -5,9% nel 2022 e -

4,5% nel 2023. In quest'ultimo anno ci attende quindi un rilevante aggiustamento di 1,4 punti percentuali, in grado di portare la media nel triennio a 0,6 punti percentuali, «un valore che rappresenta la piena compliance con la regola europea», recita trionfalmente il Def.

Ma - come una lama che solleva il pelo e poi l'altra lo taglia - è la regola della spesa che pone una pesante ipoteca sui nostri conti. Dal 2023 ci sarà il pieno adeguamento del tasso di crescita della spesa pubblica che sarà sempre inferiore al tasso di crescita medio del Pil potenziale (benchmark di riferimento, il cui calcolo peraltro è un'astrusa congettura). Ciò significa, Def alla mano, che fino al 2025 la crescita della spesa pubblica sarà sempre mediamente inferiore al 1%. Se questo è lo striminzito perimetro di riferimento, anche la spesa sanitaria è incredibilmente chiamata a pagare dazio e, anche in questo caso, più dei proclami contano i numeri scolpiti nei documenti ufficiali. In tabella ci sono i dati sulla spesa sanitaria e sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale che viene poi ripartito tra le Regioni.

Entrambe le voci si sono mosse dal 2010 al 2019 con un tasso di crescita medio di poco inferiore all'1%. Una crescita che, tenuto conto dell'inflazione e dell'impatto dell'innovazione scientifica e tecnologica, ha significato una netta riduzione in termini reali della spesa sanitaria. E nel 2020, con l'arrivo del Covid, abbiamo purtroppo misurato le conseguenze di tali improvide scelte.

Nel 2020 e 2021 siamo ritornati a livelli di crescita più rilevanti e a una incidenza rispetto al Pil finalmente superiore al 7%. Da notare che parte di quella crescita è attribuibile alla corresponsione di arretrati per contratti e convenzioni bloccati dal 2016.

Ma è ciò che accadrà nei prossimi anni a preoccupare. Nel 2023 e 2024 la spesa tornerà a decrescere per attestarsi nuovamente, in rapporto al Pil, poco sopra al 6%. Poco rileva il fatto che il finanziamento del Ssn crescerà ancora, perché conta la spesa complessiva, non il centro di spesa regionale o statale.

Tutto ciò è ancora più grave considerando l'elevata inflazione che ci attende, almeno fino al 2023 e che falcidierà il livello reale di spesa sanitaria.

Tuttavia è pur vero che il Pnrr mette a disposizione - è sempre un debito, non dimentichiamolo - 15,6 miliardi per investimenti in strutture sanitarie di varia natura. Nelle quali poi qualcuno ci dovrà pure lavorare. E come si farà a garantire i loro stipendi e a farli aumentare per recuperare almeno parte dell'inflazione, se c'è un obiettivo così stringente di contenimento della spesa?

Viene in mente la vicenda del galeone svedese Vasa, carico di cannoni e dalla struttura così sbilanciata, che nel 1628 affondò il giorno stesso del varo dopo aver navigato solo per poche miglia.

È bene che i sogni di grandezza facciano i conti con le regole europee, altrimenti si passerà direttamente dal sogno al naufragio.

A CORPO SICURO

L'ivermectina non serve solo contro i parassiti

di **LUCIANO BASSANI**



La pandemia ha portato alla ribalta diverse tipologie di farmaci che seppure con indicazione differente si sono dimostrati utili per il trattamento del virus. Tra questi troviamo l'ivermectina che è un farmaco antiparassitario presente nell'elenco dei farmaci essenziali dell'Oms e approvato dalla Food and Drug Administration degli Stati Uniti. Nei Paesi a basso e medio reddito, l'ivermectina è comunemente usata per trattare malattie parassitarie tra cui oncocercosi (cecità fluviale), strongiloidiasi e altre malattie causate da elmintiasi trasmessa dal suolo o da vermi parassiti. L'ivermectina è un farmaco anche usato

per trattare la scabbia e i pidocchi.

Nel 2015 la metà del premio Nobel per la medicina fu assegnato a **Omura e Campbell**, scopritori della ivermectina, precursore dell'ivermectina, per aver abbassato drasticamente l'incidenza delle patologie parassitarie. Si stima che il numero totale di dosi di ivermectina distribuite sia pari a un terzo della popolazione mondiale e, come tale, l'ivermectina alle dosi abituali (0,2-0,4 mg/kg) è considerata estremamente sicura per l'uso nell'uomo. L'ivermectina ha anche dimostrato proprietà antivirali e antinfiammatorie e ha fatto notizia per il suo potenziale ruolo nel trattamento del Covid nonostante gli attacchi dei media, che lo hanno stroncato fino a definirlo «farmaco per animali» nonostante la comprovata ef-

ficacia e sicurezza in varie patologie anche umane.

Più recentemente alcuni nuovi studi stanno evidenziando il potenziale ruolo di questo farmaco come agente antitumorale per la sua azione di induzione dell'apoptosi e dell'autofagia, per l'inibizione delle cellule staminali tumorali e per l'inversione della resistenza multifarmaco. L'ivermectina esercita un effetto ottimale sulle cellule tumorali se usata in combinazione con altri farmaci chemioterapici.

Gli studi hanno dimostrato che l'ivermectina ha anche un effetto sulla forma e dimensione delle cellule tumorali e l'esposizione anche solo di 24 ore al farmaco ha portato a una diminuzione delle dimensioni e alla alterazione della forma in toto delle cellule cancerogene. Insieme agli effetti citotossici diretti, si ri-

tiene che l'ivermectina regoli il microambiente tumorale. L'ivermectina aumenta l'attività delle caspasi, un gruppo di proteine che gioca un ruolo fondamentale nella morte cellulare, soprattutto in quella programmata. In particolare l'ivermectina ha dimostrato efficacia sulle forme tumorali dell'apparato digerente, dell'apparato urologico, sulla rinofaringe, sul polmone, sui tumori della pelle come il melanoma.

Lo sviluppo di una forma iniettabile di ivermectina, o ivermectina liposomiale, potrebbe aiutare a superare alcuni dei suoi limiti per quanto riguarda la solubilità e ampliarne l'uso su una gamma più ampia di tumori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTINUANO A MANCARE I DATI

Anche Pfizer sconsiglia l'iniezione alle donne incinte. Nessuno ci bada

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Pfizer non hai mai consigliato la vaccinazione delle donne incinte. Come lo stesso colosso ammette, infatti, i

dati sugli effetti avversi sono insufficienti. Eppure, Ema, Aifa e il ministro Speranza insistono sull'inoculazione durante gravidanza e allattamento. Sebbene anche la sicurezza per i neonati non sia garantita. **a pagina 11**

LaVerità
DALLE FEMME VALLEVERDE SULL'ESPANSIONE
IL «CORRERE» CHE TRASFORMA NELLA SPERTE DEI PIZZINARI
IL REPORT DEI SERVIZI CHE METTE I NEMICI DI DRAGHI ALLA GOGNA
I post: «Ecco la rete di uomini del Pd per cadere e appaltare»
Comprati i vaccini, il viale è «comparso»
Sull'entusiasmo la Chiesa si spaccia in Parlamento

11 ANNI DEL CORONAVIRUS
Anche Pfizer sconsiglia il siero alle gestanti
Gli addetti alla pubblica sicurezza citano il governo per danno erariale

Anche Pfizer sconsiglia il siero alle gestanti

Il colosso ammette: i dati sulle donne incinte sono insufficienti per calcolare i rischi della vaccinazione. Ma Ema, Aifa e ministero continuano a insistere sull'iniezione durante la gravidanza e l'allattamento. Sebbene, pure per i neonati, i pericoli siano ignoti

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Il colosso Pfizer non ha mai detto che il vaccino anti Covid è sicuro per le donne in attesa di un figlio. Studiosi e ricercatori seri l'hanno sempre saputo, più volte il mondo scientifico che indaga, approfondisce, conosce la complessità dei trial o anche solo legge per davvero la documentazione fornita dalle case farmaceutiche, ha provato a mettere in guardia. Sul rischio di un via libera alla vaccinazione in una fase così delicata e complessa della vita di una donna qual è la gravidanza, sulle incognite che rimangono pesanti circa le conseguenze nella creatura che si sta formando nel grembo materno.

Qualche giorno fa, l'endocrinologo **Giovanni Frajese**, sospeso dall'Ordine dei medici perché non ha accettato di farsi inoculare, è tornato sulla questione. Durante un video di meno di venti minuti, dal titolo *La verità è sotto gli occhi di tutti*, il professore ha ricordato con preoccupazione la gravità di questo voluto fraintendimento, da parte di agenzie regolatorie e altre autorità sanitarie, delle associazioni di ginecologi e pediatri, di una posizione invece molto chiara di Pfizer nei confronti delle donne incinte. L'azienda non raccomanda di vaccinare le future mamme, per nove mesi la popolazione

«forse più fragile che esiste sulla faccia della Terra», come le definisce **Frajese**. Anzi.

Siamo andati a controllare e sul sito di Pfizer, le schede tecniche per gli operatori sanitarie aggiornate il 1 giugno, quindi una decina di giorni fa, alla voce utilizzo in gravidanza riportano: «I dati disponibili sul vaccino Pfizer Biontech Covid-19 somministrato alle donne in gravidanza non sono sufficienti per informare i rischi associati al vaccino in gravidanza».

I Cds statunitensi però raccomandano il vaccino alle donne incinte, lo stesso fanno l'Agenzia del farmaco europea (Ema) e quella italiana (Aifa). Perché agiscono in questo modo, ripropone la domanda l'endocrinologo, se il vaccino non è previsto durante la gestazione? Pfizer non ha fatto trial su donne in gravidanza, o saranno stati ancora meno di quelli avviati per le altre fasce di popolazione. Di fatto, non ci sono dati che possano affermare che il vaccino funzioni. Ancor peggio, non c'è sicurezza del prodotto, ed è Big pharma ad ammetterlo.

Le donne in gravidanza diventano così «cavie», spiega il professore, e la cosa enorme è che medici possano permetterlo. «Si raccomanda la vaccinazione anti Sars-Cov-2/Covid-19, con vaccini a mRNA, alle donne in gravidanza nel secondo e terzo trimestre», informava nel settembre

scorso una circolare del ministero della Salute, firmata dal direttore generale della Prevenzione, **Gianni Rezza**.

«La Sigo con le sue conferenze Aogoi, Agui, Agite prende atto, con grande soddisfazione, e condivide le raccomandazioni del ministero della Salute, contenute nella circolare recentemente diramata e che, rassicurando le decine di migliaia di donne gravide e in allattamento, ha confermato l'assoluta tranquillità per le stesse nel procedere alla vaccinazione anti Covid 19», plaudevano i ginecologi italiani. Un mese prima avevano scritto al ministro **Roberto Speranza**, chiedendo di promuovere il più possibile la vaccinazione delle donne in gravidanza e in allattamento, nei bambini di età superiore ai 12 anni e nei più piccoli appena pronti i vaccini per loro.

Le neo mamme, nella circolare vengono pure invitate a vaccinarsi mentre nutrono con il proprio latte i neonati. «La donna che allatta deve essere informata che la vaccinazione non espone il lattante a rischi e gli permette di assumere, tramite il latte, anticorpi contro Sars-Cov-2», si legge sul sito del ministero della Salute. Ma siamo certi che le creature non corrano rischi? No, affatto. È sempre la stessa Pfizer a dichiarare che non esistono studi. «Non sono disponibili dati per valutare gli effetti del vaccino Pfizer

Biontech Covid-19 sul neonato allattato al seno o sulla produzione/escresione di latte», riporta sul suo sito.

Ma allora è gravissimo che si insista nel vaccinare donne in attesa, o che allattano, senza informarle che non ci sono stracci di sicurezza su reazioni avverse nel loro corpo e in quello del bambino. E per fortuna che siamo preoccupati della spaventosa denatalità, altrimenti che cos'altro verrebbe permesso per minare la salute delle poche che cercano di avere un figlio? Un paper appena uscito su *Lancet* e relativo a uno studio di coorte effettuato in Svizzera tra il 1 marzo e il 27 dicembre 2021, ha mostrato che non ci sono dati sulla sicurezza riguardo gli effetti avversi quando il vaccino viene iniziato nei primi tre mesi di gravidanza (quelli più critici), e che su 1.012 donne vaccinate, indipendentemente dal tipo di vaccino, 727 (81,3%) hanno riportato almeno un evento avverso locale per la prima dose e 720 (80,5%) per la seconda dose.

Si sono verificati quattro eventi collaterali gravi quali embolia polmonare, rottura prematura delle membrane, febbre isolata con ricovero e herpes zoster. Una percentuale dello 0,4% non è decisamente bassa, soprattutto perché un evento avverso su una gestante vale per due, per la futura mamma e per il bimbo che si sta formando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVIMENTO DIRITTI CIVILI

Corbelli: «Le autorità spieghino il motivo delle morti improvvise»

■ Il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, torna a chiedere «al premier Draghi, al ministro Speranza e al professor Locatelli di parlare al Paese per informarlo e per spiegare la tragedia delle morti improvvise, che continua, purtroppo, in modo impressionante, soprattutto tra i giovani». Corbelli chiede di «chiarire cosa sta accadendo e, nel ca-

so, dire (e dimostrare) che la vaccinazione non c'entra, che non c'è alcuna correlazione fra questi decessi e la somministrazione del siero. Bisogna che responsabilmente, senza creare allarmismo, ma per tranquillizzare la gente, informare il Paese su questa drammatica emergenza, su come affrontarla per prevenire e scongiurare altre tragedie».



Prescrive esami, sospeso dall'Ordine

Stop di sei mesi al cardiologo Barbaro. Ordinò una serie di analisi ai pazienti prima della puntura. E alcuni di loro ne ottennero l'esenzione. Il medico: «Sentenza politica»

di **ANGELA CAMUSO**

■ Sospeso dall'Ordine dei medici pure il cardiologo **Giuseppe Barbaro**, dirigente medico al Policlinico Universitario Umberto I di Roma. **Barbaro**, 64 anni e trent'anni di professione alle spalle, è finito sotto procedimento disciplinare per aver prescritto ai suoi pazienti una serie di esami volti a valutare i rischi connessi alla vaccinazione anti Covid, in rapporto ai reali benefici. Per questo suo operato ieri è stato condannato.

L'Ordine ha deciso che **Barbaro** non potrà esercitare per sei mesi e la sua è solo l'ultima di una serie di punizioni, clamorose, che sono state inflitte negli ultimi tempi a medici per il solo fatto che abbiano deciso di restare liberi, in tema di Covid, da condizionamenti di protocolli e circolari. Un'altra sentenza che rischia, dunque, di creare un precedente che mette in discussione i diritti di tutti a cure e diagnosi, perché punisce un medico che ha agito in scienza e coscienza, non ha nociuto ai suoi pazienti e ha voluto tutelarli, in questo ca-

so, da potenziali eventi avversi post vaccino che peraltro appaiono - in base a dati, studi scientifici ed esperienza clinica sul campo - sempre più numerosi e frequenti.

«Denuncerò uno per uno, sia in sede civile che penale, tutti i componenti della Commissione dell'Ordine dei medici e naturalmente farò ricorso. Questa è una sentenza politica, pure esempio di servilismo politico da parte di enti gestiti da burocrati inetti», è stato il commento espresso ieri dal dottor **Barbaro** appena è arrivato il dispositivo della sentenza. Il cardiologo era stato convocato l'altro ieri dalla Commissione disciplinare e sotto la sede dell'Ordine si sono radunate per l'occasione, in un sit-in di protesta, alcune centinaia di persone. «Ho parlato alla Commissione per mezz'ora ed evidentemente non mi ha ascoltato», continua **Barbaro**, «Ho avuto l'impressione che avessero già deciso. Di certo c'è che con questa sentenza l'Ordine dei medici di Roma ha ucciso la medicina, perché si pone fine alla figura del medico il quale per

definizione deve essere libero e non condizionato nelle sue decisioni».

Il procedimento contro il dottor **Barbaro** si era aperto alcuni mesi fa perché alcuni suoi pazienti, proprio alla luce degli esami prescritti dal cardiologo, avevano ottenuto dai propri medici di base un'esenzione cartacea dalla vaccinazione o un differimento della stessa. Il dottor **Barbaro**, l'altro ieri in Commissione, ha spiegato di aver semplicemente agito secondo il codice deontologico applicando il cosiddetto «principio di precauzione», che impone al medico di informare il paziente sui rischi che

corre assumendo un farmaco (o un vaccino) sperimentale. L'Ordine, invece, lo ha ritenuto colpevole di aver violato l'articolo 6 dello stesso codice perché avrebbe - è scritto nei capi di accusa - adottato e diffuso pratiche diagnostiche o terapeutiche «delle quali non è resa disponibile idonea documentazione scientifica», anche se in realtà gli esami prescritti dal cardiologo erano volti a prevenire reazioni

avverse indicate dagli stessi produttori dei vaccini sin dagli inizi dell'anno scorso e nonostante gli stessi bugiardini dei vaccini siano stati in questi mesi continuamente aggiornati.

«In questo modo l'Ordine impone il condizionamento e istiga alla violazione del codice deontologico. Si vuole ridurre il medico a una specie di soldato che deve eseguire degli ordini» ha concluso il dottor **Barbaro**, che farà ricorso presso la Cceps, la corte d'appello dei professionisti sanitari a cui dovranno a breve rivolgersi anche altri medici sospesi di recente, sempre per essersi discostati dai protocolli ministeriali, come il dottor **Andrea Stramezzi**, che ha guarito dal Covid 5.996 persone su 6.000 grazie a terapie domiciliari precoci con normali farmaci del pronto soccorso. Per gli stessi motivi un altro medico in questi giorni è stato messo sotto procedimento disciplinare: si tratta di **Rosalina Billeci**, che lavora come Guardia medica di Palermo, chiamata a comparire davanti alla commissione il prossimo 29 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

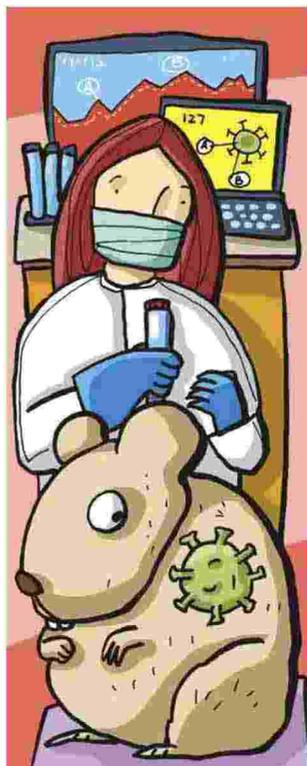


RAPPORTO NAZIONALE

**Studenti con disabilità,
36mila (2% del totale)
iscritti nelle università**

Sono 36.816, ma i numeri sono in crescita, gli studenti con disabilità o con Dsa (Disturbi specifici di apprendimento) che nel 2019-20 risultavano iscritti ai corsi di laurea e post-laurea: il 2% del totale degli studenti. Il 71% è iscritto ai corsi triennali, il 15% ai corsi magistrali e l'11,6% ai corsi magistrali a ciclo unico. Tra coloro che proseguono nei corsi post-laurea, 94 sono iscritti al dottorato. È quanto emerge dal Rapporto dell'Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema universitario e della Ricerca (Anvur) "Gli studenti con Disabilità e DSA nelle Università Italiane, una risorsa da valorizzare". La componente femminile è maggioritaria (52%) e la sua incidenza cresce man mano che si innalza il livello di studio, passando dal 51,7% nei corsi triennali, al 58,6% nei corsi magistrali a ciclo unico, al 70,3% nei master di primo e secondo livello. Soltanto nei corsi di dottorato prevale la componente maschile, che è del 55,3%. La maggior parte è iscritta ai corsi di area sociale (35,4%) e di area scientifica (30,1%), seguiti da quelli dell'area umanistica (22,9%).





Il topolino rosso dei boschi ci porta un nuovo virus

Non ci voleva proprio: un nuovo tipo di coronavirus è stato scoperto in alcuni piccoli roditori, le arvicole rossastre: piccoli criceti o topolini che prediligono i boschi freschi e pertanto sono molto diffusi in tutt'Europa. La variante è stata chiamata virus di Grimsö, dal nome di una località presso Stoccolma (la capitale della Svezia) in cui il morbo è stato trovato da ricercatori dell'università di Uppsala. Ancora non sappiamo se si tratti di una infezione pericolosa per gli uomini, tuttavia è meglio essere prudenti anche perché spesso le arvicole si costruiscono le tane in qualche nascondiglio nelle case. Lo stesso tipo di coronavirus e anche altre varianti sono stati scoperti pure tra le arvicole di altre zone d'Europa: Francia, Germania, Polonia... Gli scienziati stanno cercando di verificare se per caso questi piccoli animaletti possano essere, come i pipistrelli, dei serbatoi naturali del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malattia renale cronica, rischio anemia da non sottovalutare

Affaticamento, difficoltà a concentrarsi, aumento della frequenza cardiaca: sono i principali sintomi dell'anemia, una delle complicanze più frequenti della malattia renale cronica. Una condizione che ha un forte impatto sulla qualità di vita, ma spesso non riconosciuta o sottovalutata dai pazienti con malattia renale cronica, un'emergenza di sanità pubblica globale, che colpisce 1 persona su 10 in tutto il mondo, con prevalenza e mortalità quasi raddoppiate negli ultimi 30 anni. Non sottovalutare l'anemia da malattia renale cronica e rivolgersi al medico ai primi segnali: è questo il messaggio della campagna di informa-

zione 'Anemia? Non aspettare, agisci', promossa da Astellas Italia, e condivide gli obiettivi dell'iniziativa l'Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto ANED onlus. Un invito a non rassegnarsi al senso di stanchezza e debolezza, ad alzarsi dal divano - reale e metaforico - e a passare all'azione, parlandone con il proprio nefrologo, per i pazienti con malattia renale; ma anche un invito rivolto ai pazienti non ancora diagnosticati, affinché non trascurino i sintomi che potrebbero favorire l'identificazione precoce e la diagnosi tempestiva della patologia. Le storie di convivenza con la malattia, le testimonianze di chi non si è arreso ed

ha deciso di agire per affrontare l'anemia da malattia renale cronica, sono al centro dei 'Racconti dal divano' che rappresentano l'elemento centrale della campagna: un divano, anzi quattro diversi divani, dai quali i pazienti e il medico nefrologo raccontano la loro esperienza. Un video-format social innovativo, con uno storytelling intimo e coinvolgente, introdotto e accompagnato dal commento di una testimonianza d'eccezione, la cui carriera sportiva è stata contraddistinta dalla propensione all'azione e all'attacco, la campionessa di pallavolo e opinionista tv Maurizia Cacciatori.

CRISTINA SAJA



Castellucci: per essere rilevanti più dei numeri conta l'unità

ERIO CASTELLUCCI

Per essere cristiani contenti e attraenti - e non si può attrarre senza gioia - è opportuno rinunciare al conteggio e dedicarsi al "contagio". Abbiamo attraversato tempi troppo dolorosi per utilizzare questo termine a cuor leggero, ma ovviamente sto parlando di tutt'altro tipo di contagio. La Chiesa non cresce a forza di numeri, ma appunto per contagio, per testimonianza. Papa Benedetto XVI e Francesco lo hanno ripetuto all'unisono in tempi e contesti diversi, ma sempre con la stessa convinzione: la fede si trasmette per attrazione. Essere in tanti, fare impressione, non significa molto, se non mettiamo radici profonde. Quanti siamo a Messa? Quante visualizzazioni ha ricevuto la predica? Quanti sono iscritti all'uscita parrocchiale? Sono domande forse utili, ma senz'altro secondarie (...).

La domanda essenziale per un cristiano è: come posso farmi contagiare dalla gioia del Vangelo, per essere contento e poi, a mia volta, contagioso? Il contagio misura la quantità superficiale, il contagio opera sulla qualità profonda. Il contagio finisce per deprimere: più ci lamentiamo di essere in pochi, più ci scoraggiamo. Una fede non lamentosa, ma serena, diventa virale, una pandemia risanante. E crea una Chiesa sempre giovane, capace di guardare l'oggi e di vedere i tanti semi di bene che stanno crescendo giorno per giorno nel terreno delle nostre case, nelle nostre relazioni, nell'immenso campo semina-

Pubblichiamo qui un estratto della sezione conclusiva del libro "Benedetta crisi". Il contagio della fede nella Chiesa che verrà (Piemme, pagine 144, euro 17.50) di monsignor Erio Castellucci. Il volume è un'ampia riflessione, intessuta di riferimenti teologici e storici, con la quale Castellucci esamina la dimensione della crisi della Chiesa nel contesto occidentale contemporaneo identificando questa situazione come un'occasione per la riscoperta di un volto più evangelico della comunità dei credenti.

Passando da Boccaccio a don Milani, da Marie-Dominique Chenu a Santa Caterina da Siena, Castellucci dimostra come la crisi è una costante della vita della Chiesa e che proprio grazie a questo status essa può tendere sempre di più alla sua dimensione autentica. Arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, Castellucci ha insegnato per diversi anni alla Facoltà teologica di Bologna di cui è stato anche preside.

to che c'è ma non si vede, nei sorrisi concessi e nelle lacrime asciugate, nelle preghiere quotidiane e negli abbracci che consolano. Non serve a nulla farsi travolgere dalla sensazione che tutto vada male, tantomeno per lamentarcene. Guardiamo piuttosto ai tanti grani di senapa piantati nell'orto della nostra vita: crescono, come dice il Vangelo, "spontaneamente". A noi basta che prepariamo il terreno giusto. Il terreno giusto è l'umiltà. Ogni crisi fa cadere tante certezze, lascia sul terreno molti cadaveri, ma c'è una relazione tra la parola "terreno" e la parola "umiltà". Terreno in latino si dice humus, da cui la parola *humilis*, "umile". L'umile è colui che si colloca a terra, che sta a contatto con il terreno. Proprio per questo è capace di far germogliare i semi del regno, mentre il superbo (termine che viene da super, "stare in alto") non vede che cosa accade a terra e sottoterra. Gli umili sanno vedere i segni del bene nascosti; i superbi invece scorgono solo ciò che si innalza e fa rumore. Gli umili sono meno preoccupati del numero di "mi piace" che raccolgono e più preoccupati di sta-

re accanto a chi ha bisogno di affetto e consolazione. Chi aderisce alla terra è meno assillato dal benessere individuale e più appassionato al bene comune, al rispetto per il creato, alla cura dei deboli.

Sembra l'elogio dell'irrelevanza della Chiesa, segnalata dai sociologi. Sì, in un certo senso è così: ma la responsabilità è riconducibile - mi sia permesso - a Gesù, che non ha illustrato il regno di Dio con immagini rilevanti, come un esercito o un castello, ma con le cosette più trascurabili e meno contabilizzate dell'epoca. Alcuni anni fa a Nazaret, nell'orto vicino al quale aveva alloggiato un secolo prima Charles de Foucauld, presi in mano un pizzico di grani di senapa: mi resi reso conto solo allora della portata del materiale scelto da Gesù: sabbia, polvere. Del resto, subito dopo le beatitudini, aveva privato i discepoli dei sogni di gloria, dicendo loro che dovevano essere come il sale e come la luce, scegliendo così due elementi che non attirano a se stessi, ma compiono la loro missione dando risalto ad altro, e quasi scomparendo: il sale deve scio-

gliersi nel cibo e la luce deve dare rilievo alle cose, se vogliono svolgere la loro funzione. Ma spesso i suoi discepoli - noi compresi - impiegano energie a costruire saliere e lampadari e a lucidarli, conservarli, abbellirli, piuttosto che impegnarsi a essere sale e luce.

Una certa irrilevanza fa parte del dna della comunità voluta da Gesù; e una certa rilevanza, invece, pur comoda e rassicurante, è un organismo geneticamente modificato. Se in Italia i cattolici, pur nella necessaria diversità degli accenti, riuscissero a essere meno divisi tra loro, meno schierati tra progressisti e conservatori, meno barricati sui fronti della destra e della sinistra, e più concordi con il Vangelo e la tradizione "viva" della Chiesa, avrebbero maggior rilevanza: non quella compattata in un partito politico unico e nemmeno in un'opzione culturale uniforme, ma quella ispirata a una fede comune dalle espressioni differenti, preoccupata di vivere e testimoniare quei valori (parola inflazionata, ma insostituibile) che hanno dato nella storia e danno tuttora un apporto umanizzante. (...)

L'ESTRATTO

Nel libro "Benedetta crisi" l'arcivescovo riflette sulla perdita di rilevanza della Chiesa in Occidente come occasione per riscoprire un volto più evangelico della comunità, che cresce per testimonianza. È l'umiltà il terreno giusto da preparare



LA FACOLTÀ

«Cultura della vita» al centro dell'insegnamento e della ricerca

La Facoltà di Bioetica intende approfondire e consolidare una corrente di pensiero in linea con la "cultura della vita" (cfr. *Evangelium Vitae*), promuovendo il rispetto integro di ogni persona umana dal concepimento fino alla morte naturale e favorendo il dialogo tra le culture e le religioni.

Le finalità specifiche della Facoltà sono: la ricerca interdisciplinare delle questioni bioetiche, soprattutto di quelle relative alla vita umana; l'insegnamento a livello universitario della bioetica, in piena conformità al Magistero della Chiesa, con lo scopo di preparare esperti in questa disciplina, principalmente tra operatori sanitari, agenti della pastorale, educatori, comunicatori, giuristi e politici; favorire un'ampia divulgazione della cultura della vita e del-

la bioetica personalista, soprattutto attraverso pubblicazioni, congressi e interventi nei mezzi di comunicazione sociale.

La Facoltà di Bioetica offre, oltre ai cicli formativi di Licenza e Dottorato, anche due Corsi di Perfezionamento in Bioetica e Neurobioetica, il Master in Global Bioethics online e la Maestría de Estudios de Bioética en Línea in collaborazione con l'Università Anáhuac del Messico e il Magíster en Doctrina Social de la Iglesia. Reflexión y vida in collaborazione con l'Università Finis Terrae di Santiago del Cile.

La Facoltà di Bioetica intende offrire una formazione solida e strutturata inserendosi in un contesto universitario che vuole essere un punto di riferimento autorevole nel campo della formazione e della ricerca. Con un corpo docente proveniente da diverse

parti del mondo e con approcci differenti, la Facoltà, grazie al suo metodo interdisciplinare, intende offrire quegli strumenti necessari a tutti coloro che desiderano promuovere il valore della vita e affrontare con i giusti mezzi le sfide che la società del mondo contemporaneo pone. All'interno della Facoltà di Bioetica dell'Ateneo e quella di Giurisprudenza dell'Università Europea di Roma, si stabilisce la Cattedra Unesco di Bioetica e Ditti Umani che ha come obiettivo l'analisi e l'approfondimento dei temi della bioetica in relazione ai diritti umani. La Cattedra Unesco di Bioetica e Diritti Umani intende promuovere una solida preparazione scientifica e conoscenze in materia di bioetica e biodiritto che facciano progredire il benessere e la solidarietà dei cittadini del mondo.



L'interno dell'Ateneo



IDEE A CONFRONTO

Il corso estivo su morte e immortalità

La Facoltà di Bioetica nella XX edizione del corso estivo affronta la centralità della morte e dell'immortalità nelle questioni bioetiche contemporanee. L'approccio sarà interdisciplinare e interculturale. Il bioeticista e artista di Hong Kong, P. Joseph Tham, LC, farà una riflessione su come l'arte ha rappresentato le questioni della sofferenza e della morte, troppo spesso trascurate. Il discorso bioetico tende a concentrarsi sull'esaltazione dell'autonomia del paziente, dimenticando l'interdipendenza reciproca che la vulnerabilità umana richiede. La psicologa italiana Matilde Leonardi esplorerà gli aspetti psicologici e neurologici della sofferenza, della solitudine e della paura della morte nella pandemia di Covid. Sia gli operatori sanitari che i religiosi hanno bisogno di una formazione adeguata per offrire una guida a pazienti e famiglie su domande esistenziali inaspettate. La bioeticista italiana Melissa Maioni affronterà il tema della speranza e dell'accettazione del-

la morte nei malati terminali. Il teologo cileno p. Marcelo Bravo esaminerà come morte e senso della vita sono affrontati nelle tradizioni religiose dell'induismo, del buddismo e del confucianesimo. Particolare attenzione sarà dedicata ai punti di dialogo con la tradizione cattolica. Il bioeticista americano Charles Camosy spiegherà come la recente legislazione e le sentenze giuridiche (es. Corte Suprema dei Paesi Bassi dell'aprile 2021) influenzano le decisioni di fine vita relative ai pazienti vulnerabili, in particolare affetti da demenza. La seconda parte del corso si concentrerà sulla ricerca dell'immortalità presente in molti dibattiti bioetici attuali. Il bioeticista spagnolo p. Francisco Ballesta, LC, illustrerà la tecnologia anti-invecchiamento e la crioconservazione, con una valutazione sulla loro fattibilità. Il filosofo e teologo americano p. Michael Baggot, LC, presenterà la sua valutazione della ricerca dell'immortalità tecnologica nel movimento transumanista. Spiegherà le aspirazioni transumani-

ste a un'estensione radicale della vita e il loro rapporto con il desiderio umano di perfezione e immortalità. P. Alberto Carrara, LC, membro della Pontificia Accademia della Vita, esaminerà le promesse e i pericoli di una proposta transumanista concreta per l'estensione della vita, ovvero il trapianto di testa umana. P. Tham, LC, contrapporrà l'estensione quantitativa della vita che i movimenti tecnocentrici secolari come il transumanesimo prevedono con l'elevazione qualitativa della vita attraverso la grazia e la theosis presenti nella tradizione cattolica. Il direttore della Cattedra Unesco in Bioetica e Diritti Umani, Alberto García, esaminerà le implicazioni legali e dei diritti umani dell'esistenza prolungata. Il corso, organizzato in collaborazione con la Cattedra Unesco in Bioetica e Diritti Umani stabilita all'interno dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e l'Università Europea di Roma, si svolgerà dal 4 all'8 luglio 2022 dalle 15 alle 18:30 in italiano e inglese in presenza e online. Per info e iscrizioni, aperte fino al 27 giugno: info.bioetica@upra.org.



2022-2023

Il VI percorso in Neurobioetica su realtà virtuale e Metaverso

Le recenti sollecitazioni della robotica, lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, le molteplici applicazioni del potenziamento umano, interpellano l'uomo e la donna di oggi chiamati a conoscere per decidere con consapevolezza la direzione da dare al progresso tecnologico. La necessità di formarsi criticamente un giudizio equilibrato sui pro e contra delle diverse applicazioni del virtuale e del Metaverso ha indotto i ricercatori del GdN - Gruppo di Neurobioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum a lanciare, parallelamente al Corso di Perfezionamento in Bioetica, il VI percorso annuale 2022-23 in Neurobioetica: dagli sviluppi e applicazioni medico-cliniche della realtà virtuale e della realtà aumentata sino alla riflessione filosofico-teologica e neuroetica. Rivolto a politici, ingegneri, medici, bioeticisti, filosofi, teologi, insegnanti e formatori, dal 23 settembre si snoderà con un incontro mensile di due ore su Zoom.



Un accesso equo a vaccini sicuri ed efficaci è fondamentale per salvare vite umane e mezzi di sussistenza. L'Africa non deve essere lasciata indietro. Nessuno è al sicuro finché non lo sono tutti. @WTO #MC12 **Papa Francesco** 



«Disagio mentale sottovalutato» Lo psichiatra: famiglie lasciate sole

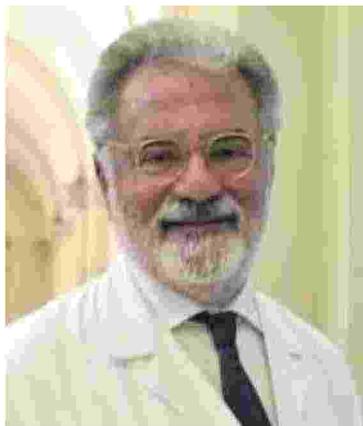
Mencacci e il male oscuro: «I parenti vanno preparati a capire i segni di allarme»

MILANO

Claudio Mencacci medico psichiatra e presidente della Società italiana di neuropsicofarmacologia, è da sempre impegnato nella ricerca e nella cura delle principali patologie mentali.

Professore, la cronaca racconta che il bisogno di salute mentale in questi anni, dopo i due di pandemia e l'esperienza del lockdown, è cresciuto in maniera esponenziale.

«Per questo motivo mi sto battendo per la creazione di una Agenzia nazionale della salute mentale, un nuovo organismo che coordini tutte le attività indispensabili per far fronte ai bisogni di cura delle sofferenze psichiatriche. La salute mentale è, ora più che mai, un bene essen-



ziale del Paese».

Un figlio 19enne, sofferente fin dalla nascita, uccide e fa a pezzi il padre.

«Questo è un caso estremo, uno degli omicidi più efferati di questi ultimi anni. La cronaca riaccende, però, i riflettori su un

problema gravissimo della società. In questi anni le risorse destinate alla cura di questi pazienti la cui gestione grava inevitabilmente sulle famiglie sono state progressivamente ridotte, mancano soldi e personale specializzato, segno che l'allarme viene ampiamente sottovalutato».

Per affrontare questa emergenza cosa serve alle famiglie?

«Si deve cominciare da una diagnosi precoce della malattia, unito all'avvio altrettanto precoce del trattamento medico e psicoterapico, unito a un vero 'addestramento della famiglia' con corsi specifici che insegnino a riconoscere e disinnescare il pericolo».

Anna Giorgi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SE IL MEDICO NON CURA IL CORPO DELLE DONNE

Malattie & genere. Ritardi nelle diagnosi, sottovalutazione dei sintomi e farmaci che non tengono conto delle specificità femminili: anche in questo campo il dominio è maschile

di **Gilberto Corbellini**

Le percentuali di donne che, rispetto ai maschi, nel mondo sono curate in modi inappropriati dai medici, è imbarazzante. L'ambito delle malattie cardiovascolari è quasi un luogo comune: circa il 50% delle donne viene diagnosticato erroneamente a seguito di un infarto e il 30% per un ictus. Inoltre, occorrono in media circa 5 anni perché una malattia autoimmune venga correttamente diagnosticata a una donna, e addirittura specifiche patologie femminili, come endometriosi e altre, possono richiedere fino a 10 anni o più. Per non parlare del dolore, che nelle donne viene frequentemente derubricato a problema psicologico. Non serve dire che la ricerca per i disturbi femminili è drammaticamente sottofinanziata rispetto a quella che interessa i maschi. Le conseguenze sono decine di migliaia di decessi evitabili. L'autrice ha dovuto aspettare sette anni per una diagnosi di lupus. Inadeguatezze così persistenti sono un retaggio del fatto che per millenni «la medicina ha insistito nel patologizzare la "femminilità" e, per estensione, la donna». Ovvero ha inseguito il senso comune, piuttosto che raccogliere conoscenze ritagliate sulla biologia e le condizioni di vita femminili.

Cleghorn non è una storica della medicina, ma della cultura. È femminista e militante. Infatti, esprime di tanto in tanto giudizi anacronistici e moralistici, o cade in luoghi comuni sulla medicina antica e medievale. Erroneamente dice che la dissezione era vietata nel Medioevo, crede alla favola Trotula, data l'invenzione della stampa al 1500, e tratteggia l'evoluzione della medicina in chiave trionfalisticamente progressista. Però il libro è ricco di

fatti e punti di vista illuminanti

La narrazione inizia da Ippocrate, ma si poteva risalire a egizi o babilonesi, il quale si rese conto che il corpo delle donne era diverso da quello degli uomini, ma concluse che queste differenze potevano essere ricondotte a un unico organo: l'utero. Il finalismo naturalistico dei filosofi e medici classici assumeva che lo scopo della donna fosse di procreare, per cui se avesse avuto problemi di salute probabilmente sarebbero stati riconducibili al suo utero. Il medico romano Areteo descriveva l'utero come «un animale nell'animale», con appetiti propri e la capacità di vagare per il corpo in cerca di soddisfazione e capace di soffocare l'ospite. La maggior parte delle affezioni femminili potevano quindi «essere forme di «isteria», dalla parola greca che significa utero. La cura standard era il matrimonio e la maternità. Quando la medicina ippocratica si innestava nel cristianesimo, l'anatomia femminile in occidente era ulteriormente gravata dal peccato originale.

Procedendo nei secoli, Cleghorn descrive come il pregiudizio culturale, che influenzava anche la medicina, per cui l'anatomia femminile è fonte di vergogna, lasciava le donne nell'ignoranza del proprio corpo, incapaci di categorizzare o articolare i propri sintomi e quindi di contraddire un mondo medico al maschile, che comunque non le ascoltava. Le mestruazioni e la menopausa erano - talvolta sono ancora - definite o percepite come malattie, piuttosto che aspetti della salute. La costituzione particolare della salute femminile, nella sua diversità naturale e come conseguenza di alcuni mismatch evolutivi, all'interno di un pensiero essenzialista modellato sul maschio, non era compatibile con lo

sforzio richiesto da una vita sociale accademica o professionale; ovvero con i rigidi e naturali doveri imposti dalla sfera domestica cui le donne erano destinate per natura e per cultura. Le aspirazioni di cambiamento, in quanto innaturali, davano inevitabilmente luogo a frustrazioni e disperazione, che potevano causare sintomi fisici. Una donna che conduceva una battaglia politica, - ad esempio una suffragista - risultava ancora affetta da «morbo di isteria».

Malgrado la scoperta degli ormoni e l'abbandono dell'idea parassitaria dell'utero «le vecchie idee sul corpo delle donne come naturalmente difettoso e carente pulsavano ancora nelle teorie endocrinologiche». L'autrice racconta come il marketing delle prime terapie ormonali sostitutive per alleviare i disagi della menopausa fosse rivolto agli uomini. Era presentata ai mariti come una opportunità per rendere più sopportabili le mogli in menopausa, piuttosto che come un modo per affrancare le donne dagli effetti collaterali della loro biologia riproduttiva.

La Cleghorn non si fa mancare i temi della medicina di genere all'intersezione tra classe e razza. Nel 1847 il medico scozzese e liberale James Young Simpson suggeriva l'uso dell'anestesia durante il travaglio e il parto, contraddicendo l'antico pregiudizio che il dolore fosse parte del volere di Dio. Ancora oggi, le donne che scelgono l'epidurale, invece del «parto naturale», devono ascoltare commenti idioti. Lo stesso Simpson credeva che mentre la «femmina civilizzata» aveva bisogno di questa innovazione rivoluzionaria, le donne nere fossero meno sensibili al dolore e quelle della classe operaia più resistenti.

A sua volta, Margaret Sanger ce-

lebre per le campagne a favore della contraccezione agli inizi del Novecento, e per la quale la pianificazione delle nascite era «un modo per le donne di reclamare il loro corpo e le loro vite dal controllo medico e sociale», alle donne di colore presentava il controllo delle nascite più come un dovere che come un diritto, una misura contro la sovrappopolazione e la povertà.

Le cose hanno iniziato a cambiare solo negli anni Novanta, quando la Food and Drug Administration si accorse che nelle sperimentazioni dei farmaci venivano arruolati quasi solo uomini, e vent'anni dopo venne alla luce che anche nelle sperimentazioni precliniche gli animali usati erano quasi solo maschi. Nelle diagnosi di malattie basate su pattern clinici, e non su dati fisici come le radiologie, non potrà essere d'aiuto nemmeno l'Intelligenza Artificiale, che purtroppo impara anche i nostri peggiori bias. Sia quelli razzisti, sia quelli di genere.

Nel 2019 si è visto che l'app per l'assistenza sanitaria Babylon forniva consigli medici molto diversi per quanto riguarda il dolore al petto a uomini e donne. Il sistema aveva consigliato a un uomo di 60 anni, fumatore, che riferiva dolori improvvisi al petto e nausea, di recarsi al pronto soccorso per un sospetto attacco cardiaco. A una donna che ha inserito le stesse informazioni è stato detto che stava avendo un attacco di panico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unwell Women.
A Journey Through Medicine
and Myth in a
Men-Made World

Elinor Cleghorn
Weindenfeld & Nicolson,
pagg. 496, € 21,03

Fotografi in dettaglio. Edward Weston, «Nude», 1925, Brescia, Museo di Santa Giulia



CHIANCIANO TERME

Morbo di Parkinson Dalla boxe uno stimolo extra al paziente



Alla Palestra della Salute

di UPMC Institute for Health di Chianciano Terme, è stato avviato il programma di Boxe & Parkinson in partnership con l'associazione no-profit 'Un gancio al Parkinson'. Il nuovo programma si inserisce nella visione avanguardistica della Palestra della Salute che rappresenta il cuore dei programmi di prevenzione e riabilitazione sviluppati dal team clinico di UPMC, dove l'esercizio fisico ed una sana alimentazione si uniscono al benessere emotivo in un approccio olistico alla salute del paziente. Nello specifico, l'allenamento combina un'attività motoria di base a esercizi cognitivi per stimolare la neuroplasticità, secondo i più recenti approcci riabilitativi, ed è mirato a migliorare la qualità della vita delle persone che convivono con il Parkinson, la seconda patologia più diffusa dopo l'Alzheimer. I benefici della boxe sono molteplici e riconosciuti dalla comunità scientifica: migliora infatti l'equilibrio e la coordinazione, aumenta l'elasticità muscolare e influisce positivamente sull'umore. Il Parkinson è un morbo che evolve lentamente e necessita per questo di trattamenti a lungo termine da inserire nella vita quotidiana.



I batteri che popolano l'intestino sono regolatori dell'appetito
Compiono veri prodigi e funzionano anche come antidepressivi

Restare magri con il microbiota

Se vuoi iniziare una dieta, devi fare i conti col microbiota intestinale. Un regime alimentare equilibrato e l'attività fisica sono fondamentali per mantenere un peso forma ottimale, ma c'è un fattore rappresentato dai probiotici che a volte trascuriamo. Miliardi di batteri amici popolano le anse intestinali, la composizione di questo universo microscopico influenza l'appetito, interferisce con gli ormoni sul codice stradale dei neurotrasmettitori, quelli che mandano al cervello segnali di fame (semaforo verde) e sazietà (stop).

«**Del microbiota** sappiamo che influenza il sistema immunitario e il metabolismo, ci difende dai patogeni e addirittura sarebbe in grado di condizionare l'andamento di patologie neuropsichiatriche o neurodegenerative. Stiamo parlando di una risorsa, fondamentale per l'organismo che, però, va controllata». Così Antonio Gasbarrini (*nella foto*), direttore del Centro malattie apparato digerente della Fondazione policlinico universitario Gemelli di Roma, a margine dell'evento 'Non solo Covid: raccontare il microbiota, tra ricerca innovazione, medicina e infodemia', promosso con il sostegno di Alfasigma.

Ma cosa succede quando il microbiota perde l'equilibrio? Esistono vari inconvenienti (ad esempio un colpo di freddo, una costipazione, una dissenteria del viaggiatore o una cura antibiotica) che provocano la disbiosi intestinale. E come si ristabilisce l'equilibrio della popolazione batterica nel tubo digerente? «Sicuramente con la dieta - risponde il professor Gasbarrini - con probiotici e prebiotici, ma occorre stare attenti

perché le conoscenze che abbiamo di questo organo così complesso sono ancora limitate. Un microbiota si può riequilibrare, in casi eccezionali, con il trapianto di contenuto intestinale da donatore, una straordinaria tecnica sperimentale, ad og-



gi limitata a malattie batteriche antibiotico-resistenti, e con gli antibiotici. Alcuni antibiotici agiscono diminuendo alcuni batteri patogeni mentre altri favoriscono la crescita di batteri promotori della salute. In questo senso interessante è il meccani-

simo d'azione della rifaximina che agisce positivamente sul microbiota». La ricerca ha appurato che un trasferimento di microbiota da una persona depressa fa emergere i sintomi della depressione anche nell'organismo ricevente.

«**Una madre** con una depressione maggiore - conclude lo specialista - può trasmettere un microbiota che potrebbe aumentare il rischio per il bambino di sviluppare anch'esso una depressione. Questo è il motivo per cui dobbiamo lavorare, soprattutto nei primi anni di vita dei nostri bambini, per fare in modo che abbiano un microbiota il più in equilibrio possibile».

Alessandro Malpelo



"Veniamo formati per salvare vite ma ci ritroviamo a perdere la nostra"

PAOLORUSSO

Da bambini più di uno su dieci sogna il camice bianco. Poi quel sogno svanisce per lasciare il posto alla grande delusione, quella che dal 2019 al 2021 ha portato quasi 21 mila medici a gettare la spugna, spingendo ottomila di loro persino a licenziarsi. E i giovani laureati in medicina, vedendo quel che succede in reparti e pronto soccorso voltano ora le spalle alle scuole di specializzazione, dove le borse di studio sono triplicate in questi ultimi due anni ma agli esami di am-

Lo sfogo dei medici in corsia: notti insonni, ferie non godute e turni massacranti

missione si è presentata la metà dei candidati rispetto ai posti disponibili. Pure retribuiti con 2.300 euro lordi mensili nei primi due anni, che diventano 3.300 nei tre successivi.

La sindrome da "burn out"

Ma neanche questo sembra smuovere più di tanto i giovani, spaventati da un "dopo", fatto di turni massacranti in corsia, ferie non godute, una media di sette notti al mese e il sovraffollamento dei reparti, che trasforma quel lavoro così ambito da piccoli in una cate-

na di montaggio, tanto che secondo l'Ordine dei medici 15 mila dottori soffrono della sindrome di burnout, una forma di esaurimento da lavoro in corsia. «I giovanissimi guardano a noi con ammirazione e sperano da grandi di fare questo mestiere. E tra serie tv sui medici in prima linea e la retorica degli eroi nella narrazione della pandemia non mi stupisce che sia così», afferma Fabio De Iaco, presidente della Simeu, la società scientifica della medicina di emergenza e urgenza. «Del resto questo è pur sempre uno dei mestieri più belli al mondo, perché salvare una vita umana non ha prezzo. Ma farlo nelle condizioni di lavoro in cui ci troviamo oggi diventa sempre più difficile», è la sua chiusa.

Rischi e responsabilità

«Il senso di responsabilità e la passione da parte nostra non sono mai venuti a mancare», gli fa eco il dottor Mario Guarino, in prima linea al pronto soccorso del Cto di Napoli, 100 giornate di ferie non godute alle spalle, molte delle quali ormai perse. «La nostra - prosegue - è una professione "scomoda", se non la ami non puoi farla diventare la tua scelta di vita. Però il sovraffollamento è sempre più un problema, anche perché si sono ridotti i posti letto. E quando i reparti ospedalieri non accolgono i pazienti poi da noi aumentano le barelle, con il Pronto Soccorso che diventa luogo di diagnosi e cura anziché di gestione dell'urgenza. Guardi cosa è successo al Cardarelli nelle ul-

time settimane. In tutto ciò il numero dei professionisti diminuisce, le responsabilità aumentano. E poi va a finire che pazienti e parenti si innervosiscono per le lunghe attese sfogando la loro sofferenza in episodi di violenza verbale o fisica contro di noi. Come professionisti veniamo formati per salvare le vite, ma così ci ritroviamo a perdere la nostra», è l'amara conclusione.

Ripartire dal territorio

Alla base di tanta amarezza ci sono i 40 mila letti tagliati in 10 anni e la carenza del personale che hanno trasformato in un incubo il lavoro in corsia. Ora il Pnrr con i suoi 20 miliardi destinati alla sanità dovrebbe riammodernare gli ospedali, decongestionandoli grazie alla creazione di 1.350 case e 400 ospedali di comunità, che dovrebbero potenziare la medicina del territorio. Grande assente della pandemia. E per risolvere il problema del personale il ministro Speranza è riuscito a far finanziare 30 mila borse di studio per gli specializzandi. Il triplo di tre anni fa. Ma la crisi di vocazioni rischia di lasciare vuoti molti di quei posti. Tanto per fare un esempio ai test di ammissione per 1.300 posti nella medicina di emergenza e urgenza se ne sono presentati solo 600. E tra i neo specialisti, documenta un'indagine del sindacato dei medici ospedalieri Anaa, solo il 65% accetterebbe oggi come oggi di lavorare nel pubblico.

Fuga dall'Italia

Del resto la grande fuga è già

iniziata da tempo, come testimoniano i mille che da dieci anni, ogni anno, scelgono di andarsene a lavorare nei paesi dell'Europa occidentale, dove gli stipendi si aggirano sugli ottomila netti mensili contro i nostri 3mila, che scendono a 2.500 ad inizio carriera. Ma tra questi c'è anche chi medita di tornare. Come Matteo Morrotti, ginecologo e oncologo, che appena specializzato al San Martino di Genova è emigrato prima a Oxford, «dove c'erano opportunità di fare anche ricerca che in Italia non avrei avuto» e poi in Svizzera, dove attualmente lavora. «Non è oro tutto quello che luccica - spiega - In Gran Bretagna il pragmatismo sull'utilizzo delle risorse prevale rispetto all'umanità medica e in Svizzera, con un sistema basato sulle assicurazioni, passiamo più tempo a stabilire quali terapie possiamo concedere che a fare il nostro mestiere. E' disumanizzante, mentre il nostro Snn, pur con mille difetti, mette ancora il paziente al centro del sistema». Una lezione da far andare a memoria a bambini e giovani in crisi di vocazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

La ricerca "Generazione Alfa: Tra autostima e talenti" svolta a marzo 2022 da AstraRicerche per MGA Entertainment ha analizzato un campione rappresentativo della popolazione italiana di circa 1.000 bambini 6-12enni aiutati nella compilazione del questionario dai loro genitori

13,8%

La percentuale di bambini che hanno indicato il medico come professione ideale

6,5%

Al secondo posto si classifica invece la professione di veterinario

6,3%

Segue il calciatore Youtuber e influencer sono stati scelti dall'1,3 e 0,3% dei bambini

In Europa gli stipendi sono sugli 8 mila euro al mese, da noi si va dai 2.500 ai tremila



Il Sole 24 ORE del lunedì

€2 in Italia
Lunedì 13 Giugno 2022
Anno 158°, Numero 161

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Arzuffi C.S. Svizzera € 3,90

con "Finanziario" €12,90 in più, con "Cari indici" €12,90 in più, con "Il
racconto e i rapporti dell'ora" €12,90 in più, con "Il racconto e i rapporti del
giorno" €12,90 in più, con "Qualità inglese per più salute" €9,90 in più,
con "Qualità italiana per più salute" €9,90 in più, con "Qualità tedesca per più salute"
€9,90 in più, con "Qualità spagnola per più salute" €9,90 in più, con "Operazioni
internazionali" €9,90 in più, con "Accumuli" €9,90 in più, con "Globali 4000"
€9,90 in più, con "700 Metaverso" €9,90 in più, con "Sociali 2022" €9,90
in più, con "Tendenziali 2022" €9,90 in più, con "Business calendar" €9,90 in più,
con "Argomenti" €9,90 in più, con "1000 Tracce" €9,90 in più.



9 770391 956418
Ponte-Riliane Nord, s.n.c. - D.L. 851/2003
com. L. 46/2009, art. 1, c. 1, D.C. 03/03/2010

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore

24+ L'area premium
Inchieste e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore
1+ Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati
dai mercati finanziari

Terzo settore
Profughi ucraini,
l'accoglienza
inciampa tra inerzie
e posti disponibili
distribuiti male

Valentina Mellis
e Bianca Lucia Mazzei

— a pagina 10



SCARPA



**RIBELLE RUN
THE HERO HITS
THE TRAIL.**

SHOP ONLINE: SCARPA.COM



VERSO LA RIFORMA

**Liti fiscali, l'ultimo
giudice onorario
uscirà solo nel 2053**

Ci vorranno trent'anni per
completare l'avvicendamento
dei nuovi giudici fiscali "profe-
sionisti" e a tempo pieno con gli
attuali giudici "onorari" impeg-
nati part-time. Dovranno
lavorare a braccetto fino al 2053.
Il lungo lavoro congiunto vuole
evitare che nella fase di transi-
zione si creino carenze di giudici
nelle Commissioni tributarie.

Ivan Cimmarusti — a pag. 2

COPPIE DI FATTO

**Spazio a mediazioni
e accordi con i legali**

Più spazio alle soluzioni delle
controversie fuori dal tribunale.
Dal 22 giugno le coppie di fatto
che si lasciano, in lite per i figli,
potranno trovare un accordo
con la negoziazione assistita
dagli avvocati. E cresce la media-
zione, dopo il calo del 2020.

Maglione, Mazzei e Vaccaro
— a pag. 8

AUTI AGLI STUDENTI

**Borse di studio
per l'università:
importi più alti,
sale anche l'Ises**

Eugenio Bruno — a pag. 11

Real Estate 24

**Case vacanza:
dal mare al lago
affitti su del 4%**

Laura Cavestri — a pag. 16

**L'amministratore
di condominio**

Il servizio
a risposta
ai quesiti
Tutto nel
fascicolo
all'interno
del giornale

Se l'assemblea non affida
l'incarico il giudice nomina
l'amministratore

— Augusto Ciria

Marketing 24

**Intrattenimento,
lo show dei brand
vale 620 milioni**

Colletti e Grattagliano — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

Economia e mercati Borse al bivio dopo lo shock sui tassi d'interesse

**Ottimisti e pessimisti. Inflazione alle stelle
e banche centrali restrittive: dopo il venerdì nero
dei listini confronto aperto tra chi ritiene
che il peggio sia alle spalle e chi teme per il futuro**

di Morya Longo — a pagina 5

LE FAMIGLIE ACCUMULANO LIQUIDITÀ

La guerra accelera i depositi in conto corrente

di Margherita Ceci e Michela Finizio — a pagina 4

Il Catasto parte da 35 miliardi di tasse

Fisco e immobili

**In attesa della riforma,
nel 2021 gettito al top
su trasferimenti e possesso**

Tra Imu, Iva e imposta di registro, le
tasse sugli immobili hanno raggiun-
to i 35,5 miliardi nel 2021. Una cifra
record cui si arriva sommando le im-
poste sul possesso (21,7 miliardi di
Imu) e quelle sui trasferimenti im-

mobiliari, che si stima abbiano rag-
giunto i 13,8 miliardi trainate dal
boom del mercato. Sono tributi che
per lo più si basano - e continueran-
no a basarsi - sulle vecchie rendite
catastali, a partire dall'acconto Imu
in scadenza il 16 giugno. Perché le
nuove rendite aggiuntive, previste
dalla riforma del Catasto, saranno
pronte solo dal 2026 e non potranno
essere usate a fini fiscali. Secondo il
Ddl delega fiscale, infatti, la fotogra-
fia aggiornata dei fabbricati sarà re-
legata in una «ulteriore rendita», da
affiancare a quella catastale attuale.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 3

ULTIME ORE PER ISCRIVERSI

**Mercoledì Speciale Telefisco:
dal 110% a Iva, aiuti e Redditi**

Aperte le iscrizioni online e il Forum con gli esperti
ilssole24ore.com/telefisco-giugno

WELFARE NEGLI STUDI

**Bonus benzina
da 200 euro
ai dipendenti
dei professionisti**

Anche i professionisti datori di
lavoro possono erogare il
voucher carburante quale
strumento di welfare ai propri
dipendenti. Esclusi soci e collabo-
ratori, il buono previsto dal
Dl aiuti può essere anche rico-
nosciuto solo in parte ed è
esentasse. Va corrisposto sotto
forma di voucher, carta o in-
serito nelle piattaforme di welfa-
re ma mai versato in contanti.

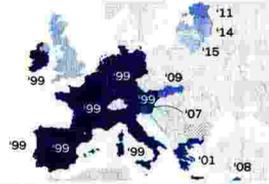
Lacqua, Rota Porta e Uva
— a pag. 14

INTEGRAZIONE EUROPEA

**Non solo Croazia e Bulgaria:
chi bussa al club dell'euro**

L'evoluzione
dell'area euro
dal 1999 a oggi

ANNO DI INGRESSO
1999
2001
2007
2008
2009
2011
2013
2014
2015
2023



Nel suo ventesimo anniversario la moneta unica è arrivata a quota
20, con l'ingresso "sprint" della Croazia dal 2023. Tra due anni,
toccherà alla Bulgaria, ma altri Paesi potrebbero bussare.

Giuseppe Chieffino — a pag. 7

Strade-bancomat



**AUTOVELOX,
IL COMUNE
INCASSA
LA TASSA
DI PASSAGGIO**

Maurizio Capriano
— a pag. 2

CORRIERE DELLA SERA

5 M

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 6376710
mail: servizioclienti@corriere.it

INCOTEX
THE WORLD'S BEST TROUSERS



Trionfa Verstappen
La Ferrari si rompe
Fuori Leclerc e Sainz
di **Daniele Sparisci** e **Giorgio Terruzzi**
alle pagine 44 e 45



Vittoria a Stoccarda
Il gran ritorno
di Berrettini
di **Marco Calabresi**
a pagina 45

INCOTEX
THE WORLD'S BEST TROUSERS

Elezioni Quesiti sulla giustizia senza quorum. La Lega contro il Viminale: «Furto di democrazia». Centrosinistra avanti a Verona

Urne vuote, affonda il referendum

Gli exit poll: al centrodestra Genova e Palermo già al primo turno. Seggi chiusi, caos in Sicilia

LEGISLATIVE IN FRANCIA



Macron regge
Un testa a testa
con la sinistra
di Mélenchon

di **Stefano Montefiori**

Legislative in Francia, è testa a testa tra Mélenchon e Macron che regge e punta ad ottenere la maggioranza al secondo turno. Astensione record.
alle pagine 24 e 25

LA GUERRA IN UCRAINA

Allarme Usa:
«I russi stanno per sfondare»

di **Lorenzo Cremonesi**

Nel Donbass la situazione si fa sempre più critica per la resistenza ucraina. I russi avanzano e secondo gli Usa «sfonderanno in sette giorni». Severodonetsk ha le ore contate. Brucia l'impianto chimico di Azot.
da pagina 18 a pagina 23

DATAROOM
Gli extraprofiti
delle compagnie
energetiche

di **Milena Gabanelli** e **Fabio Savelli**

Undici miliardi di tasse in più sugli extraprofiti tra ottobre e marzo. Ecco la cifra che il governo punta a chiedere a Eni, Enel e Edison.
a pagina 21

UNA SCONFITTA ANNUNCIATA

di **Massimo Franco**

C'è un grande sconfitta in questo 12 giugno, ed è l'istituto del referendum. Anche se sarebbe più corretto dire che è vittima dell'uso distorto fatto negli ultimi anni, e in particolare adesso in materia di giustizia. La diserzione di massa nella consultazione referendaria rappresenta l'elemento più preoccupante dei risultati delle elezioni di ieri, che riguardavano anche un migliaio di Comuni italiani.

continua a pagina 36

GIANNELLI



LE INCOGNITE DELLA RIPARTENZA

di **Giovanni Bianconi**

Chiusa la parentesi referendaria, la riforma della giustizia ricomincia il suo faticoso cammino in Parlamento. E quali saranno gli effetti del fallimento della consultazione popolare a trazione leghista lo si vedrà da oggi al Senato, quando scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti al testo approvato dalla Camera.

continua a pagina 5

I referendum

(exit poll, Consorzio Opinio Italia per la Rai, aggiornato alle 23.30)

per la validità era necessario il raggiungimento del quorum: **50% più uno** degli aventi diritto protezione affluenza totale: **19-23%**

Quesito 1	Quesito 2	Quesito 3	Quesito 4	Quesito 5
SCHEDA ROSSA Legge Severino	SCHEDA ARANCIONE Carcerazione preventiva	SCHEDA GIALLA Separazione carriere magistrati	SCHEDA GRIGIA Valutazione dei magistrati	SCHEDA VERDE Candidature Csm
affluenza 15,3%	affluenza 14,8%	affluenza 14,8%	affluenza 14,7%	affluenza 14,7%
SI % NO	SI % NO	SI % NO	SI % NO	SI % NO
52-56 44-48	54-58 42-46	67-71 29-33	67-71 29-33	66-70 30-34

Le Amministrative

■ Centrodestra ■ Lega ■ FI ■ Fdi ■ Centrosinistra ■ Pd+M5S ■ M5S ■ Iv ■ Centro ■ Civica

Al ballottaggio il 26 giugno

Palermo Roberto Lagalla 43-47% Franco Miceli 27-31%	Genova Marco Bucci 51-55% Ariel Dello Strologo 36-40%
Verona Damiano Tommasi 37-41% Federico Sboarina 27-31% Flavio Tosi 27-31%	Parma Michele Guerra 40-44% Pietro Vignali 19-23% Dario Costi 10-14%
L'Aquila Pierluigi Biondi 49-53% Stefania Pezzopane 23-27%	Catanzaro Valerio Donato 40-44% Nicola Fiorita 31-35% Antonello Talercio 13-17%

PRESENTI E PASSATO
Le tre ragioni di un fallimento

di **Nando Pagnoncelli**

a pagina 5

«AL COLLE AVREI SENTITO PUTIN»
Berlusconi attacca Quirinale e toghe

di **Paola Di Caro**

a pagina 14

INTERVISTA CON MARIO MONTI
«Il nostro spread? Prodotto in casa»

di **Antonella Baccaro**

a pagina 23

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Sette sfumature di giallo

Ranuncolo di montagna o botton d'oro, ginestrino, pulsattila alpina, tarassaco, sassifraga, eliantemo, papavero alpino. Potrebbero sembrare solo i nomi di sette fiori che sbocciano in questo periodo nelle valli dolomitiche sopra i 1.500 metri. Ma non basta. Se il mare è orizzontale e, con quella linea che unisce cielo e terra, dice che la vita è un viaggio, la montagna dice coraggio, perché nasconde l'orizzonte per portarti faccia a faccia con il cielo. Orizzontale e verticale sono le coordinate dello spirito: viaggio e ascesa. Quando progettiamo le vacanze decidiamo tra mare e montagna, quasi fossero due modi di dire di cosa hanno bisogno l'anima e il corpo per riposare. Così in una lunga camminata ho potuto osservare le decine di fioriture che fanno brillare valli e



roccie. Quelli che ho nominato prima sono però solo i fiori gialli. I petali assumono i colori necessari all'impollinazione, il giallo seduce soprattutto le api, sensibili al suo brilho. Mi ha stupito però vedere le variazioni di questo giallo, diverso per ogni fiore: l'evoluzione non trascura mai la bellezza. Quella bellezza che è necessaria alla felicità come scriveva Baudelaire: «Abbandonando la noia e la profonda tristezza / che rendono pesante l'esistenza, / felice chi plana sulla vita e comprende senza sforzo / il linguaggio dei fiori e delle cose mute!». Che cosa significa? È la solita trovata da poeti?
Oggi gran parte della nostra infelicità dipende dall'aver rinunciato al contatto non consumistico con le cose della natura.

continua a pagina 33

CA M
Silvia Sciorilli Borrelli
L'ETÀ DEL CAMBIAMENTO
come ridiventare un paese per giovani
TO BIA
in libreria **SOLFERINO**

PROCCO RANGER
LA STELLA DI KIT TELLER ORA SPLENDE A COLORI!
L'INDIANO BIANCO IN EDICOLA DA MARTEDÌ 14 GIUGNO A € 4,99
IL SECONDO VOLUME "L'INDIANO BIANCO" IN EDICOLA DA MARTEDÌ 14 GIUGNO A € 4,99
La Gazzetta dello Sport
CHIAVARI: DELLA SERA

185066

PIMCO
pimco.it

FAZZARI/FATER
DA ACE A LINES:
CREATIVITÀ TRICOLORE
DIETRO I SUCCESSI
DI PROCTER & GAMBLE
di **Isidoro Trovato** 12



SIMONI (ENAV)
«CON I CONTROLLI
DIGITALI
I VOLI DECOLLANO
NEI CIELI 4.0»
di **Leonard Berberi** 22

RISPARMIO
PAGARE E INVESTIRE
CON UN'APP
ECCO QUALI INSTALLARE
NELLO SMARTPHONE
di **Gabriele Petrucciani** 48

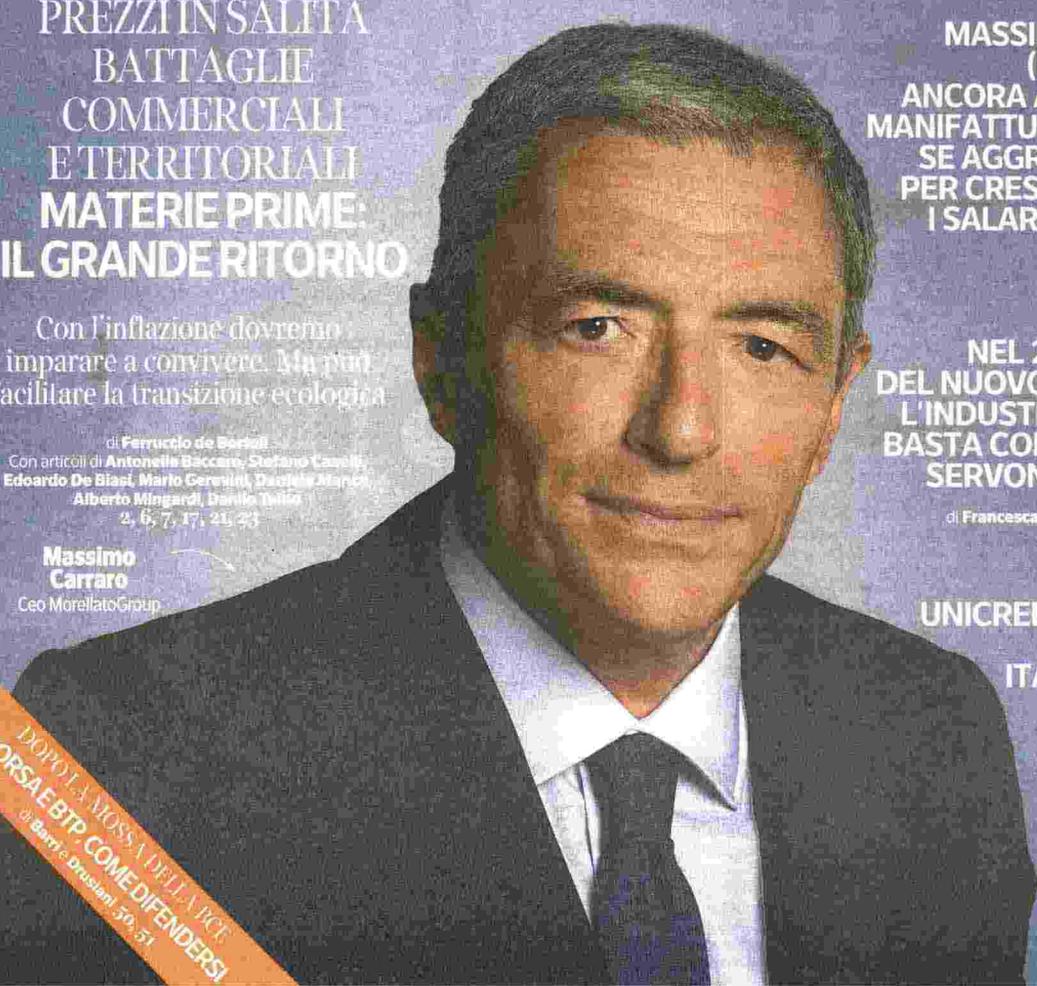
PIMCO
pimco.it

Risparmio, Mercato, Imprese

L'Economia

LUNEDÌ
13.06.2022
ANNO XXXI N. 22
economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**



PREZZI IN SALTA
BATTAGLIE
COMMERCIALI
E TERRITORIALI
MATERIE PRIME:
IL GRANDE RITORNO

Con l'inflazione dovremo imparare a convivere. Ma può facilitare la transizione ecologica

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Antonello Baccaro, Stefano Caselli, Edoardo De Biasi, Mario Cerretti, Daniela Mancini, Alberto Mingardi, Danilo Tullio**
2, 6, 7, 17, 21, 33

SVILUPPO
MASSIMO CARRARO
(MORELLATO):
ANCORA ACQUISIZIONI,
MANIFATTURA PIU FORTE
SE AGGREGA AZIENDE
PER CRESCERE LEGARE
I SALARI AI RISULTATI
di **Alessandra Puato** 8

SOSTENIBILITÀ
NEL 2035 LE AUTO
DEL NUOVO MILLENNIO?
L'INDUSTRIA RILANCIA:
BASTA CON GLI SLOGAN
SERVONO SOLUZIONI
di **Francesca Basso e Dario Di Vico** 4, 5

Massimo Carraro
Ceo MorellatoGroup

FINANZA
UNICREDIT & ALLIANZ
L'INTRECCIO
ITALO TEDESCO
TRA POLIZZE
E SPORTELLI
di **Stefano Righi** 14

DOPO LA MOSSA DELLA BCE
BORSA E BTP COME DIFENDERSI?
di **Bartolomeo D'Amico** 50-51

Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1 DCE/Milano

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Edificio Polifunzionale
Palazzo del Toro
ha scelto **Mitsubishi Electric**
per la realizzazione di sistemi
per il riscaldamento
e raffreddamento d'aria.

Edificio Polifunzionale
PALAZZO DEL TORO
Piazza San Babila, Milano

Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita. Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.

STATUTO

882 engineering 341

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

185066



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 22

Lunedì 13 giugno 2022

Oggi con *Affari&Finanza*

In Italia €1,70

I RISULTATI DEL VOTO

Città, centrodestra avanti La Lega fallisce i referendum

Gli exit poll indicano una sconfitta del centrosinistra a Genova e Palermo. A Verona Tommasi al ballottaggio. I quesiti disertati dagli elettori, affluenza sotto il 20 per cento. La rabbia del Garroccio: complotto contro di noi

Dal flop giustizia al nuovo scivolone russo, il momento nero di Salvini

Il commento

A Roma e Parigi i calcoli sbagliati dei sovranisti

di **Claudio Tito**

C'è un dato che in questa domenica elettorale unisce l'Italia alla Francia: la sconfitta dei sovranisti. Ovviamente in maniera diversa, anche perché si trattava di due contesti distinti. Ma il tratto è stato comune. Soprattutto il risultato sui cinque quesiti referendari nel nostro Paese è clamoroso. Segna la *débâcle* di chi li ha proposti. Nel merito e nel metodo.

• a pagina 27

Se gli exit poll delle 23 di ieri sera fossero confermati dalle urne, regalerebbero al centrodestra la conferma di Genova e la conquista di Palermo già al primo turno. E una possibile vittoria anche a L'Aquila, sul filo, senza bisogno di ballottaggio. Le rilevazioni *Opinio-Rai* - le uniche disponibili fino alle 14 di oggi, quando partirà lo spoglio - mettono però in forse una roccaforte della destra come Verona, che andrebbe al ballottaggio col candidato del centrosinistra in pole. Così come a Parma, dove l'aspirante sindaco del Pd avrebbe ottenuto quasi il doppio dei voti rispetto al candidato di FI e Lega. Anche a Catanzaro ci sarà bisogno di rivotare tra 2 settimane. Falliscono i referendum sulla riforma della giustizia.

di **Bompani, Casadio, De Cicco Ferro, Foschini, Lauria, Macor Milella, Reale e Sannino**

• da pagina 2 a pagina 9

Gli exit poll delle Comunali

Palermo		Genova	
Lagalla Centrodestra 43-47%	Miceli Centrosinistra 27-31%	Bucci Centrodestra 51-55%	Dello Strologo Centrosinistra 36-40%
Verona		Parma	
Tommasi Centrosinistra 37-41%	Tosi Centrodestra 27-31%	Guerra Centrosinistra 40-44%	Vignali Centrodestra 19-23%
Catanzaro		L'Aquila	
Donato Centrodestra 40-44%	Florita Centrosinistra 31-35%	Biondi Centrodestra 49-53%	Pezzopane Centrosinistra 23-27%

Fonte: Opinio Italia per Rai

Il conflitto in Ucraina

Putin e la guerra del destino

di **Ezio Mauro**

La campagna militare d'Ucraina non è più un "operazione speciale". Arrivata al suo centesimo giorno, l'invasione seguita dall'occupazione è diventata una missione storica.

• a pagina 27

In spiaggia a Odessa fra i bagnanti che sfidano le mine

dalla nostra inviata

Tonia Mastrobuoni

• a pagina 11

Energia

Draghi da Bennett per negoziare il gas israeliano

dal nostro inviato

Tommaso Ciriaco

TEL AVIV

Gas e futuro. Gas, perché Israele è capace di contribuire all'autonomia energetica di Roma attraverso nuove imponenti forniture, che potrebbe far transitare dall'Egitto.

• alle pagine 12 e 13 con i servizi di **Lucchini e Ouziel**

Legislative in Francia

Mélenchon inguaia Macron Ora maggioranza a rischio

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori** • a pagina 18

SCARPA



Il caso



Fedez, 32 anni, dopo l'intervento

"Ho paura di morire" Fedez e la confessione allo psicologo

di **Di Paolo, Fumarola e Ziniti**
• a pagina 24

L'intervista

Parla la figlia Marisa "La mia vita con Nilde tenera e rivoluzionaria"

di **Simonetta Fiori**

Tutto cominciò da un biglietto di Togliatti fatto scivolare nelle mani della sua compagna Nilde Iotti: «Se adottassimo uno dei bambini di queste famiglie?». Siamo nel gennaio del 1950, a Modena, durante i funerali dei sei operai uccisi dalla polizia davanti allo stabilimento Orst.

• alle pagine 28 e 29

Tennis



Matteo Berrettini, 26 anni

Rinascita Berrettini dopo lo stop trionfa sull'erba di Stoccarda

di **Claudio Cucciatto**
• a pagina 35

Rep

A&F

Affari&Finanza

I grandi riassetti

La strana alleanza Vivendi-Kkr e la fragile intesa sulla rete unica
GIOVANNI PONS - pagina 6

Capitalisti digitali

Licenziamenti, crac, truffe il lato oscuro dei tycoon tech
PAOLO MASTROLILLI - pagina 9

Settimanale allegato a
la Repubblica

Anno 37 - n° 22
Lunedì, 13 giugno 2022

Dalla scuola al lavoro

Il merito batte le discriminazioni ma non ci sono solo Harvard e Yale
MARIO PLATERO - pagina 12

Il business del turismo

La grande bellezza attira investitori boom di nuovi hotel in tutta Italia
IRENE MARIA SCALISE - pagina 26

La giostra del potere

FRANCESCO MANACORDA

VENTI DA NORDEST SU CONFINDUSTRIA

Siamo al giro di boa ma - sorpresa - il vento non c'è più. Se la Confindustria fosse una barca da regata e il suo presidente Carlo Bonomi il suo skipper, il difficile passaggio dell'organizzazione e del suo vertice apparirebbe così. A due anni dal suo insediamento - era il maggio 2020 - la spinta propulsiva della presidenza Bonomi sembra essersi arrestata, e i malumori del mondo imprenditoriale, specie a Nord Est, crescono.

pagina 14

Il commento

GIORGIO BARBA NAVARETTI

LA MICROFINANZA ARMA SPUNTATA

"I nostri nipoti andranno nei musei per capire cos'era la povertà". Un mondo senza miseria è la visione e il mantra di Muhammad Yunus, padre del microcredito, premio Nobel per la pace nel 2006, con la sua Grameen Bank in Bangladesh. Magnifico auspicio, ma impossibile da realizzare. La povertà continuerà ad esser parte della nostra vita quotidiana. La ricetta di Yunus ha tre ingredienti: il denaro, la libertà di scegliere e l'emancipazione delle donne.

pagina 15

L'analisi

OSCAR GIANVINO

L'INFLAZIONE TINTA DI VERDE

Con l'imprevedibile durata degli effetti sui prezzi energetici dell'invasione russa in Ucraina, governi e Bce possono permettersi il lusso di continuare a credere che l'andamento record dell'inflazione sia contingente? Oppure anche il voto al Parlamento europeo che ha rimandato indietro le proposte su estensione del sistema Ets e carbon tax ai confini Ue ci obbliga a credere che l'inflazione non si debba solo alla guerra, ma anche al passo assunto dal Fit per 55?

pagina 15



Previsioni del tempo

FRANCESCO GUERRERA

Per Jamie Dimon, Larry Fink e altri big della finanza mondiale, sull'economia globale sta per abbattersi un uragano. Ma è davvero così? O sarà solo una pioggerella?

W all Street ama le metafore meteorologiche. I titani della finanza non riescono a spiegare i movimenti del capitalismo mondiale senza parlare di «tempeste perfette» (perfect storms), «venti contrari» (headwinds), o, se si sentono più ottimisti, «venti di coda» (tailwinds). Non è stata quindi una sorpresa quando il re di Wall Street Jamie Dimon ha utilizzato non uno, ma due cliché climatici per esprimere la sua pau-

ra per il futuro dell'economia globale. «Ho detto che ci sono nuvole di tempesta, ma ho cambiato idea: è un uragano», ha affermato il potentissimo capo di JpMorgan un paio di settimane fa. E, visto che stava parlando agli addetti ai lavori, Dimon ha dato un consiglio: «Reggetevi forte - ha detto alla platea di analisti e investitori - JpMorgan si sta preparando e saremo molto prudenti con il nostro bilancio».

continua a pagina 2

con un ritratto di Christine Lagarde di **CLAUDIA DE LILLO** - pagina 4

I proxy advisor

Chi sono i signori del voto

ANDREA GRECO

C i sono due aziende, piccole, che con due paroline in stampatello, FOR o AGAINST, da un decennio fanno passare - o morire - quasi ogni delibera in 30 mila assemblee societarie - 300 italiane - attive in cento mercati. I 1.300 fondi loro clienti gestiscono masse investite per oltre 40 mila miliardi di dollari. Ma anziché studiarsi tutti i casi e i punti delle votazioni, pagano Iss e Glass Lewis, i due proxy voting advisor padroni di oltre il 90% della nicchia.

pagina 10

Electricity 4.0: Powering the New Electric World

Crediamo che un mondo più elettrico e digitale sia la chiave per un futuro sostenibile e resiliente.

Life is On Schneider Electric se.com

LA SANITÀ
TROPPI MEDICI IN AFFITTO
E IL PAZIENTE CI RIMETTE
PAOLO RUSSO



LA SCIENZA
L'ASSURDA MATURITÀ
CON LA MASCHERINA
EUGENIA TOGNOTTI

Di laggiù il ricorso ai medici a gettone. Spesso giovani neo laureati senza specializzazione. O magari ortopedici spediti in rianimazione piuttosto che cardiologi alle prese con fratture. - PAGINE 24-25



Potranno mai perdonare la società adulta i maturandi dell'anno Domini 2022. L'ultimo avamposto dell'obbligo mascherina nelle aule in cui si terranno gli esami di maturità? - PAGINA 24



LA STAMPA

LUNEDÌ 13 GIUGNO 2022

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.161 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

SANTI AGOSTINI
CASA D'ARTE IN TORINO
OGGI ASTA
DIPINTI ore 16
Catalogo online
www.santagostinosste.it
Corso Tassoni 56, Torino
011.457.77.70

GIUSTIZIA, SI PRESENTA SOLO UN ELETTORE SU CINQUE. CARTABIA AI PARTITI: AVANTI CON LA RIFORMA, ORA EVITIAMO LO SCONTRO

Referendum flop, avanza la destra

Exit poll per i Comuni: Genova verso Bucci, Tommasi in testa a Verona e in Sicilia vince Lagalla

IL COMMENTO

ITALIA SPAESATA GOVERNO INSTABILE

MARCELLO SORGI

Aldilà del quadro parziale degli exit-poll, che vede in forte vantaggio il centrodestra nei quattro principali capoluoghi di regione, a Genova e Palermo (con possibile elezione dei sindaci Bucci e Lagalla al primo turno), e L'Aquila e Catanzaro (ballottaggi), mentre il centrosinistra si consola nei capoluoghi di provincia, a Verona, Parma e forse a Padova, l'unico dato certo uscito da questa prima giornata di voto è la bassissima affluenza e il conseguente, previsto fallimento dei referendum sulla giustizia. Adesso si dirà, com'è stato detto e ridetto tante volte, dato che dal 1995 a oggi solo una volta hanno raggiunto il quorum, che è la morte dei referendum. Ma anche senza essere così drastici, si dovrà convenire che la malattia è grave, e senza una cura, questo che è l'unico istituto di democrazia diretta rischia davvero l'accantonamento. - PAGINA 27

L'ANALISI

IL VERO DISINCANTO DELLA DEMOCRAZIA

ANNALISA CUZZOCREA

Alla fine vien da chiedersi cosa resta del diritto di voto, in un Paese in cui oltre la metà dei cittadini sceglie di non esercitarlo. «Non è vero che va bene così», aveva detto già nel 2018 il capo dello Stato Sergio Mattarella, riflettendo sull'aumento dell'astensionismo. Non è vero che se accade in altre democrazie mature, è normale succeda anche da noi. Perché la partecipazione al voto dà la misura dello stato di salute. - PAGINA 27



Il caos di Palermo
GIUSEPPE SALVAGGIO
Un'epifania nel corridoio dell'Istituto comprensivo Tenente Carmelo Onorato del quartiere Sferracavallo, a due passi dal mare più profumato di Palermo: con quasi dieci ore di ritardo apre la sezione 387, alla fine di un corridoio dove si è formata una fila. - PAGINA 10

LA GIUSTIZIA

VIA UN PROBLEMA NE RESTANO MILLE

ARMANDO SPATARO

Amo altri generi musicali, ma conosco l'esito del referendum, disastroso per proponenti e sostenitori del "Sì" - mi sono venute in mente parole di una recente canzone di Orietta Bertì, Fedez ed Achille Lauro: una donna, ad un certo punto, ringrazia chi le ha risolto un problema, ma ricorda che gliene "restano mille". Mi scuso con i lettori per l'incipit "leggero" di questo commento, ma non nascondo che di leggerezza hanno bisogno tutti coloro che, almeno in quest'ultimo mese, si sono impegnati per il "NO", in presenza e da remoto, scrivendo e parlando, dovunque fosse possibile. Si può ora tirare un sospiro di sollievo perché è stato evitato uno sfregio al Paese ed al suo assetto costituzionale. La vittoria del "Sì" avrebbe permesso che pregiudicati e condannati per gravi reati diventassero candidabili. - PAGINA 27

IL CASO

IL CAVE E LE TOGHE ETERNA OSSESSIONE

FRANCESCA SCHIANCHI

È più forte di lui. Passano gli anni, si allontana dal cuore del potere e prova a darsi tono e postura da anziano statista eppure, non appena si parla di giustizia, Silvio Berlusconi torna quello di sempre. «La giustizia politicizzata non è morta», commenta al seggio milanese in cui è andato a votare per i quesiti referendari: due vecchi cavalli di battaglia in un colpo solo, il solito attacco alla magistratura e la violazione del silenzio elettorale. - PAGINA 11

La Francia svolta, sorpasso di Mélenchon col primo turno inizia l'assedio all'Eliseo

CESARE MARTINETTI

Macron esce dal primo turno delle elezioni legislative più debole. E questo è sicuro, al di là dello zero virgola che divide il suo partito dalla sinistra unita di Jean-Luc Mélenchon, il grande vincitore del primo turno delle elezioni legislative. Ma tutto si giocherà tra sette giorni, al secondo turno, quando i voti si dovranno trasformare in seggi. - PAGINA 25

LA GUERRA

Draghi giovedì a Kiev con Scholz e Macron l'Ue apre i corridoi per vendere il grano

LETIZIA TORTELO, MONICA PEROSINO, DOMENICO QUIRICO, ILARIO LOMBARDO



- PAGINE 18-19

L'INTERVENTO

NOI CON LA STAMPA ORA DICIAMO BASTA AGLI ATTACCHI RUSSI

LUIGI DI MAIO

Caro direttore, La Stampa sta informando il Paese e sta raccontando, anche con giornalisti sul campo che rischiano la vita, le atrocità di una guerra che Putin sta portando avanti senza scrupoli. La Stampa sta descrivendo, senza censure e senza storture, le crudeltà commesse dall'esercito russo in Ucraina. Questa è libertà, questa è democrazia. Questo è giornalismo. Qualsiasi provocazione rivolta ai media italiani, con l'intento di screditare il nostro Paese, è da respingere al mittente. Non accettiamo lezioni di giornalismo da chi, nel proprio Paese, non permette ai cittadini di manifestare liberamente o ai giornalisti di parlare di 'guerra'. Non sono tollerabili ulteriori attacchi a chi con professionalità svolge il suo lavoro. -

- CON I SERVIZI PAGINA 13

IL PERSONAGGIO

La malattia e le lacrime di Fedez "Ho davvero paura di morire"

MARIA CORBI

«Prendete queste mie esternazioni come meglio credete, voglia di condividere, mania di protagonismo o narcisismo fine a se stesso, non me ne frega molto», avverte Fedez su Instagram postando la sua disperazione e le lacrime versate con lo psicologo il giorno in cui ha avuto la diagnosi. - PAGINA 21

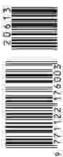


IL TENNIS

Il grande ritorno di Berrettini più forte anche degli infortuni

STEFANO SEMERARO

«Matteo è ripartito a razzo, come una fuoriserie», dice Vincenzo Santopadre, il coach di Matteo Berrettini, nel giorno della Le Mans e dello sprofondo Ferrari a Baku. A tenerci su c'è il 'Matte' che dopo 84 giorni di stop per l'infortunio alla mano, pronti via, si è preso l'Atp 250 di Stoccarda. - PAGINA 36



BLOOMSDAY AD ASTI
16 GIUGNO 2022

ASTI
V. ARNELLI
www.premiostidappello.org

FONTANETO
IL VALORE DELLA QUALITÀ

100% BIODEGRADABILE E COMPOSTABILE
La qualità sostenibile
www.fontaneto.com



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 144* N° 183
ITALIA
Serv. di A.P. 01/30/2002 (norm. L. 4/9/2004 art. 1) 1000 P.M.

NAZIONALE



Lunedì 13 Giugno 2022 • S. Antonio di Padova

IL MERIDIANO

Commentare su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

La biografia
Adriano Olivetti
il coraggio
visionario
di un uomo atipico
Ajello a pag. 22



Sesto titolo in carriera
Berrettini è tornato
trionfo a Stoccarda
dopo l'infortunio
Martucci nello Sport



Formula Uno
Delusione Ferrari a Baku
si rompe il motore:
Leclerc e Sainz out
Doppietta Red Bull
Nello Sport



Flop referendum, destra avanti nelle città

► Gli exit poll danno favoriti i candidati di FdI, Lega e FI a Genova, L'Aquila, Palermo e Catanzaro

► Il centrosinistra in vantaggio a Parma e Verona. L'astensione cancella la consultazione sulla giustizia

ROMA. Flop referendum, l'astensione cancella la consultazione sulla giustizia. Con unali, destra avanti nelle città

Allegri, Acquaviti, Bulleri, Cordella, Dascoli, De Rossi, Guasco, Malfetano, Pucci e Rossi da pag. 2 a pag. 7

I seggi a Palermo
Se non si vota
per una partita,
chi perde
è la democrazia

Paolo Pombeni

Molti diranno che c'era da aspettarsi e troveranno varie buone spiegazioni per come è andata. Basso affluenza per il referendum (non si arriva al 20%), partecipazione poco esaltante anche per le amministrative. Vogliamo consolarci ricorrendo (...)

Continua a pag. 20

Piani di governo
Le modifiche
che servono
per salvare
il Superbonus

Angelo De Mattia

In questa settimana è del tutto lecito che i cittadini si attendano un'indicazione, da parte del governo, sul Superbonus 110 per cento, anche in relazione agli emendamenti al decreto Aiuti in sede di conversione. Che la politica dei bonus dovrà essere rivista, quanto meno razionalizzata (...)

Continua a pag. 20

LAQUILA		PALERMO	
Pierluigi Biondi Centro-destra 49-53	Stefania Pezzopane Centro-sinistra 23-27	Roberto Lagalia Centro-destra 43-47	Franco Miceli Centro-sinistra 27-31
A. Di Benedetto (L.Dv) 21-25	Simona Volpe (L.Dv) 0,5-2	Fabrizio Ferrandelli (Dv) 14-18	
GENOVA		VERONA	
Marco Bucci Centro-sinistra 51-55	Ariel Dello Strogato Centro-sinistra 36-40	Damiano Tommasi Centro-sinistra 37-41	Federico Sgarbina Fid+Lega 27-31
Mattia Cruciani (L.Dv) 24	Antonella Marras (Sinistra) 1-3	Flavio Tosi (Fid+Lega) 27-31	Alberto Zelger (L.Dv) 0,5-2
PARMA		CATANZARO	
Michele Guerra Centro-sinistra 40-44	Pietro Vignali Fid+Lega 19-23	Valerio Donato Fid+Lega 40-44	Nicola Fiorita Centro-sinistra 31-35
Dario Costi (L.Dv) 10-14	Priano Bocchi (Fid) 6-8	Antonello Talercio (L.Dv) 13-17	Wanda Ferro (Fid) 7-9

Legislative, presidente indebolito. Zemmour fuori al primo turno



Francia, per Macron cammino in salita
Ora Mélenchon è sopra di un punto

PARIGI. Legislative in Francia, Mélenchon in vantaggio nel primo turno delle elezioni che eleggono i 577 deputati dell'Assemblée Nationale. Per il presidente Macron la strada è in salita per ottenere la maggioranza in Parlamento. Almeno, secondo i risultati dei primi exit poll diffusi dalle tv francesi. «Il partito presidenziale è sconfitto», ha commentato Mélenchon. L'astensione tocca record del 52,8%. Secondo turno il 19 giugno. Pierantozzi a pag. 13

Reddito, niente multa ai furbetti «Le Regioni non danno i nomi»

► La decurtazione (beffa) di 5 euro per chi rifiuta il lavoro non sarà applicata. Mancano anche i dati dei navigator

ROMA. È rimasta sulla carta la stretta al reddito di cittadinanza calata a terra dal governo con l'ultima legge di Bilancio. Sono rimasti intatti gli importi versati ai percettori del sussidio che rifiutano il lavoro. Non si è ancora materializzato il taglio (simbolico) di 5 euro previsto dalla manovra. Come mai? Nella maggior parte dei casi le offerte di lavoro non vengono tracciate, spiegano dall'Anpal, dunque i rifiuti emergono solo raramente. Ma anche perché i centri per l'impiego, coordinati dalle Regioni, tardano a comunicare all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro i nomi dei beneficiari della prestazione di sostegno che dicono no al lavoro. Bisozzi a pag. 11

L'ipotesi: aumentare le tasse sugli extraprofitti

«Salari più alti per quattro mesi»
Il piano contro il caro inflazione



Andrea Bassi

Salari più alti per 4 mesi spunta l'idea di aumentare la tassa sugli extraprofitti. In arrivo un decreto a luglio per contrastare gli effetti dell'inflazione sugli stipendi. I benefici di 50-70 euro in busta paga per i redditi non superiori a 35mila euro. A pag. 10

Paura ad Atina, una bimba di 6 anni gravemente ferita al volto

Si sporge dall'auto, colpita dal trattore

Roberta Pugliesi e Flaminia Savelli

Sporge il capo dal finestrino dell'auto e viene colpita da un trattore in transito. Giulia, 6 anni, lotta tra la vita e la morte. La bambina, a causa del violento urto, ha riportato un grave trauma cranico e ora si trova in coma farmacologico dopo essere stata sottoposta ad un intervento chirurgico. L'incidente è avvenuto nella tarda serata di sabato ad Atina, cittadina della Valle di Comino, la zona del Frusinate che confina con l'Abruzzo. Il padre: «Forse non era sul seggiolino, io e mia moglie ci siamo disattenti».

A pag. 15

Il cantante pubblica l'audio della visita
«Ti racconto la mia paura di morire»
Fedez dallo psicologo dopo il tumore



MILANO. La voce rotta dai singhiozzi, pianto non si interrompe. «Ho paura di morire». A confessorio al suo psicologo è Fedez, che ieri ha voluto condividere con i suoi 14 milioni di follower, tra le storie su Instagram, alcuni estratti della seduta fatta dallo psicologo il giorno in cui, a marzo, ha scoperto di avere un tumore al pancreas per il quale è stato poi costretto a farsi operare. Marzia a pag. 12

Il Segno di LUCA

GEMELLI, DA OGGI TUTTO PIÙ FACILE

Oggi finalmente Mercurio rientra nel tuo segno e tutto diventa più facile. La giornata sarà comoda, come un sabato di sole fatto su misura per te. Ricordi il possesso della tua agilità, cioè della vivacità mentale e soprattutto della curiosità, il tuo bene più prezioso. La Luna opposta al pianeta enfatizza ulteriormente queste qualità, rendendoti ancora più comunicativo e vivace nelle tue reazioni. Favore tutte le meditazioni. **MANTRA DEL GIORNO** La contraddizione ti libera dal dogma. **L'oroscopo all'interno**

NELLE MIGLIORI LIBRERIE E NEGLI STORE ONLINE

Vincenzo De Luca

La democrazia al bivio

Una proposta, discutibile e politicamente controversa

www.guideseffort.it

* € 1,20 (involontario) € 1,40 nella rete regolare. Tendenzia con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella provincia di Milano, Lecco, Bolzano e Taranto, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. In domenica il Messaggero • Corriere dello Sport • Stadio € 1,40. Nel Mezzogiorno, il Messaggero • Primo Piano • Mezzogiorno € 1,50. Nella provincia di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport • Stadio € 1,40. In Puglia, il Messaggero • Primo Piano • Mezzogiorno € 1,50. Napoli e Torino del Lavoro • € 2,80 (solo Lazio)



il Giornale



LUNEDÌ 13 GIUGNO 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLII - Numero 22 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

MAGISTRATI INTOCCABILI

VINCONO I SABOTATORI

Non c'è il quorum: l'affluenza al referendum sulla giustizia si ferma attorno al 20% dopo settimane di oscuramento mediatico e attacchi. Il «sistema» è salvo

COMUNALI: GENOVA E PALERMO VERSO IL CENTRODESTRA SCANDALO IN SICILIA: LA GRANDE FUGA DEI PRESIDENTI DI SEGGIO

■ I cinque quesiti sulla giustizia si schiantano sul muro del quorum. Troppo bassa l'affluenza per il referendum, ferma intorno al 20%. Va meglio la partecipazione alle amministrative nei quasi mille Comuni chiamati a eleggere il sindaco. A Palermo ritardi e seggi chiusi, scoppia un caso nazionale.

Benignetti, Cesaretti, de Feo, Malpica, Napolitano e Zurlo da pagina 2 a pagina 8

INTERVISTA A GAETANO PECORELLA

«Ignorato il merito dei quesiti
Ha pesato lo scontro politico»

Fazzo a pagina 4

LA LEGA: TORNIAMO AL GOVERNO, POI LA RIFORMA

Berlusconi: «Non è ancora morta
la magistratura politicizzata»

Borgia e Di Sanzo alle pagine 8-9

UNO SCHIAFFO ALLA DEMOCRAZIA

di Augusto Minzolini

Qualunque sia l'esito di un voto va rispettato. È l'abc di ogni regime democratico. Detto ciò, non si è mai vista una congiura contro una consultazione referendaria come quella che è stata consumata ai danni dell'appuntamento di ieri. Ecco perché nessuno si faceva illusioni sull'epilogo. In realtà, più che di una congiura, si è trattato di un meccanismo di autotutela del «sistema». Un «sistema» ben più complesso di quello descritto da Palamara perché non riguarda solo procure e tribunali, ma il Palazzo nel suo insieme. All'operazione che ha affossato - non sconfitto, visto che non hanno vinto i No - i referendum sulla giustizia, hanno partecipato un po' tutti, perché l'argomento investiva la magistratura, cioè il Potere che ha dominato gli ultimi quarant'anni di vita repubblicana, che ha liquidato intere classi dirigenti ma ne ha risparmiato anche altre verso le quali ha maturato un credito. È andata, quindi, in scena una tragicommedia che ha due vittime: la democrazia e il popolo. Visto, e ci mancherebbe altro, che nessuno si è sognato di dire dopo il risultato che il nostro sistema giudiziario è perfetto o che i magistrati godono della fiducia dell'opinione pubblica, si è creata una situazione paradossale: c'è un voto di cui naturalmente va preso atto, ma che fa a botte con l'umore del Paese. È esattamente la miscela esplosiva che allontana i cittadini dalle istituzioni.

Un problema che purtroppo, a quanto pare, non interessa al Palazzo. Tant'è che tutti hanno fatto la loro parte per esorcizzare l'appuntamento.

La Consulta ha bocciato i quesiti con maggiore appeal, cioè i più semplici, che avrebbero trainato gli altri: da quello sulla droga, a quello sull'eutanasia, a quello sulla responsabilità civile dei giudici. Il governo ha visto bene di fare svolgere la consultazione solo il 12 giugno e basta guardare la storia dei referendum in Italia per scoprire che, salvo poche eccezioni, la durata della votazione su uno o due giorni pone un'ipoteca pesante sul raggiungimento del quorum. L'informazione si è voltata dall'altra parte, a cominciare dalla Rai che per l'occasione ha mandato in solita la «par condicio». È l'art. 48 della Costituzione, quello che considera il voto «un dovere civico», è stato parafrasato da alcune cariche istituzionali e dal vertice del Pd in modo tale che la tanto vituperata astensione si è trasformata in un diritto. Solo che hanno esagerato e i cittadini per un effetto di trascinamento non sono andati a votare neppure per le elezioni amministrative (l'affluenza è stata bassa). Del resto, come avrebbero potuto se in questa campagna elettorale non è stata assordante la propaganda «al silenzio». Talmente rigoroso ed ermetico che ieri tre quarti degli italiani erano all'oscuro dell'appuntamento elettorale.

Ultima riflessione. Da qualche anno i cittadini disertano le urne e le nostre istituzioni elettive hanno un «gap» di partecipazione. All'indomani di ogni elezione c'è un allarme generale. In questa situazione utilizzare l'astensione, cioè la patologia, come strumento per affermare la propria opinione in politica può rivelarsi pericoloso. Magari si vince. Ma muore il paziente. Appunto, la democrazia.

IPOTESI DISIMPEGNO USA DOPO IL DONBASS

Biden tentato di mollare Kiev E Mosca celebra l'autarchia

Andrea Cuomo e Gian Micalessin

con Mosseri e Tagliaferri da pagina 12 a pagina 14



IERI E OGGI L'apertura di McDonald's di Mosca nel 1990 e la coda ieri davanti al fast food «autarchico»

ELEZIONI, COLPACCIO MÉLENCHON

Francia, Macron trema Raggiunto dai comunisti

Gaia Cesare

■ Parità o leggero vantaggio per la coalizione di sinistra. Da una parte Ensemble, il blocco che sostiene Emmanuel Macron, dall'altra la sinistra guidata dal ribelle Jean-Luc Mélenchon. L'incubo del presidente francese, riletto con il 58,5% appena 50 giorni fa, rischia di avverarsi: Macron potrebbe perdere la maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale. Tutta colpa del guastatore rosso JLM, secondo le prime stime delle elezioni legislative in Francia.

a pagina 15

«MIA ECONOMIA»

Come scegliere l'auto green con le regole Ue

Luigi Barni

■ Anno 2035, basta automobili termiche. Cosa è meglio scegliere oggi? Non esiste una risposta univoca. Dipende dagli usi, dall'orizzonte e persino dai luoghi dove si vive e si guida. Ecco un vademecum.

con Bonora a pagina 19

LE CONSEGUENZE DI INFLAZIONE E CARO-ENERGIA

Frutta e verdura, stangata servita: gli aumenti ci costano 8 miliardi

De Francesco a pagina 10

IL VOCALE DEL RAPPER QUANDO SCOPRI LA MALATTIA

Fedez confessa: ho paura di morire

Paolo Giordano



Fedez ha pubblicato parte della sua conversazione con lo psicologo nel giorno in cui ha saputo di avere un tumore neuroendocrino al pancreas. Dopo la diagnosi, per il rapper 32enne sono arrivati l'operazione, la degenza, il ritorno a una normalità «diversa». E ora la voglia di fare i conti con lo spaventoso smarrimento che avvolge tutti i malati.

a pagina 17

F1 A BAKU

Ferrari flop: Leclerc illude Un'altra pole va in «fumo»

di Benny Casadei Lucchi
con Zapelloni a pagina 28



IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SINDACATI E ABBONATI - AL SERVIZIO DI LEGALITÀ, SANITÀ, DIRITTO

185066